TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE
Giovedì 8 agosto 2024 ANNO 79 · N. 218 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM

SOLO IL BRONZO DEI CICLISTI CI FA SORRIDERE. MALEDIZIONE VOLLEY. GLI ARBITRI ELIMINANO IL SETTEBELLO

PALLANUOTO DERUBATA!

Incredibile: il tiro-gol di Condemi viene giudicato "condotta violenta", il 3-3 diventa 4-2 per l'Ungheria, con l'azzurro espulso. Poi beffa ai rigori. Tamberi soffre ma salta in finale, come Diaz nel triplo

PARIS 2024

da pagina 2 a pagina 15

MENTRE SI AVVICINA GONZALEZ, FRIZIONI TRA KOOPMEINERS E L'ATALANTA. SVOLTA CON IL NIZZA PER IL DIFENSORE: OK AL PRESTITO

Juve, l'ora di Todibo

In via di definizione i bonus per il riscatto obbligatorio: già oggi può arrivare a Giuntoli il sì decisivo. Douglas Luiz spiega perché ha lasciato la Premier: «Questo è un club enorme. Motta? Come se lo conoscessi da sempre». L'olandese salta l'allenamento con Gasp. E Chiesa manda messaggi sibillini

16-17-18-19-21

IL TORO PRONTO A CHIUDERE

Gosens è in arrivo Con un difensore?

Per Vanoli spunta Van den Bosch, centrale dell'Anversa. Domenica è già Coppa Italia

22-23-25

PRESO IL SOSTITUTO DI SCAMACCA

Colpo Retegui per l'Atalanta

Al Genoa 22 milioni e 3 di bonus: si frena per Gudmundsson a Firenze. La Dea anche su Pubill. Napoli, scatto su Neres

30-32-33

L'AL-ITTIHAD VINCE 2-0: PURE DE VRIJ KO

Buchi in difesa Inter, altro flop

Dopo l'1-1 in extremis col Pisa, una sconfitta che preoccupa Inzaghi. Per l'olandese infortunio muscolare?

26-27

DIGITALE 2532-5647
ISSN CARTA 0041-4441

IL COMMENTO

Settebello derubato Ma non dell'onore

Guido Vaciago

L'ingiustizia brucia e non basterebbe tutta l'acqua della piscina per spegnerla. D'altronde non è bastato tutto il pubblico della Défense Arena, che ha fischiato e ululato quando sul maxischermo hanno riproposto l'azione incriminata. Italia-Ungheria è finita male per il Settebello: usciamo dai Giochi anche e soprattutto a causa di una delle più clamorose farse arbitrali delle Olimpiadi. E così fa davvero male, perché non bisogna essere esperti per capire come la decisione degli arbitri (un rumeno e un montenegrino) sia stata palesemente sbagliata. A metà del secondo quarto, il nostro Condemi tira e segna il gol del 3-3, è un gol molto bello, ma il braccio con cui l'azzurro ha scagliato il pallone in rete finisce la sua corsa naturale colpendo un avversario e gli arbitri, verificando l'azione al Var, interpretano il gesto, normalissimo, come un fallo violento. Quindi annullano il gol, danno un rigore all'Ungheria e decretano l'espulsione di Condemi per quattro minuti (un'eternità nella pallanuoto). Dal potenziale 3-3 ci ritroviamo sul 4-2 per gli altri e con un uomo forte fuori. Il ct Sandro Campagna passa in sequenza dall'incredulità alla furia. Le tribune intorno alla piscina, che rivedono le immagini dell'azione, rumoreggiano e non si tratta solo di tifosi italiani, perché per la grande maggioranza è un pubblico internazionale davanti al quale viene commesso un errore da record del mondo. Brucia, brucia tanto. Ma la reazione della nazionale italiana è lenitiva. Perché perdere la testa e mandare tutto in vacca sarebbe stata una reazione umana e comprensibile, invece il Settebello e il suo comandante Campagna trasformano la rabbia in energia, restano in partita senza lasciarsi sopraffare dall'Ungheria. Anzi, a un certo punto vanno addirittura vantaggio, dando l'illusione di poter compiere un'impresa storica, battendo l'Ungheria e i due arbitri. Ma i tempi regolamentari finiscono sul 9-9 e i rigori ci escludono dalla semifinale. Insomma, subiamo un'altra ingiustizia e diamo un'altra lezione di sport, lottando fino alla fine per ribaltare un destino deciso per errore. No, non ci prendiamo in giro, non vale una medaglia, ma ci rende orgogliosi del Settebello che ha finito Giochi molto tribolati senza mollare. E lo sport non è solo medaglie.

Mattia Furlani, 19 anni, a Casa Italia con papà e mamma. A fianco, il quartetto dell'inseguimento di ciclismo su pista: Jonathan Milan, Francesco Lamon, Filippo Ganna e Simone Consonni. Sotto Larissa Iapichino, 22 anni, e Gianmarco Tamberi, 32 anni, a caccia di medaglie nel lungo e nell'alto

UN'ITALIA INF

Furlani è l'emblema del Paese multietnico che cresce a vince grazie alle diversità. Larissa oggi ci fa sognare un'altra medaglia. Il quartetto è il simbolo della continuità, Tamberi della determinazione

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Tentoglou applaude Mattia: «Mai visto uno così a 19 anni». Tamberi: «Non guardo le gare prima della mia, per lui ho fatto un'eccezione»

Mattia Furlani è la faccia dell'aria nuova che si respira, di un'Italia diversa dal passato, un'Italia che avanza nel futuro come del resto tutto il mondo in questi Giochii. Anzi è una delle facce nuove di questa Italia che spesso abbiamo visto a medaglia e che quando non c'è riuscita si è raccontata in modo tale da farci riflettere. Pensate, in ordine sparso a Ceccon, a Musetti, Asia D'Amato e Manila Esposito, a Filippo Macchi, ma anche a Bendetta Pilato e il suo quarto posto passato alla storia per le successive frasi. È una generazione che guarda i mondo in modo diverso, gustandosi l'oggi e lavorando per il futuro, sapendo che il lavoro è l'unico mezzo per crescere. Ma consapevole pure che il percorso è quello che conta, perché ogni giorno si vive. Sono ragazzi che vivon e si mostrano, reclamano il proprio posto e modo di essere. Anche quando sbagliano come Simonelli, possiamo aspettarli.

Mattia Furlani ieri e sicuramente domani, inteso come futuro. Larissa Iapichino oggi, la lancia anche lui. Che si è raccontato a lungo. Il segreto di molti fra loro è avere famiglie alle spalle che non vanno a lamentarsi da maestri e professori per i votacci dei loro pargoli, ma mettono i pargoli di fronte alla realtà, li sostengono, lasciano liberi di scegliere come papà e mamma ex atleti che non hanno imposto l'atletica leggera a Mattia.

Ieri le luci della ribalta sono toccate a lui. E Furlani le ha superate con un salto molto in lungo: «È stata una gara diversa dal solito, da come le faccio. L'ansia e la tensione erano alle stelle sino da quando ho messo piede sul bus per partire verso lo Stade de France. Ma ricordando tutte le sperienze fatte e i momenti vissuti sono riuscito a gestire la pressione. Sono entrato nello stadio vuoto, c'era solo mia mamma, l'obiettivo era dare il massimo, ero consapevole di raggiungere un obiettivo del genere, aspirare a una medaglia che sono riuscito a conquistare. Mamma mi ha consigliato di gestire la pressione e rimanere lucido». Questi ragazzi, nei mesi passati s'è ascoltato molte volte Sinner, hanno la consapevolezza che in qualche caso può sembrare sfrontatezza. Ma sempre con maturità e garbo. «Ancora non sto festeggiando, però appena rientrerò in patria festeggerò come mai, momenti così non capitano tutti i giorni, mi darò del tempo. Sono più contento e fiero di quello che è stato e di quello che deve ancora venire».

Lo chiamano Spiderman, «per la somiglianza a Miles Morales, uno scherzo tra amici, è rimasto in pedana per il mio stile di salto e la mia elasticità».

Questi zoomers, i figli della generazione Zeta, ricevono complimenti notevoli. Matia dal biolimpionico Tentoglou: «Mai visto uno così a 19 anni, il futuro è suo e spero di avere una rivalità con lui». E Mattia analizza: «Vuole dire tanto, che sono sulla strada giusta, stiamo lavorando bene, in serenità e lucidità. Questa è la sua epoca, farne parte è bellissimo. Spero di riuscire a creare la mia epoca. Ma devo crescere, ho ancora tanto margine e devo completare lo sviluppo biologico. Tra qui e i 24 anni cambieranno tre miliardi di cose».

'INITA

Anche capitan Gimbo Tamberi lo ha apprezzato dicendo, «non guardo le gare prima delle mie, ho fatto un'eccezione per Mattia, perché è fantastico». E Furlani che saltava anche in alto (campione europeo Under 18 di entrambe le specialità): «È stato il mio idolo, metterà la sua grinta che nessuno ha mai avuto anche sabato. Gianmarco è a un punto finale. Larissa in quello di partenza e mi aspetto che in finale dia il massimo di se stessa, ne sono certo. Vedrete». Sfrontatezza? magari ma: «L sfrontatezza della gioventù ci fa d'instinto prendere coraggio di fronte a situazioni che non conosciamo, se le consocessimo forse non saremmo così. Questo spirito giovanile ci permette di essere liberi e di non spezzare mai questa voglia, che secondo me è davvero fondementale».

Voglia di fare e di essere. Quant'è bello sentire che Mattia è andato a rivedersi in loop in video della gara, dei suoi salti? E di sentirlo dire: «Io ho avuto la fortuna di essere costruito in un modo tale, ero indirizzato, grazie alla mia famiglia». Mattia e compagni, non solo italiani, il mondo nuovo che avanza. Nel mondo vecchio invece ci sono arbitri che decidono di essere più importanti dei protagonisti. E decidono in modo assurdo le partite come in Italia-Ungheria di pallanuoto. Italia condannata. Per un giovane del 2003 che infatti di fronte a simile ingiustizia non urla, ma spiega il suo dissenso in modo assai preciso. Questi giovani ci regalano un senso di infinito. Che poi è la speranza.

Ganna esalta i compagni per la vittoria sulla Danimarca

«Questo bronzo vale moltissimo»

L'esultanza degli azzurri per la medaglia di bronzo dopo aver tagliato il traguardo GETTY

Daniele Tirinnanzi
PARIGI

«È bello pensare che a Rio è incominciato qualcosa e che siamo ancora qui. Ripetersi non è mai facile»

Anni di lavoro e sacrifici condensati in un dischetto di metallo. Non sarà il più pregiato, ma la sostanza non cambia. C'è il sapore del percorso condiviso, da Rio a Parigi. C'è l'odore della gioia e del dolore, c'è la profondità di un movimento e il sapere degli uomini, forza e mente all'unisono. Dopo l'oro di Tokyo – 4 agosto 2021, e chi se lo scorda – il quartetto azzurro della pista si conferma sul podio olimpico. E scusate se è poco, in un mondo fatto di tecnologia all'avanguardia, di decimi rubati, di centesimi conquistati. Nella finale per il bronzo al velodromo di Saint Quentin en Yvelin (sotto gli occhi del presidente del Coni Giovanni Malagò) Francesco Lamon, Simone Consonni, Jonathan Milan e Filippo Ganna rimontano e annientano la Danimarca che addirittura si sfalda negli ultimi giri. Ancora loro – dopo Tokyo, quella volta per l'oro -, sempre loro. Ai Giochi, siamo la loro bestia nera. Anzi, azzurra. Riavvolgiamo il nastro, cronometro alla mano: 3'44"351 nelle qualificazioni, 3'43"205 nella sfida di primo turno con l'Australia. Per il bronzo è bastato fermarsi a 3'44"197, con un Milan imprendibile a partire dai 3.000 metri. Il punto di partenza di un'altra memorabile rimonta.

«È un bronzo che vale tantissimo. È bello pensare che da Rio è iniziato qualcosa e che siamo ancora qui – la soddisfazione di Filippo Ganna -. Abbiamo cercato il massimo risultato, lottando contro tutto e tutti. Ripetersi non è mai facile, non si fa copia e incolla. Volevamo la finale per l'oro a tutti i costi, ma ieri (martedì, ndr) abbiamo affrontato una squadra mai vista. Non possiamo che fare i complimenti all'Australia». D'oro, nella finale contro la Gran Bretagna con il tempo di 3'42"067 dopo il record del mondo strappato agli azzurri. E adesso? Smaltita la gioia per il quartetto maschile e i suoi protagonisti sarà inevitabile parlare di futuro.

«Se penso a Los Angeles? È bello adesso tenervi un po' sulle spine» racconta sempre Ganna, serio e sincero. Anche nel riconoscere i meriti dei compagni: «Oggi San Johnny Milan da Buja ha avuto una marcia in più. Se a Tokyo ero io ad averla, stavolta è stato lui». «Mi immagino a Los Angeles» promette il 24enne friulano, senza dubbio l'eroe di giornata adesso pronto a riprendere la bici da strada per concludere una stagione da incorniciare. Ma mentre i suoi ragazzi salgono sul podio, nel cuore del velodromo, il ct Marco Villa lancia un monito importante: «Sanno che possono decidere liberamente il loro futuro, se sarò sempre io alla guida della squadra. Abbiamo anche dei giovani interessanti e i quartetti juniores vincono e fanno ben sperare. Non vi nascondo però che sto facendo fatica - a livello Under 23 - ad agganciare i ragazzi e a portarli in pista, a far capire loro che l'attività che facciamo è propedeutica a quella su strada. Mi piacerebbe costruire un altro gruppo, ma dovremo mettere in atto un nuovo modo di operare, di parlare con squadre, manager e procuratori. Altrimenti sarà difficile far capire loro che si possono far coesistere strada e pista». Sono quarte invece le ragazze, aggressive sin dai primi metri contro la Gran Bretagna ma superate dalle rivali (4'06"382 contro 4'08"961) nelle fasi decisive. «Mi spiace – spiega Villa, ct anche del settore femminile -. Siamo venuti qua per stare davanti, purtroppo ci è mancato il fondo, quello che si costruisce in quei 10-15 giorni di lavoro in più che non abbiamo avuto per più di un problema». Nonostante le lacrime all'arrivo, il quarto posto è il miglior risultato di sempre nelle partecipazioni olimpiche del nostro quartetto femminile (sesto, sia a Rio che a Tokyo). «Le ragazze sono giovani: invito loro a crederci ancora e a puntare alla prossima Olimpiade» la carezza di Villa. Fuori ai ripescaggi Miriam Vece e Sara Fiorin nel keirin: se per la prima può esserci margine di rimpianto, per la seconda – classe 2003 – il debutto olimpico è un'iniezione di fiducia di non poco conto per il prosieguo della carriera. Oggi invece è il giorno di capitan Elia Viviani nell'omnium, specialità in cui il veneto è andato a podio nelle ultime due edizioni dei Giochi (oro a Rio 2016, bronzo a Tokyo 2020). La concorrenza è sempre più agguerrita (Hayter, Thomas, Gate, Welsford e il redivivo Gaviria), ma sognare - all'ultimo ballo olimpico - è lecito.

Quarte le ragazze. Oggi c'è capitan Viviani in gara nell'omnium

Per le ragazze il miglior piazzamento alle Olimpiadi LAPRESSE

Gimbo centra la finale del salto anche senza brillare

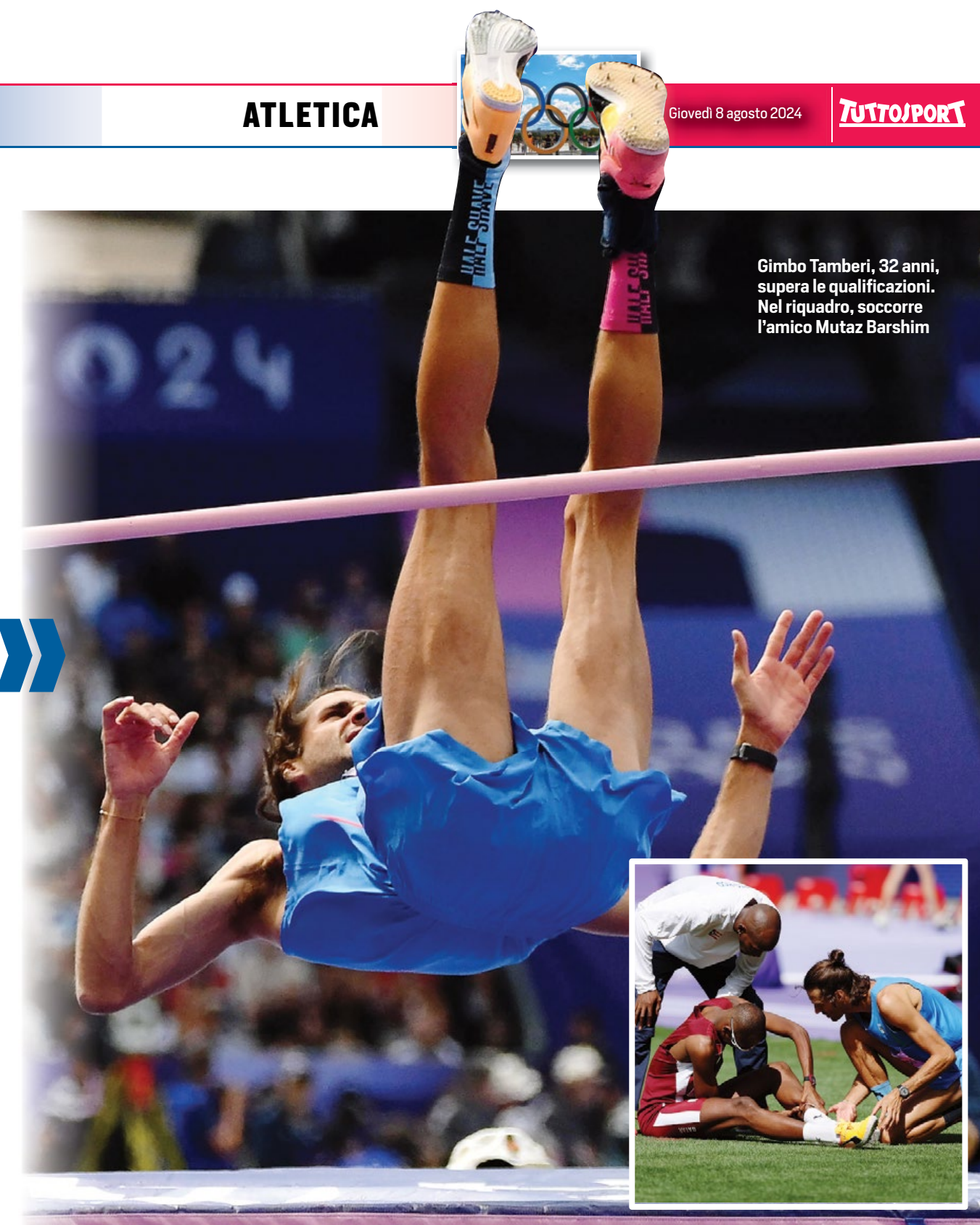
TAMBERI «Sabato vedrete...»

Gimbo Tamberi, 32 anni, supera le qualificazioni. Nel riquadro, soccorre l'amico Mutaz Barshim

«Ho fatto salti terribili, non ho mai sentito le giuste sensazioni, ma in finale sarà tutto diverso»

Nicola Roggero*
PARIGI

Salvo in base è l'espressione che definisce il baseball, raggiungi uno dei quattro vertici del campo e sei salvo, non ci riesci e sei eliminato. Gimbo Tamberi è patito di basket, ma ieri ha dovuto idealmente improvvisarsi emulo di Joe Di Maggio, il suo diamante è stato la pedana di salto in alto dove cercare, appunto, di sopravvivere alla qualificazione. Ci è riuscito nonostante l'ora mattutina da lui amata come la sabbia nel costume e, soprattutto, la colica che a inizio settimana lo ha costretto al soggiorno in ospedale. Si trattava di superare 2,29, ma le sensazioni ritenevano un 2,27 fatto alla prima già sufficiente. È bastato ancora meno, con 2,24 in sette hanno staccato il pass per la finale, da Los Angeles 1984 non si accedeva all'atto conclusivo olimpico con una misura così bassa. Tra loro anche Tamberi, che sapendo di non avere troppi salti a disposizione ha scelto la strada del minimo sindacale: ingresso con calzamaglia a 2,20, poi in calzoncini a 2,24, misure risolte alla prima prova, prima dei tre errori a 2,27. Quando ha affrontato il terzo tentativo, il migliore, sapeva già di essere in finale.

Era l'obiettivo, e in simili condizioni non è il caso di fare gli schizzinosi, anche se è apparso lento nella rincorsa e poco reattivo allo stacco, come ha confermato con parole con cui, al solito, non si è concesso sconti. «Sono contento di essere in finale ma non del modo in cui è accaduto. Sapevo sarebbe stata una giornata molto complicata. Salti terribili, mai riuscito a sentire le giuste sensazioni né in riscaldamento con pochi passi né in gara con tutta la rincorsa, male sia a 2,27 quando ho provato a spingere che a 2,20 quando sono andato piano. La situazione era questa e lo sapevo, ma sabato sarà tutto un altro giorno». Tre giorni e mezzo per recuperare le forze, e da sempre il Tamberi dell'atto conclusivo è storicamente la versione DOCG di quello della qualificazione. Era accaduto anche a Budapest, quando aveva afferrato la finale all'ultimo salto utile per andare a vincere il titolo mondiale, unico alloro che gli mancava. Sabato la missione sarà il secondo oro olimpico mai riuscito a nessuno, nemmeno al re del ventrale Brumel e al primatista mondiale Sotomayor, presente ieri in tribuna.

Ieri Tamberi è arrivato in pedana già soddisfatto dei due giorni senza febbre, con tanto di post sui social a immortalare il termometro a 36°4. Il bacio alla moglie Chiara arrampicandosi sulla staccionata della tribuna, poi l'inizio di un percorso che per tradizione qualche vittima illustre lo fa sempre. Stavolta è toccato all'americano Harrison, argento l'anno scorso ai mondiali, già in difficoltà nelle ultime uscite. 2,24 ai Trials, in cui ha strappato la selezione olimpica con un quarto posto solo perché il secondo e il terzo non avevano il minimo, poi un 2,21 a Montecarlo. Ieri è andata anche peggio, fuori con 2,20, addio sogni di gloria per lui che a Tokyo aveva provato addirittura la doppietta nel lungo. Ha rischiato, e molto, anche Barshim, che a un certo punto ha interrotto la rincorsa a 2,24 per accasciarsi per un problema al polpaccio e subito soccorso dall'amico Tamberi: i rapporti si rafforzano anche nel dolore, ma ora anche la situazione fisica del leggendario qatarino, mai apparso brillante quest'anno, diventerà un fattore. Non ha impressionato nessuno ieri, nemmeno l'All Black Kerr, 2,36 quest'anno per vincere il mondial indoor a Budapest, che ha pasticciato parecchio sulle quote inferiori prima del 2,27 alla prima. Senza errori hanno chiuso solo l'americano McEwen e il coreano Woo, che a questo punto diventa l'outsider più accreditato. Raramente sbaglia una finale, lui che è stato oro ai mondiali indoor di Istanbul e argento a quelli di Eugene, in una finale che potrebbe assegnare il titolo a 2.35, due in meno di quelli che servirono a Tamberi e Barshim per dividersi l'oro a Tokyo.

Tra i dodici che si giocheranno titolo olimpico, podio e piazzamenti anche Stefano Sottile, il vercellese di Borgosesia che sino a quest'anno aveva sempre fallito tutte le qualificazioni in un granfe appuntamento. Ha rotto il ghiaccio con la finale a Roma (sesto) e da lì la sua stagione è svoltata. 2,30 per prendersi il titolo italiano a La Spezia, poi un terzo posto in Diamond League a Montecarlo: «Finalmente ci sono, non con una gran misura ma oggi nessuno sembrava avere il brio per saltare. Prima della gara mi sentivo stanco e imballato, avevo dormito poco, in riscaldamento non ho messo un salto. Poi è iniziata la gara, anche a 2,27 ho fatto dei buoni tentativi sapendo che il 2,24 era già sufficiente. Per quale piazzamento firmerei per la gara? Non firmo, facciamo la gara e vediamo come va».

*TELECRONISTA SKY SPORT

Massimo Stano, 32 anni e Antonella Palmisano, 33 anni IMAGEPHOTO

MARCIA | SESTA LA STAFFETTA MISTA, ANTONELLA CON IL COVID FINO ALLA VIGILIA

Palmisano: «Non avevo più forza»

Era il nostro Dream Team, la coppia più bella della marcia e pure della Puglia, il doppio oro di Sapporo dove si svolsero le due gare olimpiche dei Giochi giapponesi. Massimo Stano e Antonella Palmisano sono stati affossati da una sequenza di guai che anche Paperino avrebbe giudicato inaccettabile, facendo precipitare i due da un oro che era nei voti al sesto posto con cui hanno concluso la gara di ieri, dominata con merito dalla Spagna di Alvaro Martin e Maria Perez. Prima l'infortunio di Stano ad Antalya, ai mondiali a squadre proprio per qualificare la staffetta azzurra: l'inciampo su una borraccia durante la gara (drink team?), l'addio agli Europei, un percorso di riabilitazione condotto a marce forzate per presentarsi miracolosamente a Parigi e vedersi beffato a un passo dal podio della gara individuale. Quindi il Covid che ha rovinato l'Olimpiade della Palmisano, come ha confermato lei subito dopo il termine della gara, riassumendo una sequenza che ha del paradossale: «Tra tutti gli scenari questo era l'unico che non avevo previsto. Abbiamo vinto un'Olimpiade nel periodo in cui per prendere il Covid bastava mettere il dito fuori dalla porta, ho perso in quelle successive per averlo contratto quando non ci pensavo nemmeno. Non avevo forza, mi sono salvata nella prima frazione perché marciavo su tempi che valevo prima dei Giochi, ma la seconda è stata devastante. Sono contenta solo di aver finito la gara perché non potevo permettermi un secondo ritiro». Antonella aveva ricevuto l'ideale testimone in terza posizione, dopo un'ottima terza frazione di Stano davanti al quale c'erano solo la Spagna e l'Ecuador del campione della 20 Brian Pintado e Glenda Morejon. «Sono sincero, ero stato prudente all'inizio perché avevo paura ad appoggiare il piede, anche se il fastidio che sentivo era minimo. Dopo il cambio con Antonella i dottori mi hanno tranquillizzato, la caviglia era a posto. Quando sono tornato in gara ho cercato di recuperare sui primi anche per dare un po' di coraggio ad Antonella nell'ultima frazione, anche se sapevamo tutti e due che le premesse non erano delle migliori. Io zoppo, lei malata: era destino che alle Olimpiadi di Parigi non arrivassero medaglie dalla marcia». Vittoria, si diceva, della Spagna, per distacco la squadra migliore con Alvaro Martin e Maria Perez, già dominatori a Budapest dove avevano realizzato il grande slam vincendo 20 e 35 chilometri. Svolta nella seconda frazione, quando attacca Pintado e Martin lo segue, per saltarlo quando l'oro della 20 chilometri viene invitato a rallentare dalla seconda proposta di squalifica (i giudici sono apparsi parecchio magnanimi con molti marciatori). Nell'ultima frazione non cambiano le prime due posizioni, mentre si prende il terzo posto l'Australia con la Montag, già bronzo nella gara individuale, che non fatica a raggiungere e superare la Palmisano, saltata poi anche dal Perù e dal Messico.

N.ROG.

Non basta Tamberi a salvare il bilancio

Il mercoledì nero dell'armata azzurra

Simonelli stecca nei 110 ostacoli, Sibilio mai in gara nei 400 hs e non convince nemmeno Diaz nel triplo

Nicola Roggero*
PARIGI

Spariscono gli azzurri in un'altra serata di grande atletica, dai 400 dove l'americano Hall beffa il britannico Hudson Smith cui non basta il record europeo, l'australiana Nina Kennedy sale a 4,95 per l'oro dell'asta, Soufiane El Bakkali centra il secondo oro olimpico dei 3000 siepi e Roje Stone regala uno storico oro olimpico alla Giamaica con il record dei Giochi a 70 metri esatti. Mercoledì nero per l'Italia dopo i fasti del bronzo di Furlani, soli raggi di sole la qualificazione del convalescente Tamberi e di Sottile nell'alto e il sesto posto dell'ottima Elisa Molinarolo che nell'asta si arrampica a 4,70 del personale, secondo piazzamento di rilievo per lei dopo la finale dello scorso anno a Budapest. Ieri i giovani fiori di cui l'Italia aveva disseminato le semifinali, dagli ostacoli ai 200, hanno perso uno dopo l'altro i petali, né vale a sollevare il morale il passaggio di Andy Diaz Hernandez alla finale del triplo: il modesto 16,79 denuncia la condizione precaria dell'allievo di Fabrizio Donato, arrivato a Parigi dopo una primavera ricca di guai fisici e una quasi totale mancanza di gare. La qualificazione in extremis e l'azione incerta in pedana, soprattutto nel momento della ricerca dell'asse di battuta, non ispirano speranze di medaglie per domani sera.

Il tardo pomeriggio al Saint Denis si indirizza subito al peggio proprio con la carta apparentemente più sicura. Lorenzo Simonelli, capelli platino in omaggio al suo eroe One Piece, si fa sgambettare dalle ultime quattro barriere sui 110 ostacoli, dopo una partenza eccellente a ricordare una stagione perfetta. L'oro europeo, l'argento mondiale indoor, un rosario di primati italiani e persino il 13"07 di Montecarlo ad appena sei centesimi da Grant Holloway autorizzavano a pensare al podio come naturale destino del ventiduenne romano. Tutto vero, fino appunto al settimo ostacolo quando Lollo si scompone e perde l'assetto elegante, suo marchio di fabbrica. Primo sino a quel punto, è inghiottito dal giamaicano Broadbell e dall'americano Crittenden, finisce quinto e irrimediabilmente fuori gioco con 13"40, per lui è un tempo da incubo. Niente finale, dove si attende lo show di Grant Holloway anche ieri sotto i 13", con un derby tra Giamaica e Stati Uniti, tre rappresentanti per parte, nel quale si sono infilati il giapponese Muratake e lo spagnolo Llopis ad aumentare il rammarico di Lollo: a Roma era stato argento ben dietro Simonelli.

Nei 400 hs Sibilio, argento europeo togliendo a Mori uno storico record italiano di 47"50 non compare mai in gara. Sesto nella sua batteria, 48"79, irriconoscibile e molte domande su un talento troppo fragile. Meno speranze c'erano nei 200, anche se Fausto Desalu va vicino al miracolo e sfiora l'invito al ballo di gala dei migliori otto al mondo, quello dove Noah Lyles cercherà il secondo oro. Fausto è rimasto in scia a Letsile Tebogo e a Noah fino a 20 metri dall'arrivo, bruciato poi dal ritorno da Makarawu dello Zimbabwe, che con 20"31 contro 20"36 toglieva all'azzurro l'ultimo posto utile per la finale. Filippo Tortu, si ferma a un 20"54 che non rende giustizia al suo talento e che suggerisce dubbi sul futuro di un talento che pare bloccato. Oggi sarà di scena in staffetta, con formazione ancora misteriosa: sicuri Jacobs e Tortu, con Patta che potrebbe fare la prima con Desalu in curva o la terza lasciando a Melluzzo la prima frazione. Mentre l'Italia inghiottiva bocconi amari, provando a pensare che stasera sarà la serata di Larissa Iapichino, andava in onda lo spettacolo di quattro finali da ricordare a lungo. Il vertice i 400 che il britannico Hudson-Smith ha lanciato a ritmi folli, spuntando al comando sul rettilineo come neanche Pogacar, vedendo però materializzarsi nascosto sotto le foglie l'americano Quincy Hall senza poter reagire: 43"70 a 43"74. Niente pari merito stavolta nell'asta tra Nina Kennedy e l'americana Katie Moon come lo scorso anno a Budapest. Vince l'australiana, primo oro per i canguri. Senza titoli nella velocità, i giamaicani lo trovano nel disco con Roje Stone. A spegnere le luci dello stadio El Bakkali, costretto però a saccheggiare i polmoni per aver la meglio dell'americano Kenneth Rooks sui 3000 siepi.

*TELECRONISTA SKY SPORT

Andy Diaz Hernandez, 28 anni, cubano d'Italia: prima gara da azzurro GETTY

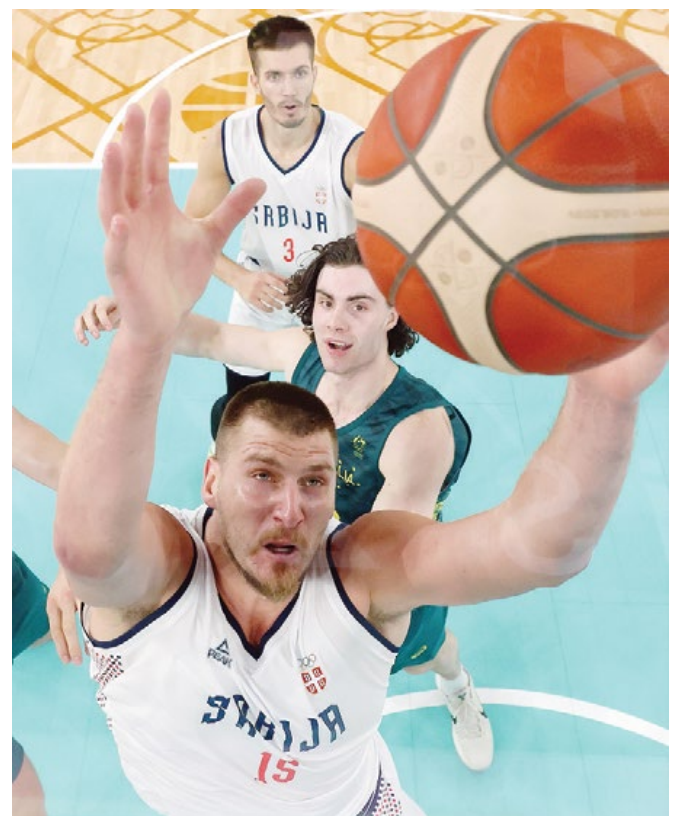
BASKET, SEMIFINALI | **LA SERBIA PER FARE LO SCHERZETTO AGLI USA**

Totem Jokic fa paura al Dream Team

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Attaccare Jokic e cercare di limitare Jokic. Ovverosia attaccarlo per farlo restare meno in campo. Perché con il tre volte Mvp Nba e una volta campione, la Serbia a Parigi va come un treno. I numeri del totem che è il vero playmaker della Serbia (e di qualsiasi squadra in cui giochi) e che appena finiti i Giochi tornerà a occuparsi della sua scuderia di cavalli sono clamorosi: 19,3 punti, 11,8 rimbalzi, 7,5 assist, 2,5 recuperi, con il 60% al tiro. Col Joker la Serbia è più 43 totale sugli avversari, senza di lui è meno 12. E sì, è vero che Team Usa ha travolto due volte i serbi, nell'amichevole preolimpica e poi nel primo turno dei Giochi addirittura 110-84. Ma selezionando i segmenti in cui il centro giocava, è stata parità: 81-81. E dunque il punto e il problema per questo team Usa che sembra intoccabile è Nikola. Il ct Svetislav Pesic prova a carica i serbi elogiando gli avversari, tipico dei coach di quella terra, che sotto sotto però hanno sempre l'idea di potercela fare: «Giochiamo contro una squadra eccezionale, secondo me la migliore nella storia delle nazionali. Gli Usa oltre alle eccellenze ora sono squadra. Li rispettiamo e rispettiamo noi stessi. Non abbiamo paura e vogliamo giocare bene. Il nostro obiettivo è una medaglia. e questa è la prima occasione».

LeBron rassicura: «Ogni partita ha una storia». E c'è Francia-Germania

Il timore dei media Usa è che la squadra pensi di aver già vinto, in ragione dei precedenti. Ma LeBron James ha rassicurato: «Ogni partita ha una storia. Non conta quanto è accaduto nei precedenti, ma cosa succederà in semifinale». A Parigi però la partita più attesa è Francia-Germania riempirà l'arena di Bercy di francesi pronti a cantare la Marsigliese in partita come col Canada. La Germania è campione del mondo, la Francia ha il fattore campo che qui pesa parecchio. Ma dovrà centellinare Rudy Gobert, operato a un dito lunedì. La Francia ha giocato due finali olimpiche contro gli Usa, 87-75 con Carter e soci che scherzavano a Sydney, 87-82 a Tokyo con Durant e compagni costretti a faticare. La Germania mai arrivata così in alto nemmeno con Nowitzki è campione del mondo. Gioca meglio di tutti perché il super coach Gordon Herbert ha creato un gruppo solido, con un senso, regole tecniche e on solo, senza compromessi, tanto da lasciare a casa come ai Mondiali Maxi Kleber. I tedeschi hanno già spazzato via la Francia nella fase a gironi 85-71 dopo aver condotto anche di 24. E Franz Wagner è il faro che dedica il cammino a Nowitzki: «Grazie a lui abbiamo fatto grandi passi» e già rimpiange coach Herbert che lascerà dopo i Giochi.

Nikola Jokic, 29 anni, tre volte Mvp della Nba GETTY

DOPPIA VITALITÀ
per il benessere del tuo intestino

VIVI NELL' INTESTINO
STUDIO IN VIVO DI COLONIZZAZIONE E MODULAZIONE DEL MICROBIOTA UMANO

VIVI NEL FLACONE
VITALITÀ PROBIOTICA CERTIFICATA

Prolife®

10 miliardi, 10 ceppi di fermenti lattici
ad AZIONE PROBIOTICA

in farmacia e parafarmacia

prolife-probiotici.it

Italia battuta dalla Francia trascinata da un pubblico caldissimo e da un Ngapeth in stato di grazia Giannelli e compagni non si accendono In finale va anche la Polonia

Earvin Ngapeth, 33 anni, buca il muro azzurro e trascina la Francia al successo
GALBIATI

Azzurri, per l'oro ripassare

L'Italia non incide al servizio e in attacco, solo 10 punti per Romanò Domani si gioca la finale per il bronzo contro gli Stati Uniti alle 16

Diego De Ponti

L'oro può attendere. La Francia batte gli azzurri 3-0 (25-20 25-21 25-21) e prosegue la sua corsa verso il sogno di un bis olimpico da favola. L'Italia invece va alla finale per il bronzo e cercherà di salire sul podio di questa Olimpiade perché tornare a mani vuote sarebbe troppo. Resta la sensazione di una maledizione che non passa e resta la ferita aperta. Ci ha sbarrato la strada la Francia di Andrea Giani che ha usato tutte le sue armi. Ha messo in campo il miglior Earvin Ngapeth, un pubblico scatenato e il suo gioco fatto di difesa e grande creatività. Gli azzurri hanno patito e sono riusciti solo a tratti a giocarsela alla pari. Quando la Francia ha accelerato hanno traballato, sono diventati insicuri e poco incisivi al servizio. Il resto è venuto da sé. Primo set, poi secondo e quando l'Italia mette il capo avanti, la Francia non ci sta. Ngapeth e Clevenot rimettono le cose sul binario transalpino. È un duro colpo e gli azzurri lo accusano, tanto da scivolare fino a 7-4 con Patry che picchia convinto. De Giorgi prova a rimescolare le carte e butta nella mischia Luca Porro. Non si ripete il miracolo del Giappone. Dal 24-18 si passa al 24-21 ma non basta e la corsa finisce.

«Loro hanno giocato una gran de partita - ha ammesso il ct De Giorgi - Noi abbiamo fatto fatica a stargli dietro e non siamo riusciti a limitarli e a individuare la chiave. Dovevamo trovare il momento per cambiare la situazione ma non ci siamo riusciti». Dello stesso avviso Michieletto: «Non ci siamo mai accesi, abbiamo fatto male in ogni fondamentale, le facce non erano le stesse, bastava poco, ma non ci siamo riusciti. La Francia ha giocato una buonissima pallavolo, siamo stati un po' molli in alcune situazioni».

Il ct De Giorgi: «Abbiamo faticato e ci è sfuggita la chiave del match»

Prima della Francia in finale approda anche la Polonia che batte gli Stati Uniti 3-2(25-23 25-27 14-25 25-23 15-13). Erano i favoriti però la partita è stata tutt'altro che facile e, a metà quarto set, sembrava che gli Stati Uniti avessero preso il largo con un gruppo di grande talento ma con tanti anni sulle spalle. Su tutti il trentasettenne Matt Anderson capace di portare alla causa 24 punti, 20 quelli di Aaron Russell. La Polonia è andata in crisi, bersagliata da qualche infortunio e con due mostri sacri come Aleksander Sliwka e Pawel Zatorski, ed è stata vicina a crollare. Poi ha ritrovato il filo del discorso e con una Wilfredo Leon ispirato, 26 punti per lui, ha chiuso il duello al tie-break.

Amaro Michieletto «Siamo stati molli nei momenti decisivi della gara»

Sabato, alle 13, polacchi e francesi, i nostri grandi avversari si giocheranno l'oro. La Francia ha vinto l'oro a Tokyo 2020 e spinge forte per confermarsi nell'edizione di casa. La Polonia è campionessa europea in carica. Sarà uno scontro tra titani e mancherà l'Italia, che lo meritava per quello che ha fatto in questi anni. Gli azzurri trovano domani, alle 16, sulla loro strada gli Stati Uniti, squadra esperta, con gente tosta e talentuosa come Matt Anderson che è stata ad un passo da beffare la predestinata Polonia. Ci è mancato poco e ci sarà tanta voglia di chiudere nel migliore dei modi questa avventura olimpica per un gruppo che forse non ne vivrà un'altra, causa l'età. A Rio 2016 Stati Uniti-Italia fu la semifinale, con i primi dati per favoriti. Gli azzurri sovvertirono i pronostici e resta impressa nella storia della pallavolo italiana la serie al servizio di Ivan Zaytsev. Fu quello il momento più alto di quella Nazionale azzurra che poi perse la finale con il Brasile. Questa volta in palio c'è un bronzo che vale comunque tanto.

ITALIA-FRANCIA 0-3
(20-25, 21-25, 21-25)
ITALIA Romanò 10, Lavia 8, Galassi 5, Giannelli 2, Michieletto 7, Russo 9, Balaso (L). Porro 2, Sbertoli. N.e: Sanguinetti, Bottolo, Bovolenta. All. De Giorgi
FRANCIA Ngapeth 15, Chinenyeze 6, Patry 9, Clevenot 17, Le Goff 4, Brizard 3, Grebennikov (L). Jouffroy, Toniutti, Louati 1. N.e: Tillie, Faure. All. Giani
ARBITRI Cespedes (Dom) e Ivanov (Bul)
NOTE Spettatori: 9547. Durata Set: 24', 28', 26'. Italia: 3 a, 15 bs, 7 mv, 20 et. Francia: 6 a, 14 bs, 5 mv, 19 et

Il ct Julio Velasco, 72 anni, abbraccia Paola Egonu, 25 anni dopo il successo ai quarti GALBIATI

Alle 20 le azzurre affrontano la Turchia guidata da Santarelli. In palio c'è un posto in finale. Nel girone le abbiamo battute con un netto 3-0. Ma Vargas è in forma e può far male

Velasco carica l'Italia «Sicuro, vinciamo noi»

«Mi aspetto una partita equilibrata e combattuta fino al tie-break La nostra squadra ha le potenzialità per una medaglia, spero d'oro»

Luca Muzzioli
PARIGI

Crocevia Turchia, ancora una volta. Se un anno fa nella semifinale dell'Europeo la sconfitta per 2-3 con la squadra di Santarelli, poi campione d'Europa, fu la firma per l'avvio delle pratiche per l'arrivo di Velasco, quella di oggi (ore 20, diretta Rai2, Eurosport e Dazn), suggestiva sfida tra le bomber Vargas ed Egonu, è una partita che vale doppio.

Ci si gioca infatti l'accesso alla finale olimpica per oro e argento, appuntamento che per il movimento italiano della pallavolo femminile fino a martedì sera era un target impronunciabile. Una partita sulla carta difficile anche perché, ricordando quello che era il pensiero di Velasco prima degli abbinamenti dei quarti di finale, si sarebbe preferito non trovare una squadra con cui si era già giocato. «La Turchia non ha giocato al meglio contro di noi, e mi aspetto che migliorino. Questa semifinale sarà completamente diversa e molto difficile, non solo perché Vargas è in forma e ha giocato un quarto di finale straordinario, ma perché tutta la squadra sta giocando meglio. Dopo una sconfitta netta, le squadre hanno poco da perdere e possono giocare con più tranquillità. Dobbiamo essere preparati a tutto e lavorare sul nostro gioco» il pensiero del Ct azzurro.

Il destino dei Giochi parigini però non l'ha ascoltato, anche se la Turchia appare lontana anni luce da quella degli Europei, alle prese con una serie di problemi fisici e di gioco evidenti ad iniziare dall'infortunio alla caviglia della regista Cansu Özbay fino a una Karakurt che appare fuori giri tanto da dover scorrere la classifica delle top scorer del torneo prima di trovarla al 19° posto con soli 21 punti all'attivo in 4 gare.

Il libero De Gennaro contro il marito: «Ci siamo abituati Daremo tutto»

Le sfide nella sfida. C'è un nuovo "tabù" da battere, dopo quello dei Quarti in precedenza mai superato, ora le azzurre sono chiamate a non fermarsi. Danesi e compagne non hanno nascosto di voler puntare al bersaglio grosso, c'è la giusta convinzione e consapevolezza di avere le carte in regola per farcela. Tra moglie e marito, non mettere medaglie. Italia-Turchia è anche il derby in casa della famiglia Santarelli-De Gennaro. Un unicum ai Giochi. Moglie e marito dalla stessa parte della barricata si era già verificato nelle diverse discipline a cinque cerchi, ma contro mai. «Per me si tratterà di un match speciale - spiega il libero azzurro Monica De Gennaro - anche se negli ultimi anni è già successo diverse volte di aver dovuto affrontare mio marito in partite della nazionale. L'Olimpiade rappresenta il sogno più grande per tutte le persone che appartengono al mondo dello sport, per questo motivo sono convinta che faremo del nostro meglio per raggiungere la finale». Uno dei due è già certo di portare nella loro casa di Conegliano una medaglia da Parigi. Chi?

Il ct argentino punta sul ticket Egonu-Antropova per fare centro

Poi c'è Vargas contro Egonu o, meglio, Vargas contro il ticket Egonu-Antropova. Chi vince il confronto di posto 2? Se l'opposta cubana della Turchia è la assoluta top scorer del torneo con i suoi 116 punti realizzati in appena 4 gare (42 contro la Cina due giorni fa) Velasco ha saputo valorizzare al meglio la presenza delle due schiacciatrici dalla mano pesante. Il doppio cambio si rivela un'arma devastante, così come Antropova ha saputo dare il meglio quando è entrata titolare per una Paola che aveva accusato un calo di pressione a poche ore dalla gara con l'Olanda.

Tra tutti questi temi Julio Velasco mette da parte ogni pensiero e si ripete: «Non mi aspettavo un 3-0 contro la Turchia nell'ultima gara del girone, né contro la Serbia nei Quarti, ma ce l'abbiamo fatta. Ed è questo che conta. La prossima partita potrebbe essere un 3-2 con un tie-break da 24-22. Ma lo vinciamo noi». C'è tanta convinzione nella squadra e nel Ct. «A novembre avevo detto che l'obiettivo dell'Italia era puntare a una medaglia, ne sono ancora convinto. Credo che tutta la squadra condivida questa visione. L'Italia ha il potenziale per aspirare a una medaglia. Ora abbiamo due opportunità per conquistarne una, ma spero di averne solo una, quella d'oro».

Vito Dell'Aquila, 23 anni, prima dei Giochi aveva vinto Europei e Mondiali, ma a Parigi è stato tradito dagli infortuni

L'oro di Tokyo si arrende in semifinale, dopo aver combattuto con la pubalgia e con una lesione ad un adduttore

La lezione di Dell'Aquila

Costretto al ritiro prima della finale per il bronzo, fermato dai medici «Avevo pensato di non venire a Parigi, ma questa è un'Olimpiade»

Riccardo Signori
PARIGI

Resterà una leggenda per Mesagne, la cittadina, la terra per la quale combatte sull'ottagono. Appuntamento alla prossima sfida. Vito dell'Aquila stavolta non ce la fatta. Battuto da una gamba traditrice, prima ancora che dagli avversari di questa Olimpiade del taekwondo. Faceva perfino tenerezza l'intrepido ragazzo di tante battaglie, la medaglia d'oro di Tokyo nei 58 kg, quasi annichilito dal dolore all'adduttore della coscia sinistra, che poi si rivelerà essere lesionato, e da quella pubalgia che lo aveva messo in guardia ancora prima di arrivare a Parigi. «Ho pensato anche ad una rinuncia. Ma l'Olimpiade è l'Olimpiade…». Quindi si tenta tutto e di tutto. Utile insegnamento per chi preferisce girarsi dall'altra parte. Magari su un ring dei pugni. Nel taekwondo volano piedi e mani, le corazze proteggono ma devi avere un buon slancio della gamba. «Ed io non ce la facevo. Nei primi due incontri gli avversari mi aggredivano e potevo usare una tattica diversa. Nell'ultimo, invece, non sono stato attaccato e come slanciavo la gamba erano dolori».

«Non credo di farcela» ha detto dopo la sconfitta con Magomedov

Battuto, in semifinale, dall'azero Gashim Magomedov, Vito avrebbe dovuto combattere per il bronzo. Appena uscito di scena dopo un match quasi da fermo, con l'avversario che, compreso il suo problema, lo ha rispettato nel finale, è stato subito pessimista: «Non credo di farcela». Si è messo nelle mani dei medici e non c'è stato dubbio: ecografia e fermi tutti. Vito non combatte più. Un'altra storia che lascerà qualche rimpianto e ormai sono diverse le gare del rimpianto, per gli italiani, in questa Olimpiade francese. Il Grand Palais parigino, quello che ha ospitato anche la scherma, non è stato confortevole per gli azzurri arrivati qui come favoriti: dai fiorettisti a Dell'Aquila sono stati più delusioni che soddisfazioni.

Il re del taekwondo era partito con un match da cuore in gola contro il kazako Ababakirov: vinto solo all'ultimo colpo dopo tre round e con una folle rimonta da 0-4 nel giro di 15 secondi. Rischio massimo ma soddisfazione altrettanto evidente. «Era l'avversario più pericoloso, giovane e con quelle gambe lunghe che potevano mettermi in crisi vista la mia pubalgia. Sono molto soddisfatto e più sollevato», ha raccontato quasi avesse cacciato una sorta di folletto che gli ronzava nella testa.

Adesso le speranze azzurre sono riposte in Simone Alessio, domani nei 90 kg

Il secondo match infatti, contro Gergely Salim, americano naturalizzato ungherese, è stato una sorta di show dell'arte sua. Il campione molto più disinvolto e sicuro. L'avversario annichilito in due round. C'era da pensare il meglio e, invece, la lesione alla gamba ha cominciato a mordere e l'ultimo match è stato una sorta di "vorrei ma non posso". Non c'è stata gara, persa in due round. Lo sport sa essere crudele e lo è stato con il campione azzurro che, dopo i Giochi di Tokyo, ha infilato tutte le corone possibili, mondiale ed europea, e si presentava con la voglia di entrare davvero nella leggenda della specialità. Ha tempo per riprovarci, essendo un classe 2000, anche se un giorno potrebbe sedersi dalla nostra parte, avendo per il futuro l'idea di diventare giornalista. «Eravamo ad un passo dalla finale. Lascia l'amaro in bocca perdere con chi avevamo sempre battuto. Ma Vito ha dato tutto. Gli infortuni negli sport di contatto ci stanno: ne prendiamo atto e guardiamo avanti», ha concluso Angelo Cito,il presidente federale.

Ora speranze e credo del taekwondo azzurro sono riposte in Simone Alessio, due volte campione del mondo degli 80 kg. L'appuntamento è per domani: il nostro deve sconfiggere anche il peso. Due avversari in uno. Ma gli sport da combattimento insegnano a non mollare mai.

Italia sconfitta nei quarti ai rigori dall'Ungheria, ma pesano tanto le decisioni arbitrali

Piero Guerrini
INVIATO A PARIGI

Il ct Sandro Campagna discute con i ragazzi

Scandalo pallanuoto Settebello derubato!

Clamoroso nel 2° tempo: annullato il gol di Condemi che viene espulso. Poi la rimonta 8-6, ma non basta

Ancora una volta l'Italia paga a caro prezzo la legge dei rigori. Ma stavolta è un furto incredibile, un clamoroso errore nonostante la presenza del Var. E allora a Francesco Condemi viene da dirlo chiaramente mentre torna in spogliatoio: «Gli arbitri hanno condizionato la partita, per di più guardando il Var, davanti a tutti i dirigenti. Il replay è chiaro. Io ho tirato e nello slancio ho colpito l'ungherese (il n. 11 Jansik) e l'ho aperto. Mi spiace avergli fatto male, ma era un tiro, avessi tirato un pugno mi sarei autoaccusato, mi sarei dato dello stupido e l'avrei ammesso. Ma era chiaro a tutti. Per me è ai limiti e mi viene da pensare alla malafede. Non è poi la prima volta. Ai Mondiali di Fukuoka, non gli stessi arbitri avevano decretato un'espulsione per gioco violento».

I fatti: a 2'22" dalla fine del secondo periodo l'Italia sotto 2-3 (avendo sbagliato con Fondelli un rigore...) libera Condemi che scaglia una botta pazzzesca alla sinistra del lunghissimo portiere Soma Vogel. 3-3, partita riequilibrata da un Settebello che cresce di azione in azione. Ma Jansik esce dall'acqua e va in panchina a fasi curare, l'arbitro ferma il gioco, guarda il Var. Anche nel replay mostrato alla Defence Arena tutto è chiaro. Nello slancio del tiro, il braccio di Condemi colpisce il volto dell'ungherese involontariamente. Eppure consultandosi i due arbitri con l'addetto al Var decidono l'incomprensibile: espulso Condemi, Italia in inferiorità di 4 minuti e per gioco violento rigore all'Ungheria, realizzato da Manhercz che ha indirizzato all'inizio la sua squadra. Da 3-3 a 2-4 e in inferiorità. Eppure l'Italia tiene, non subisce alcunché nell'inferiorità. La difesa che già salendo dilivello diventa una maginot. E Del Lungo para ogni tiro.

Non bastasse la strenua resistenza fino al termine del secondo periodo. Nel terzo il Settebello si esalta. La difesa continua a tenere e l'attacco diventa un orologio svizzero. Di Fulvio e due magie mancine di Echenique portano gli azzurri avanti addirittura 6-4, con un 4-0 emblematico. L'Ungheria torna a segnare dopo 9' di digiuno con il mancino di Zalanki (7-6) in extraplayer. L'Italia va avanti ancora di due gol sull'8-6 (sempre Echenique), ma le energie fisiche e nervose spese sono tante. Inizia la sofferenza. L'Ungheria risale 8-8, l'Italia ha la palla del vantaggio: Vogel commette un fallo da rigore su Fondelli, ma il portiere ungherese lo respinge allo stesso Fondelli. E per la legge del gol mancato gol segnato, Manhercz infila il quinto centro. Campagna chiama il timeout e spiega lo schema per la superiorità. La botta micidiale di Presciutti (9-9). L'Ungheria potrebbe chiudere in contropiede verso lo scadere, ma Del Lungo è magico su un Jansik un po' pollo a botta sicura. Ai rigori però finisce male come già agli ultimi tre mondiali, una volta nei quarti nel 2023. Sbagliano Di Fulvio, Fondelli, Di Somma, segna soltanto il terzo, Presciutti. Di là decidono Vamos, Zalanki e Manhercz.

Barelli accusa: «La decisione ha falsato la partita, è inaccettabile»

E alla fine Zalanki si ferma per scusarsi con gli italiani. Mentre Velotto asciuga le lacrime nel passaggio in zona mista per dire: «I rigori ci condannano ancora, da tre anni. Però come si fa a prendere una decisione simile in un quarto di finale, dopo aver visto il video. Scrivetelo a caratteri grandi: è una vergogna. Hanno cancellato i nostri sacrifici di 4 anni. La squadra è stata brava a resistere, rientrare, andare in vantaggio, poi ha pagato». Italia in semifinale quinto posto con la Spagna. Il presidente federale Barelli accusa: «La decisione arbitrale che ha coinvolto Condemi è scandalosa. Ha falsato una partita olimpica vista da milioni di persone che si stanno domandando come sia possibile un atto di totale incompetenza. L'utilizzo del Var dovrebbe garantire certezze, invece ha falsato una partita che sarebbe potuta essere una straordinaria vetrina per la pallanuoto internazionale. Quello che è accaduto è inaccettabile».

ITALIA-UNGHERIA 10-12 DCR (9-9)
ITALIA Del Lungo , Di Fulvio 3, Velotto 2, Gianazza , Fondelli , Condemi, Renzuto Iodic , Echenique 3, Presciutti 1, Bruni , Di Somma, Iocchi Gratta , Nicosia. Ct. Campagna
UNGHERIA Vogel , Angyal , Manhercz 5, Molnar , Vamos , Nagy, , Zalanki 3, Fekete 1, Vigvari , Varga , Jansik , Harai , Banyai Ct. Varga
Arbitri: Alexandrescu (Rom), Miskovic (Mont)
Parziali: 2-30-15-22-3

NUOTO | OGGI È IN PROGRAMMA LA 10 KM FEMMINILE, DOMANI IN GARA GLI UOMINI

Senna, è ora di andare fino in fondo

Gregorio Paltrinieri, 29 anni, è molto critico sulla scelta ANSA

Giandomenico Tiseo

La Senna della discordia. Il conto alla rovescia è terminato: oggi per le donne e domani per gli uomini (ore 07.30) le due 10 km di nuoto di fondo terranno banco. Nessun passo indietro da parte degli organizzatori e sarà il tanto discusso fiume parigino ad avere i tratti dei Cinque Cerchi. Una situazione al limite del surreale per i molteplici allenamenti cancellati. Tuttavia, ieri mattina d'incanto la qualità dell'acqua è stata tale da consentire una prova. In Casa Italia, però, si è scelta un'altra via altrettanto particolare. Al posto degli atleti, infatti, a fornire dati e informazioni sulle caratteristiche del campo gara è stato il coordinatore tecnico Stefano Rubaudo, medaglia d'oro agli Europei di fondo del 1991 a Terracina. Una sorta di tuffo nel passato per lui: «Ho percorso mezzo giro e ho ricevuto conferma di quanto sapevamo. L'acqua non ha né sapore e né odore, le correnti sono molto forti. Controcorrente impieghi il triplo del tempo per eseguire lo stesso tratto dal lato opposto. Hanno allargato il passaggio sotto al ponte che ha creato un imbuto durante la gara di triathlon.

Gli organizzatori hanno confermato la scelta. Ieri si sono svolte le prove

Ora vado a trasferire le informazioni alla squadra per pianificare al meglio la tattica di gara».

Le prove nella Senna sono state aperte da quattro ragazzi junior della Francia, svolgendo il ruolo di "apripista" ripresi dalle telecamere. Poi alcuni atleti hanno fatto una simulazione, altri no. Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci, in gara quest'oggi, Domenico Acerenza e Gregorio Paltrinieri, nella 10 km maschile di domani, hanno rifinito la preparazione presso una piscina del circuito olimpico. Una decisione presa da Rubaudo, dal tecnico Fabrizio Antonelli e dagli stessi nuotatori in accordo con la dirigenza federale. «Ci fidiamo degli organizzatori e delle professionalità medico-scientifiche deputate ai controlli della Senna, ma preferiamo evitare rischi di contaminazioni di qualsiasi genere provando il campo gara. Abbiamo svolto allenamenti specifici per nuotare pro e controcorrente e abbiamo studiato nel dettaglio il campo gara. Siamo pronti ad affrontare avversari e difficoltà ambientali», ha dichiarato Antonelli. A questo punto, saranno i fatti a parlare e si spera di non dover dare conto di altri casi di intossicazione. Paltrinieri e Taddeucci, da questo punto di vista, non hanno mai nascosto perplessità e il carpigiano, argento nei 1500 sl e bronzo negli 800 sl, aveva detto chiaramente di sentirsi preso in giro da chi non aveva messo nelle migliori condizioni i nuotatori di preparare una gara così importante come quella olimpica.

In Valle D'Aosta con auto

Tra itinerari in montagna e TEST DRIVE

ESTATE 2024: VIVI CON NOI L'AUTO ROADSHOW MOUNTAIN IN SPLENDIDE LOCATION DELLA VALLE D'AOSTA.

SAREMO IN TOUR DAL 6 ALL'11 AGOSTO PER GUIDARE INSIEME LE VETTURE PIÙ EMOZIONANTI

6 -7/08 COURMAYEUR MONT BLANC

8 - 9/08 LA THUILE

10 - 11/08 BREUIL - CERVINIA

PRENOTA QUI
IL TUO TEST DRIVE

Alex Sorgente chiude al sesto posto la gara nello skateboard. Oro a Palmer (Australia)

C'è Zurloni nell'arrampicata

MEDAGLIERE

NAZIONE	O	A	B	TOT
Stati Uniti	27	35	32	94
Cina	25	23	17	65
Australia	18	12	11	41
Francia	13	17	21	51
Gran Bretagna	12	17	20	49
Corea del Sud	12	8	7	27
Giappone	12	6	13	31
Italia	9	10	8	27
Paesi Bassi	9	5	6	20
Germania	8	5	5	18
Canada	6	4	9	19
Irlanda	4	0	3	7
Nuova Zelanda	3	6	1	10
Romania	3	4	1	8
Ungheria	3	3	2	8
Svezia	3	3	2	8
Brasile	2	5	7	14
Spagna	2	3	6	11
Ucraina	2	2	3	7
Croazia	2	1	3	6

ARRAMPICATA
DONNE – Speed
1. Miroslaw (Pol)
2. Deng (Cin)
3. Kalucka (Pol)

ATLETICA
DONNE
Asta
1. Kennedy (Aus) 4,90 (ps)
2. Moon (Usa) 4,85 (ps)
3. Newman (Can) 4,85
4. Moser (Svi) 4,80, 5. Svabikova (Cec) 4,80, 6. **Molinarolo** 4,70 (pp), 6. McCartney (Nzl) 4,70, 6. Murto (Fin) 4,70, 14. **Bruni** 4,40.

UOMINI
400
1. Hall (Usa) 43"40 (pp)
2. Hudson-Smith (Gbr) 43"44
3. Samukonga (Zam) 43"74
3000 siepi
1. El Bakkali (Mar) 8'06"05 (ps)
2. Rooks (Usa) 8'06"41 (pp)
3. Kibiwot (Ken) 8'06"47
Disco
1.Stona (Jam) 70,00 (OR)
2. Alekna (Lit) 69,97
3. Denny (Aus) 69,312.

MISTO
Marcia Staffetta
1. Martin-Perez (Spa) 2:50.31
2. Pintado-Morejon (Ecu) 2:51.22
3. Cowley-Montag (Aus) 2:51.38
4. Garcia-Rodriguez (Per) 2:51.56, 5. Palma-Gonzalez (Mes) 2:52.38, 6. **Stano-Palmisano** 2:52.52, 7. Bonfim-Lyra (Bra) 2:54.08, 8. Okada-Kawano (Gia) 2:55.40.

SEMIFINALI
Uomini – 200: (sf3/-0.6) 4. **Tortu** 20.54 (El), (Sf2/-0.2) 4. **Desalu** 20.37, 110hs: (Sf2/-0.1) 5. **Simonelli** 13.38 (El), 400hs: (Sf2) 6. **Sibilio** 48.79 (el). **Batterie**
Uomini – 5000, 800: (b3) 2. **Tecuceanu** 1:44.80, (b4) 4. **Barontini** 1:46.33 (ripescaggi).

RIPESCAGGI
Donne – 1500: (b1) 2. **Cavalli** 4:02.46 (Q), 7. **Del Buono** 4:06.00 (El), (B2) 1. **Vissa** 4:06.71 (Q).
Qualificazioni
Uomini – Alto: 6. **Tamberi** 2.24 (Q), 6. **Sottile** 2.24 (Q), Triplo: (gA) 5. **Diaz** 16.79 (+0.9/Q), (Gb) 11. **Dallavalle** 16.65 (+0.7/El), 12. **Ihemeje** 16.50 (+1.2/el).

BASKET
DONNE – Quarti
Serbia-Australia 67-85, Spagna-Belgio 66-79, Germania-Francia 71-84

BEACH VOLLEY
DONNE – Quarti
Humana Paredes-Wilkseron (Can) b. Alvarez Mendoza-Moreno (Spa) 2-0, Ana Patricia-Duda (Bra) vs Graudina-Samoilova (Let) 2-0.
UOMINI – Quarti
Herrera-Gavira (Spa) vs Mol-Sorum (Nor) 2-0.

BOXE
DONNE
57kg – Semifinali
Lin (Tai) b. Kahraman (Tur) 5-0, Szeremeta (Pol) b. Petecio (Fil) 4-1.
UOMINI
63,5 kg – Finale
3. Guruli (Geo) – Sanford (Can)
Finale 1° posto: Oumiha (Fra) vs Alavarez Borges (Cub) 80 kg – Finale

80 kg – Finale
3. Lopez Cardona (Cub) – Pinales (Dom)
Finale 1° posto: Oralbay (Kaz) vs Khyzhniak (Ucr)

92 kg – Semifinali
Jalolov (Uzb) b. Tiafack (Ger) 5-0, Drissi El Aissaoui (Spa) b. Aboudou Moindze (Fra).

CANOA SPRINT
UOMINI
C1 1000
Batterie – (b1) 4. **Craciun** 3:53.90 (q), (b3) 3. **Tacchini** 3:59.59 (q). Quarti – (q2) 1. **Tacchini** 3:49.15 (q), 3. **Craciun** 3:53.13 (el).

CICLISMO SU PISTA
DONNE
Inseguimento a squadre
1. Stati Uniti
2. Nuova Zelanda
3. Gran Bretagna
Semifinali: Nuova Zelanda 4:08.818 b. **ITALIA (Consonni, Fidanza, Guazzini, Paternoster)** 4:07.491. Finale 3° posto: Gran Bretagna 4:06.382 b. **Italia** 4:08.961. Finale 1° posto: Stati Uniti 4:04.306 b. Nuova Zelanda 4:04.927.
Keirin
Batterie – (b2) 3. **Vece** (ripescaggi), (b5) 6. **Fiorin** (ripescaggi). Ripescaggi – (r2) 3. VECE (el), (r3) 5. **Fiorin** (el).

UOMINI
Inseguimento a squadre
1. Australia
2. Gran Bretagna
3. **ITALIA (Consonni, Ganna, Lamon, Milan)**
Finale 3° posto: **Italia** (Consonni, Ganna, Lamon, Milan) 3:44.197 b. Danimarca 3:46.138. Finale 1° posto: Australia 3:42.067 b. Gran Bretagna 3:44.394.

GOLF
DONNE - Stroke Play Individuale
Primo turno: 1. Boutier (Fra) -7, 2. Buhai (Rsa) -4, 3. Lopez (Mes) -2, 36. Fanali +3.

HOCKEY SU PRATO
DONNE – Semifinali
Olanda-Argentina 3-0, Belgio-Cina 1-2.

LOTTA GRECO ROMANA
UOMINI
77 kg
1. Kusaka (Gia)
2. Zhadrayev (Kaz)
3. Makhmuodov (Kir) – Amoyan (Arm)
97 kg
1. Saravi (Ira)
2. Aleksanyan (Arm)
3. Rosillo Kindelan (Cub) – Dzhuzupbekov (Kir)

LOTTA LIBERA
DONNE
50kg
1. Hildebrandt (Usa)
2. Guzman Lopez (Cub)
3. Sasaki (Gia) – Feng (Cin)

NUOTO ARTISTICO
Routine acrobatica a squadre

Matteo Zurloni, 22 anni, record europeo in qualifica GETTY

1. Cina 996.1389
2. Stati Uniti 914.3421
3. Spagna 900.7319
4. Francia 886.6487, 5. Giappone 880.6841, 6. Canada 859.2229, 7. Messico 853.79.32. 8. **Italia** 845.9670 **(Cerruti, Iacoacci, Mastoianni, Piccoli, Ruggiero, Sportelli, Vernice, Zunino)**

PALLAMANO
UOMINI – Quarti
Spagna-Egitto 29-28, Germania-Francia 35-34, Danimarca-Svezia 32-31

PALLANUOTO
UOMINI – Quarti
Croazia-Spagna 10-8, Grecia-Serbia 11-12, Stati Uniti-Australia 11-10, **Italia**-Ungheri 10-12a.

PALLAVOLO
UOMINI – Semifinali
Polonia-Stati Uniti 3-2, **Italia**-Francia 3-1.

SKATEBOARD
UOMINI – Park
1. Palmer (Aus) 93.11
2. Schaar (Usa) 92.23
3. Akio (Bra) 91.85
4. Barros (Bra) 91.65, 5. Carew (Usa) 91.17, 6. **Sorgente** 84.26, 7. Cini (Bra) 76.89, 8. Wilson (Aus) 58.36.
Qualificazioni – 1. Palmer (Aus) 93.78, 2. Schaar (Usa) 92.05, 3. **Sorgente** 91.14 (q), 11. **Mazzara** 83.17 (el).

SOLLEVAMENTO PESI
DONNE – 49 kg
1. Hou (Cin) 206
2. Cambei (Rom) 205
3. Khambao (Tha) 200
UOMINI – 61 kg
1. Li (Cin) 310
2. Silachai (Tha) 303
3. Morris (Usa) 298
Massidda DNF

TAEKWONDO
DONNE – 49kg
1. Wongpattanakit (Tha)
2. Guo (Cin)
3. Nematzadeh (Ira) – Stojkovic (Cro)
Ottavi: Kavurat (Tur) b. **Matonti** 2-0.
UOMINI - 58kg
1. Park (Cor)
2. Magomedov (Aze)
3. Ravet (Fra) – Jendoubi (Tun)
Ottavi: **Dell'Aquila** B. Ababakirov (Kaz) 2-1. Quarti: **Dell'Aquila** B. Salim (Ung) 2-0. Semifinali: Madomedov (Aze) B. **Dell'Aquila** 2-0. Finale 3° Posto: Ravet B. **Dell'Aquila** rit.

TUFFI
DONNE
Trampolino 3m
Qualificazioni – 1. Chen (Cin) 356.40, 2. Keeney (Aus) 337.35, Vazquez Montano (Mes) 321.75, 7. **Pellacani** 297.70 (q), 14. **Bertocchi** 282.30 (q),
UOMINI
Trampolino 3m
Semifinali – 1. Wang (Cin) 537.85, 2. Xie (Cin) 505.85, 3. Laugher (Gbr) 467.05, 18. **Marsaglia** 354.05 (el).

VELA
DONNE
Ilca 6 – Medal race
1. Bouwmeester (Ola) 58
2. Rindom (Dan) 87
3. Hoest (Nor) 94
5. **Floriani** 91.
Kite
Pescetto
UOMINI
Ilca 7 – Medal race
1. Wearn (Aus) 40
2. Kontides (Cip) 56
3. Peschiera (Per) 80
9. **Chiavarini** 111

PROGRAMMA

ARRAMPICATA
10.00: Boulder&Lead D semifinali: **Camilla Moroni, Laura Rogora**
12.28: speed U quarti: **Matteo Zurloni** c. Wu Peng (Cin)
semifinali e finale

ATLETICA
10.05: eptathlon D
(100 ostacoli, alto, peso, 200) **Sveva Gerevini**
10.25: peso D qualificazioni
10.35: 100 ostacoli D ripescaggi
11.10: 4x100 D batterie: **ITALIA**
11.35: 4x100 U batterie: **ITALIA**
12.00: 800 U ripescaggi: **Simone Baroncini**
19.35: 1.500 D semifinali: ev. **Sintayehu Vissa, Ludovica Cavalli, Federica Del Buono**
20.00: lungo D finale: **Larissa Iapichino**
20.25: giavellotto U finale
20.30: 200 U finale 21.25: 400 ostacoli D finale: ev. **Alice Muraro, Rebecca Sartori**
21.45: 110 ostacoli U finale

BASKET U
17.30: semifinale: Germania-Francia
21.00: semifinale: Usa-Serbia

BEACH VOLLEY
17.00: semifinali U
17.00: semifinali D
21.00: semifinali U
21.00: semifinali D

BOXE
21.30: 57 kg U semifinali
22.02: 75 kg D semifinali
22.34: 51 kg U finale
22.51: 54 kg D finale

CALCIO U
17.00: finale 3° posto

CANOA
10.30: C1 200 D batterie, quarti
11.20: C2 500 U semifinali: **Gabriele Casadei-Carlo Tacchini**
finale B, finale A
11.40: K4 500 D semifinali, finale A
11.50: K4 500 U semifinali, finale A

CICLISMO SU PISTA
17.00: omnium U: **Simone Consonni, Elia Viviani**
17.18: keirin D quarti: ev. **Marta Fidanza, Sara Fiorin, Miriam Vece**
semifinali: finali
18.01: sprint U quarti, finali 5-8 posto

GINNASTICA RITMICA
10.00: generale individuale qualificazioni: **Milena Baldassarri, Sofia Raffaeli**

GOLF
9.00: individuale D secondo giro: **Alessandra Fanali**

HOCKEY PRATO U
14.00: finale 3° posto
19.00: finale 1° posto

LOTTA
11.00: greco romana
67 kg U ripescaggi
11.00: libera 53 kg D ripescaggi
11.00: greco romana
87 kg U ripescaggi
11.30: libera 57 kg U ottavi
quarti, semifinali
11.30: libera 57 kg D ottavi: **Aurora Russo**
quarti, semifinali
11.30: libera 86 kg U ottavi
quarti, semifinali
19.30: greco romana 67 kg U finali
20.05: greco romana 87 kg U finali
21.15: libera 53 kg D finali

Nuoto Di Fondo
7.30: 10 m D: **Giulia Gabbrielleschi, Ginevra Taddeucci**

PALLAMANO D
16.30: semifinale
21.30: semifinale

PALLANUOTO D
13.00: semifinale 5-8 posto: **ITALIA-Canada**
14.35: semifinale 1-4 posto: Olanda-Spagna
18.00: semifinale 5-8 posto: Grecia-Ungheria
19.35: semifinale 1-4 posto: Australia-Germania

PALLAVOLO D
16.00: semifinale: Brasile-Usa
20.00: semifinale: **ITALIA-Turchia**

PENTATHLON MODERNO
11.00: individuale U scherma: **Matteo Cicinelli, Giorgio Malan**
14.30: individuale D scherma: **Elena Micheli, Alice Sotero**

PESI
15.00: 59 kg D: **Lucrezia Magistris**
19.30: 73 kg U

TAEKWONDO
9.00: -68 kg U qualificazioni
quarti, semifinali
9.10: - 57 kg D qualificazioni
quarti, semifinali
20.19: -68 kg U finali
20.35: -57 kg D finali

TENNISTAVOLO
10.00: semifinale squadre U
15.00: semifinale squadre D
20.00: semifinale squadre D

TUFFI
10.00: 3m D semifinale: **Elena Bertocchi-Chiara Pellacani**
15.00: 3m U finale

VELA
12.00: kite semifinali e finale U **Riccardo Pianosi**
D ev. **Maggie Pescetto**

Alex Sorgente, 26 anni, ha chiuso al sesto posto la finale di Skateboard Park LAPRESSE

Doppietta Nico Gonzalez, 26 anni, attaccante della Fiorentina e dell'Argentina, e Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore del Nizza e della Francia: potrebbero essere i prossimi due acquisti bianconeri

Giornata di svolta per l'operazione che porterà in bianconero il difensore del Nizza: prestito

Arriva Todibo! E Gonzalez s

Il blitz di Giuntoli colma il gap coi rossoneri: attesa già oggi la risposta In attacco altri contatti con la Viola per Nico. Sullo sfondo resiste Galeno

Marco Bo
TORINO

Avanti piano, ma avanti. E visto che la distanza tra Juventus e Nizza era già minima, ecco che l'affare per il difensore Todibo sta per andare in porto. Ormai ci siamo. Buona parte della giornata di ieri è stata utilizzata dal direttore tecnico Cristiano Giuntoli per lavorare proprio con il management del club transalpino. Non a caso il dirigente bianconero non era presente alla conferenza di presentazione di Douglas Luiz visto che si era messo al volante della sua auto per il tour di mercato. Dunque la distanza tra il club bianconero e quello rossonero è diventata ancora più sottile. Ma ricapitoliamo. Si era partiti dal Nizza che voleva privarsi di Todibo solo con la cessione pura per 35 milioni e la Juventus che puntava al prestito con diritto di riscatto. A quel punto è iniziata la prima chiacchierata, diventata poi bozza di trattativa, quindi operazione di mercato vero e proprio. Il primo contatto risale dunque al 19 maggio, ultima settimana di campionato, quando titolammo "Juve alla francese: da Thuram a Todibo", come potete vedere nello "strappo" che riproponiamo oggi.

A quel tempo il potente marcatore del Nizza era in concorrenza con Calafiori che col passare delle settimane ha visto poi allontanare le sue possibilità di traslocare a Torino per l'inserimento dell'Arsenal da una parte e l'irrigidimento del Bologna nei confronti dei bianconeri anche a causa del passaggio di panchina di Thiago Motta, proprio alla Juventus dopo che la tifoseria rossoblù aveva sperato che l'italobrasiliano prolungasse per guidare gli emiliani nella Champions League sorprendentemente conquistata. Sta di fatto che ormai siamo agli sgoccioli della trattativa per chiudere le operazioni del pacchetto arretrato deputato a blindare e proteggere la porta affidata a Michele Di Gregorio e così è di fatto scattato il count down per la conclusione dell'affare. Che avrebbe come perimetro la formula del prestito con obbligo di riscatto a fronte del verificarsi di due condizioni: una di squadra (la qualificazione alla Champions) e una singola (una percentuale intorno al 40% delle presenze del difensore al termine della stagione). C'è anche la possibilità che nell'affare si inserisca il passaggio di Nonge, voglioso di sperimentare la Ligue 1.

Da Palladino ecco McKennie e Arthur a mitigare il costo della punta esterna

Per Todibo lunga trattativa coi primi contatti datati già a metà maggio

FRECCIA ALL'ATTACCO

Intanto la Juventus tiene calde le piste che dovranno portare rinforzi sulle fasce per rendere l'attacco più frizzante. E al momento le azioni in maggiore ascesa sono quelle relative a Gonzalez della Fiorentina e Galeno del Porto, con il suo compagno Pepê dietro in scia. Cominciamo proprio dalla trattativa con i lusitani che ha visto il dt Giuntoli operativo proprio con l'entourage di Galeno. Su questo versante l'accordo è stato di fatto trovato per cui la "quadra" del possibile contratto con la punta non sarebbe un problema grazie a un quinquennale da poco di meno tre milioni a stagione. Diverso invece il discorso per ciò che concerne l'accordo con il Porto per il prezzo del cartellino. La richiesta di 35 milioni è ritenuta troppo esosa per cui è iniziato il confronto per verificare la possibilità di trovare una formula alternativa come quella del prestito con diritto riscatto oppure obbligo di riscatto al verificarsi di determinate condizioni. E resta possibile l'inserimento del prestito al Porto di Djalò.

I prossimi giorni potranno essere dirimenti per comprendere quanto margine c'è per trovare il famoso punto di caduta condiviso. La Juventus però, come si diceva, è in corsa anche per un altro esterno offensivo, ovvero l'argentino Gonzalez della Fiorentina. Anche qui la valutazione del cartellino da parte del club proprietario è simile, circa 35 milioni, ma con la Viola è possibile inserire una o due contropartite tecniche in grado di abbassare l'esborso di soldi da parte dei bianconeri. La squadra di Palladino deve riallestire il centrocampo e quindi ecco l'interesse marcato per McKennie e Arthur, con il secondo che ha lasciato un ottimo ricordo dopo l'ultima stagione in prestito a Firenze. Dunque la possibilità che alla fine Gonzalez possa mettere la freccia su Galeno è al momento non trascurabile.

A TORINO

Ecco Torchia Rugani-Ajax è più vicino

Daniele Rugani, 30 anni

Per un Todibo sempre più vicino a entrare, c'è un Rugani sempre più vicino a uscire. Il difensore toscano, a dispetto del recente rinnovo di contratto, non rientra nel progetto tecnico di Thiago Motta. Il direttore tecnico Cristiano Giuntoli, di conseguenza, sta cercando una destinazione che possa soddisfare tutte le parti in causa. E questa pare essere stata individuata nell'Ajax. L'allenatore dei lancieri è infatti l'italiano Farioli, estimatore di Rugani. Il club olandese, però, non ha mai aperto all'acquisto a titolo definitivo, così la trattativa è al momento impostata sul prestito annuale in Olanda. E, a tal proposito, quest'oggi Davide Torchia, agente del centrale, è atteso a Torino per fare un punto della situazione. Il nodo, al momento, è rappresentato dalla richiesta dell'Ajax alla Juventus di contribuire in parte al pagamento dell'ingaggio, anche se Giuntoli non sembra intenzionato ad aprire a questa opzione. Almeno per ora.

con riscatto a certe condizioni

scalpita

Dopo gli arrivi di Weah e Djalò, i bianconeri guardano ancora alla Ligue 1: Giuntoli sulle tracce dei due talenti del Nizza

Juve alla francese: Thuram-Todibo

Il prezzo di Koopmeiners sale alle stelle, così il figlio d'arte può decollare
E il centrale è la prima alternativa a Calafiori per rinforzare la difesa

LA GARANZIA
Bremer parte solo se arrivano 70 milioni

IL BOMBER | IL GENOA CHIEDE 35 MILIONI
Gudmundsson,

TUTTOSPORT DEL 19 MAGGIO

Trattativa in sospeso ma non archiviata: l'agente dell'olandese è a Bergamo in attesa di notizie

Teun Koopmeiners, 26 anni, nazionale olandese

Ora le prime frizioni tra Koop e l'Atalanta

Stefano Salandin
TORINO

La mezzala salta l'allenamento. Intanto Gasperini ha risolto l'emergenza attacco con Retegui

È evidente, ancor più alla luce delle dinamiche di ieri, come Cristiano Giuntoli abbia deciso di lasciare tatticamente sullo sfondo l'operazione dedicata a Teun Koopmeiners. Quella che indubbiamente rappresenterebbe il fiore all'occhiello di tutto il mercato juventino ma che, al momento, è in sospeso sia per le dinamiche proprie, sia per quelle bergamasche. Intendiamoci: non abbandonata ma appunto in sospeso, in attesa che anche l'olandese muova le proprie carte... Intanto in queste ore l'Atalanta doveva sistemare l'emergenza innescata dall'infortunio di Gianluca Scamacca. Situazione peraltro tamponata in fretta con la scelta di Mateo Retegui e il versamento al Genoa di 20 milioni per l'attaccante italo-argentino, curiosamente il rivale proprio di Scamacca per il ruolo di centravanti titolare della Nazionale nel corso dell'ultimo Europeo. Evidentemente il club nerazzurro ha valutato che il livello tecnico sia omologo, anche se adesso Retegui dovrà riprogrammarsi tatticamente sul gioco di Gasperini: per quanto sia veloce a imparare, un poco di tempo gli servirà ed ecco perché a Bergamo hanno frenato ancora più sulla cessione di Koopmeiners: la settimana prossima, mercoledì 14, è in programma la finale di Supercoppa europea contro il Real Madrid. I tempi, insomma, non sono quelli giusti per compiere l'accelerazione decisiva, anche se i contatti sono sempre in corso e il procuratore di "Koop" è stabilmente a Bergamo in questi giorni in attesa di novità. Che sarà relativa, essenzialmente, al rilancio della Juventus per il cartellino del centrocampista. L'Atalanta, e se vi fossero dubbi sono stati fugati dalla celerità con cui ha concluso "cash" l'acquisto di Retegui, non ha problemi di liquidità e dunque può mantenere il punto sulla richiesta di 60 milioni. Poi è chiaro che in una trattativa qualcosa dovrà pur cedere: 50 milioni più 5 di bonus. Neppure troppo, lo sconto. Così la Juve aspetta e si concentra sulle altre priorità: il centrale di difesa e gli esterni d'attacco con la speranza di non rosicchiare tutto il budget a disposizione. Il buon esito della trattativa per Koopmeiners dipenderà anche da alcuni incastri, ma la Juve gli ha fatto una promessa e lui aspetta, contando con ansia i granelli di sabbia che passano nella clessidra del mercato. Un'ansia che cresce, tanto che lo stesso Koop martedì ha deciso di non allenarsi per esplicitare con un gesto clamoroso il proprio malumore. Una decisione che ovviamente non è stata presa bene da Gasperini e dall'Atalanta. L'olandese, però, ha deciso di forzare la mano, anche per ricordare ai dirigenti bergamaschi le promesse di un anno fa in caso di richiesta. Che i tempi siano stretti lo conferma anche il fatto che ieri c'è stato un contatto diretto tra Gasp e O'Riley, il danese (di origini scozzesi) che i nerazzurri hanno scelto come alternativa a Koop. Il tempo stringe e i frutti maturano.

LE USCITE | **NICOLUSSI VERSO IL VENEZIA PER 4,5 MILIONI PIÙ UNA PERCENTUALE SULLA VENDITA, MUHAREMOVIC PIACE AL GENOA**

Sekulov alla Samp, Djalò in prestito. E Szczesny...

Nikola Sekulov, 22 anni, esterno offensivo della Next Gen

Nicolò Schira

Continua a lavorare alacremente in uscita la dirigenza della Juventus, che punta a introitare nuovi denari da reinvestire poi nella campagna acquisti. Dopo la cessione di Barbieri alla Cremonese per 2,5 milioni è in definizione il passaggio di Hans Nicolussi Caviglia al Venezia per 4,5 milioni più una percentuale sulla futura vendita in favore dei bianconeri. Pronto per il regista un contratto fino al 2028 con opzione per il 2029. Un affare destinato ad andare in porto non appena i lagunari avranno completato la cessione di Tessmann: trattativa in corso con la Fiorentina, anche se le richieste elevate degli agenti dell'americano stanno facendo un po' spazientire i dirigenti toscani.

Intanto la Juve sta per incassare altri 2 milioni, più una percentuale sulla futura vendita, dalla Sampdoria per l'esterno offensivo Nikola Sekulov. Il talento classe 2002 piaceva pure a Frosinone e Palermo, ma i blucerchiati nella giornata di ieri hanno messo la freccia e sorpassato tutti nella corsa all'ex Cremonese. Un altro piccolo tesoretto utile per finanziare i colpi in entrata. E non finisce qui: la Vecchia Signora aspetta segnali dall'Al Ittihad (presente in queste ore in Italia per l'amichevole contro l'Inter) per Wojciech Szczesny. Il portiere piace alla formazione giallonera, con i bianconeri che hanno già dato il via libera alla partenza del polacco. La palla passa ora a Tek che deve decidere se accettare l'eventuale corteggiamento saudita o se aspettare un chiamata dall'Europa. Sullo sfondo, sornione, c'è sempre Adriano Galliani, che spera di ingaggiarlo per il suo Monza. Operazione possibile a patto che la Juve liberi gratis il proprio numero uno contribuendo al pagamento del 70% dell'ingaggio (6,5 milioni più bonus) sotto forma di incentivo all'esodo. Uno scenario che, al momento, solletica poco dalle parti della Continassa, ma non è da escludere del tutto ad agosto inoltrato.

Gli arabi dell'Al Ittihad sono in Italia: si aspettano segnali dal portiere

Chi invece ha già un acquirente delineato è Tarik Muharemovic, che piace al Genoa. Il centrale della Next Gen è un pallino del ds rossoblù Marco Ottolini, che lo conosce bene in virtù dei suoi trascorsi nella dirigenza juventina al fianco di Federico Cherubini. Contatti ben avviati che potrebbero portare all'ennesimo affare sull'asse Juve-Genoa dopo Cambiaso, Dragusin e De Winter. A proposito di centrali: ai saluti anche Tiago Djalò che andrà a giocare in prestito. In lizza il Porto più alcuni club italiani e francesi.

Tra azzurro e club distensione solo virtuale

Chiesa vede Juve La Juve non vede lui

Sergio Baldini

Fede posta un'esultanza e i colori bianconeri, in un video del club è in gruppo, però è fuori dal progetto

Se un astronauta fosse atterrato ieri dopo due mesi nello spazio, senza aver ricevuto notizie calcistiche, aprendo le pagine Instagram di Federico Chiesa e della Juventus avrebbe probabilmente pensato che mentre lui era tra le stelle l'attaccante e la società bianconera avevano rinnovato il contratto. Come altrimenti interpretare - da parte, ripetiamo, di uno a digiuno di notizie da due mesi - la foto postata da Chiesa al mattino, lui che esulta con la maglia della Juve, corredata dai colori bianconeri (e dal like di Vlahovic), e poi il video sull'account del club, con Chiesa che entra in campo per allenarsi assieme i compagni? (Peraltro risultando secondo alle spalle di Weah nel sondaggio proposto ai giocatori sul più veloce della rosa).

Al nostro astronauta sarebbero però bastati cinque minuti per rendersi conto che negli ultimi due mesi non è accaduto affatto ciò che aveva pensato. Anzi. E a quel punto si sarebbe probabilmente chiesto perplesso cosa stia succedendo: cosa che ha fatto e sta facendo anche gran parte dei tifosi che la vicenda l'hanno seguita giorno per giorno. Il post di Chiesa non è in realtà troppo sorprendente: ha sempre sostenuto di voler rimanere. Esplicitamente, dopo la finale di Coppa Italia - «Del contratto parleremo, io voglio restare in questa grande società, voglio riportare la Juve dove merita» -, o implicitamente, come nel post di ieri o in quello del 1° agosto: lui in allenamento, la didascalia "Concentrato" e i colori bianconeri. Volontà che però non è bastata nei mesi scorsi a fargli trovare un'intesa con la società sul ritocco all'ingaggio che avrebbe voluto per rinnovare. Anche perché a un certo punto il fattore economico è stato messo in secondo piano dalla presa di posizione di Thiago Motta, che ha spiegato a Giuntoli di non ritenere Chiesa ideale per il proprio gioco: a quel punto anche il vecchio ingaggio da 5 milioni più bonus (comunque tra i più alti della rosa) è diventato eccessivo e, unitamente alla scadenza del contratto in arrivo, ha spinto il giocatore sul mercato. E fuori dal progetto.

Un'estraneità ribadita dalla mancata convocazione per l'amichevole del 3 agosto con il Brest (e per quella di martedì con la Next Gen). Scelta certo non sconvolgente, ma neppure scontata visto che Chiesa al rientro della squadra dalla Germania si era aggregato in tutto e per tutto al gruppo, contrariamente agli altri calciatori fuori dal progetto. Ai fatti, si erano poi aggiunte le parole di Thiago Motta dopo la partita: «È rimasto a Torino per una situazione di mercato, come gli altri. Siamo stati chiari con ognuno di loro. La società sta cercando delle soluzioni e devono farlo anche loro, nel più breve tempo possibile per il bene loro, della squadra, di tutti. Sono decisioni prese». Parole così nette da far pensare a una successiva esclusione di Chiesa anche dagli allenamenti, smentita invece dal video di ieri, che rimarca comunque una differenza tra lui e gli altri fuori dal progetto.

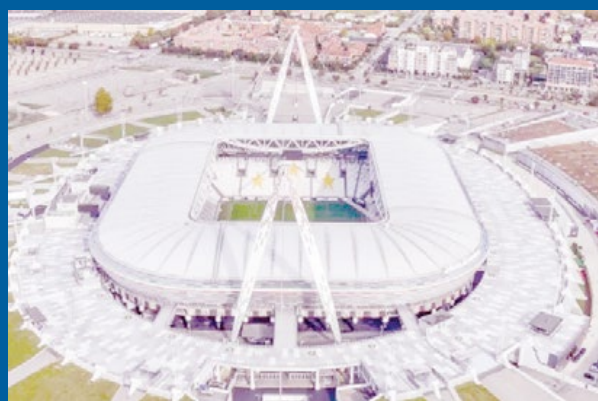
Non giocherà fino al 30 agosto: se non sarà addio la Juve deciderà che fare

Dai contatti con la Roma alle voci sull'Inter, per ora mercato in stand by

Né questa differenza né le dichiarazioni di juventinità di Chiesa, che potrebbero essere un tentativo di riavvicinamento, sembrano però poter cambiare il presente: è sul mercato (finora però oggetto di voci, dall'interesse dell'Inter a quello del Milan, ma non di trattativa, salvo un contatto con la Roma) e fuori dal progetto, dunque dalle amichevoli e soprattutto dalle prime due sfide di campionato, con Como e Verona. Meno certezze su cosa accadrà dopo la chiusura del mercato del 30 agosto (dunque pure in Juve-Roma del 1° settembre), se Chiesa dovesse essere ancora della Juventus. In questo senso la sua presenza in gruppo in allenamento potrebbe forse essere propedeutica a un eventuale pragamatico ritorno in squadra, visto che a quel punto la Juventus almeno fino a gennaio dovrà sia pagarlo sia mettere a bilancio l'ammortamento. Ma al 30 agosto mancano 23 giorni: brevissimi per chi è o sarà in vacanza, lunghissimi per il calciomercato.

Federico Chiesa, 26 anni, contratto in scadenza nel 2025: in bianconero 131 partite e 32 gol

IL RICONOSCIMENTO

L'erba dello Stadium eletta la migliore della A nel 2023-24

L'Allianz Stadium ha vinto il Most Valuable Field 2023-2024: il terreno di gioco della Juve è stato il migliore della A nello scorso anno. Un premio prestigioso perché la classifica è determinata dai voti del capitano della squadra ospite, dell'arbitro, del regista della produzione tv e dei tecnici agronomici.

LA CURIOSITÀ | LORENZO, IL NIPOTE DI ALEX, HA FIRMATO IERI PER LA JUVE STABIA

Del Piero alla Juve? Vero, però...

Daniele Galosso
TORINO

Del Piero alla Juve? Sì, Del Piero alla Juve. Con calma, però. La notizia non riguarda l'iconico numero dieci Alessandro. E, a ben vedere, nemmeno la Juventus. E allora? E allora, da ieri, Del Piero è ufficialmente un giocatore della Juve. Si tratta, però, di Lorenzo Del Piero, e non è un puro caso di omonimia. L'attaccante - guarda caso, che ruolo... - è infatti il nipote di Alex. E nella prossima stagione scenderà in campo con la maglia della Juve Stabia.

Il figlio di Stefano, fratello di Alessandro, classe 2007 di talento, potrebbe così presto vivere l'esordio in Serie B, dopo la prima volta tra i professionisti celebrata - ad appena 16 anni - con la maglia del Trento, in Coppa Italia di Serie C, nell'ultima annata. Quando ha condiviso lo spogliatoio con Cristian Pasquato, rifinitore proprio ex Juventus, che nel 2008 aveva trovato la prima presenza "tra i grandi" sostituendo proprio... lo zio di Lorenzo. «Sono molto felice di poter vestire la maglia della Juve Stabia - ha detto Del Piero a margine della firma che lo legherà al club di Castellammare di Stabia fino al 30 giugno 2025 -, tra le varie possibilità di trasferimento è sempre stata la mia preferita. Si tratta di una società storica, molto ben gestita, con una tifoseria caldissima. Trovo un mister ed uno staff tecnico che lavora molto bene con i giovani e la mia priorità è imparare il più possibile, così da crescere come uomo e come calciatore. Essendo arrivato da poco, sto svolgendo un lavoro differenziato, ma non vedo l'ora di unirmi ai miei compagni di squadra che ho già avuto modo di conoscere, un gruppo molto unito e professionale».

Lorenzo Del Piero, 17 anni

Prima esperienza in Serie B per il figlio di Stefano, fratello del n. 10

Nato diciassette anni fa a Conegliano, in provincia di Treviso, proprio come il celebre zio, Del Piero ha mosso i primi passi nel Campolongo, prima di incappare nel problemi societari vissuti dal Pordenone nella passata stagione. Ora la grande opportunità al piano di sopra. E, per di più, nelle file della... Juve.

GLI ACQUISTI PIU' COSTOSI NELLA STORIA DELLA JUVE

	Giocatore	Valore
1.	Cristiano RONALDO	117
2.	Gonzalo HIGUAIN	90
3.	Matthijs DE LIGT	85,5
4.	Dusan VLAHOVIC	83,5
5.	Arthur MELO	80,6
6.	Gianluigi BUFFON	52,88
7.	Douglas LUIZ	51,5
8.	Gleison BREMER	46,9
9.	Pavel NEDVED	45
10.	Federico CHIESA	44,6

* Valori espressi in milioni di euro

Douglas Luiz, 26 anni, in campo contro la Next Gen dopo l'esordio con il Brest

«Come un videogame Juve? Il sogno di tutti»

Il brasiliano si presenta: «Club enorme, chiunque vorrebbe giocare qui Danilo mi ha pressato, ma io sceglievo Davids e Nedved già alla play»

Daniele Galosso
TORINO

Douglas Luiz si è presentato al mondo bianconero con toni garbati e tatuaggi in vista. Lo sguardo fiero è retaggio di un lontano passato trascorso in favela, riscattato con un pallone tra i piedi. Il dribbling alle frasi di circostanza, con qualche inevitabile eccezione, racconta di una testa che gira quanto le gambe in mezzo al campo. Il brasiliano è l'acquisto più costoso dell'intera Serie A fino a questo momento e ha la consapevolezza del ruolo che è chiamato a recitare nella Juventus che sta nascendo. «Vestire questa maglia non può essere semplice, avverto il senso di responsabilità. Come quello generato dall'investimento operato dal club per acquistarmi. Ho lasciato il campionato più bello del mondo? Forse, anche se la Serie A non ha molto da invidiare alla Premier League. Ma qualsiasi giocatore al mondo vorrebbe avere la possibilità di giocare per la Juventus: sarà bello un giorno, quando mi ritirerò, poterlo raccontare».

Il centrocampista fluminense ammette di avere grandi aspettative per la sua albeggiante esperienza in Italia. E grandi aspettative in lui, al contempo, ripone anche Thiago Motta, alla ricerca del salto di qualità in un reparto che nella storia recente del club ha faticato a lasciare l'impronta. «È come se io e il mister ci conoscessimo da tanto tempo. Mi piace, davvero: ha una mentalità moderna, dà la possibilità di comunicare liberamente e di confrontarsi su temi tattici. Sì, il nostro rapporto è molto buono. Come gli ho subito anticipato, non ho una preferenza specifica riguardo la posizione in campo. Certo, mi piace giocare più alto, vicino alla porta. Ma è chiaro che, se serve agire da "numero 6", qualche metro più indietro, non ho alcun problema a farlo. La libertà che intende lasciarmi in campo, in ogni caso, penso che possa fare la differenza: sulla versatilità lavoro da quando sono molto giovane, dai tempi del Vasco. E qui a Torino spero di continuare a migliorarmi: voglio imparare tanto e, anche se a 26 anni mi reputo ancora giovane, insegnare quello che ho assorbito in Spagna e in Inghilterra a un gruppo dall'età media ancora bassa».

Un gruppo, al saldo di quello che accadrà nelle prossime tre settimane di mercato, effettivamente a corto di esperienza, soprattutto a livello internazionale. Eccezion fatta per capitan Danilo, connazionale di Douglas Luiz e suo compagno di spogliatoio nel Brasile. «Quest'estate abbiamo disputato la Copa America insieme, negli Stati Uniti: tutti i giorni, al risveglio, mi sussurrava "Forza Juve!". Sia lui che Bremer mi sono stati molto vicino, mi hanno raccontato del club e mi hanno spronato a sposare la causa bianconera. Questa è stata una motivazione in più, ovviamente, ma non avevo bisogno di essere convinto: la grandezza di questa società parla da sola, ai primi approcci di mercato ho subito manifestato ai miei agenti il mio grande interesse. E abbiamo lavorato affinché tutto andasse in porto. Di questi primi giorni mi hanno impressionato lo stadio e la passione dei tifosi, soprattutto. Sono convinto che sia un salto molto importante per la mia carriera e spero che il mio arrivo sia importante anche per la Juventus: voglio raggiungere tutti gli obiettivi». Quali? In questo caso Douglas Luiz preferisce rimanere vago, nel solco scavato il giorno prima da John Elkann davanti ai microfoni. «Sono sicuro che vivremo un grande stagione. Abbiamo dei giocatori nuovi e un allenatore nuovo: ci stiamo abituando a quello che ci chiede Thiago Motta. Ma i traguardi sono soltanto la conseguenza del lavoro: il gruppo ha qualità ed è giovane, con fame e voglia di imparare. Siamo migliorando pian piano e, se tutto andrà bene, potremo conquistare un titolo. A livello personale? Mi sento pronto, ma non mi pongo obiettivi. A volte, nel mio ruolo, è meglio fare un assist che un gol».

> Mi sembra di conoscere Thiago da sempre: ci ascolta molto e mi lascia libertà

> Pur di venire qui ho detto addio alla Premier, sento il peso di questa maglia

L'unico passaggio a vuoto della conferenza stampa – se così lo si vuole definire, a mo' di battuta – è arrivato quando a Douglas Luiz è stato chiesto dei principali riferimenti del passato in Serie A. «Direi innanzitutto Adriano, l'Imperatore, ma se parliamo di Juventus penso a Felipe Melo – e chissà il brivido corso lungo la schiena dei tifosi bianconeri sintonizzati –. Ma anche a Danilo, ovviamente. Mi piaceva molto pure Davids, era iconico con i suoi occhialini, ma il 26 non l'ho preso in suo onore: la scelta è stata un mix di coincidenze, visto che il "mio" 6 era già occupato. Semmai, giocatori come Davids e Nedved hanno inciso sul fatto che prendessi quasi sempre la Juventus ai videogiochi: la grandezza di questo club non l'ho percepita in un momento particolare, l'ho vissuta fin da piccolo in maniera naturale per i tanti cicli vincenti che hanno caratterizzato la storia di questo club». Il grande sogno, ora, è quello di far parte in prima persona del prossimo...

Domenica in Svezia, contro la squadra di Simeone, ultimo test prima del campionato

Juve-Atletico, aria Champions

Marina Salvetti
TORINO

Trovarsi l'Atletico Madrid come avversario nella prova generale (domenica a Goteborg, ore 15) in vista del debutto in campionato fa riaffiorare dolci ricordi, come la tripletta di Cristiano Ronaldo che nel marzo 2019 aveva permesso alla Juventus il passaggio ai quarti di Champions dopo il ko per 2-0 dell'andata, ma anche momenti bui, come l'amichevole d'agosto di due anni fa, disputata alla Continassa e persa 4-0. Non ci sarà di fronte Alvaro Morata, allora autore di una tripletta, che però vestirà di rossonero, ma la squadra di Simeone resta temibile ed è sicuramente il test più impegnativo dell'estate, che potrebbe anche riproporsi in Champions League con la novità del gruppo unico, che ha soppiantato la fase a gironi, al fine di garantire più partite e una maggiore possibilità di incroci ad alto livello. La Juventus targata Thiago Motta arriva all'appuntamento svedese con i lavori in corso, un occhio al campo per valutare i progressi in allenamento e in partita e un occhio al mercato in attesa delle mosse conclusive di Cristiano Giuntoli: il tecnico italo-brasiliano attende infatti il sottopunta che deve accendere Vlahovic e che gli permette così di schierare la squadra pensata a giugno, cioè con il 4-2-3-1. Proprio l'assenza di Koopmeiners, o di una alternativa all'olandese che abbia le stesse caratteristiche e possa ricoprire quella posizione (considerando che Miretti e Adzic, candidati al ruolo, sono in infermeria), ha costretto Thiago Motta a virare verso un 4-1-4-1, già presentato sabato a Pescara contro il Brest e riproposto martedì allo Stadium contro la Next Gen.

Niente tridente alle spalle dell'unica punta Vlahovic, ma un quartetto con Douglas Luiz e Locatelli centrali mentre Weah e Yildiz hanno agito da esterni.

Motta, prima dei rinforzi, punta ancora sul 4-1-4-1 nella sfida che può riproporsi in Europa

Con questo schieramento Khephren Thuram diventa una pedina fondamentale del progetto perché rappresenta quell'uno che fa da collante tra difesa e centrocampo, abile nel recuperare palla e nel proteggere la retroguardia, ma nello stesso tempo in grado di impostare l'azione, far girare il gioco e verticalizzare. Non ultimo, cercare anche il tiro, come ha dimostrato il gol straordinario che il francese ha messo a segno martedì allo Stadium. Anche la difesa sta via via prendendo forma e in Svezia ritroveremo quello che dovrebbe essere l'assetto titolare con Danilo, Bremer, Gatti e Cambiaso, oltre al jolly Cabal che ha ben impressionato e può giocare sia da centrale sia da terzino sinistro. Certo, anche questo reparto avrebbe bisogno almeno di un innesto considerando che Rugani e Dialò hanno le valigie pronte perché fuori dal progetto. La Juventus volerà in Svezia sabato e rientrerà il giorno dopo, subito dopo il test. E dalla prossima settimana testa al Como per il debutto della prima giornata nel posticipo di lunedì 19 all'Allianz Stadium.

Thuram strategico davanti alla difesa, manca chi accende Vlahovic

NEXT GEN

Coppa Italia domenica a Gorgonzola

Archiviata l'ultima amichevole, con il ko dello Stadium contro la Juventus, la Next Gen bianconera si avvicina al debutto ufficiale della stagione: domenica esordirà nel primo turno di Coppa Italia di Serie C in casa della Giana Erminio (ore 18, stadio comunale di Gorgonzola, fischia l'arbitro Ramondino di Palermo). Anche il tecnico Paolo Montero sarà al debutto dopo il biennio passato alla guida della Primavera: l'allenatore non ha nascosto che la Coppa Italia è un obiettivo primario, dopo che la squadra l'ha sfiorata nel 2022-23. Nonostante il 4-0 dello Stadium, Guerra & compagni non hanno sfigurato al cospetto dei "grandi", un buon segnale in vista della Coppa Italia che sarà a eliminazione diretta, quindi serve massima concentrazione per non uscire subito dalla competizione, con il rischio di supplementari e rigori. Se passa il turno, la Next Gen affronterà la vincente di Entella-Alcione domenica 18 agosto a Biella: in settimana dovrebbe arrivare l'ufficialità del nuo stadio casalingo dei bianconeri.

Khephren Thuram, 23 anni, subito protagonista con un gol straordinario all'esordio allo Stadium

TOURNÉE NEGLI STATI UNITI | **DOMANI (SU DAZN) L'ESORDIO NEL TORNEO INTERNAZIONALE CONTRO LE CILENE DEL COLO COLO**

La Juve alla Women's Cup per provare a fare le grandi

Le ragazze bianconere in partenza per Louisville, in Kentucky

Silvia Campanella

C'è stato spazio solo per grandi sorrisi nella tarda mattinata di ieri, quando la Juventus Women è decollata direzione Louisville, Kentucky, Stati Uniti: un'esperienza preziosa da vivere e un'occasione per continuare a mettere a punto il lavoro del tecnico Canzi in vista di quando - a breve - si comincerà a fare sul serio. Le bianconere, infatti, saranno una delle quattro protagoniste del torneo internazionale "The Women's Cup" che si svolgerà nella cornice del Lynn Family Stadium, un moderno impianto da oltre 11.000 posti. L'esordio è fissato per venerdì (ore 23 italiane) nella semifinale contro il Colo Colo, squadra di Santiago del Cile, il secondo impegno - finale, ore 23 italiane, o finalina, due di notte del 14 - martedì 13 agosto contro una tra Racing Louisville e Palmeiras. Tutte le gare sono visibili su Dazn.

Ma, come detto, questo viaggio oltreoceano sarà anche l'occasione per fare un po' di team building e vivere esperienze extra campo: a partire da quella di domenica, in cui alcune giocatrici incontreranno giovani appassionati di calcio in occasione della "The Girls Cup", cui si aggiunge quella di lunedì, con un evento presso il museo di Muhammad Ali.

Al rientro l'ultima amichevole contro il Bayern per la squadra di Canzi

Insomma, dopo il convincente 6-1 contro il Servette di sabato scorso, e dopo la visita dell'ad Maurizio Scanavino che lunedì pomeriggio ha incontrato la squadra, continua l'estate calda delle Women. Pronte a confrontarsi con nuove avversarie e a vivere nel migliore dei modi questo mese di agosto che si concluderà, per quanto riguarda le amichevoli, con quella a Monaco di Baviera contro il Bayern del 20 agosto.

A quel punto, Canzi avrà ancora una decina di giorni per sperimentare e curare i dettagli, poi servirà la Juve più pronta per affrontare i primi impegni ufficiali: quello in campionato, con la prima giornata in casa del Sassuolo prevista nel week-end del 31 agosto/1° settembre e, soprattutto, quello con il Round 2 di qualificazione della Women's Champions League. Il sorteggio del 9 settembre decreterà l'avversaria - con molta probabilità di assoluto livello - che le bianconere dovranno affrontare in gare di andata (18 o 19 settembre) e ritorno (25 o 26 settembre): solo una passerà il turno, solo una accederà alla fase a gironi. Obiettivo tosto, ma che questa Juve ha iniziato a costruire da quasi tre settimane di intenso - per citare un termine caro a Canzi - lavoro.

Ieri il nuovo rilancio granata per l'esterno dell'Union
Oggi o al massimo domani l'incontro decisivo

Toro-Gosens finalmente ci siamo!

Se non ci saranno intoppi domenica sarà allo stadio
Difesa: contatti con l'Anversa per Van den Bosch

Giovanni Tosco
TORINO

Ebbene sì, il lungo inseguimento del Torino a Robin Gosens sta per arrivare alla conclusione. C'è voluto del tempo prima che ogni tassello andasse al proprio posto e ancora qualcosa manca, ma attorno alla trattativa filtra un ottimismo che poggia su basi molto concrete. Ieri sera l'agente del giocatore, Gianluca Mancini, è arrivato di tutta fretta a Berlino da Rotterdam, dove ha definito il passaggio al Feyenoord di un altro suo assistito, Parlanti. Dall'ennesimo vertice tra le due società, infatti, sono emersi segnali più che incoraggianti per la definizione dell'affare. In sostanza, si stanno discutendo i parametri che porteranno all'obbligo di riscatto da parte del Torino, ma la società granata ha accettato di alzare leggermente l'offerta (fino a qualche giorno fa era di 8 milioni complessivi contro i 10 chiesti dall'Union) e parallelamente il club tedesco ha ufficializzato l'arrivo dal Borussia Dortmund di Tom Rothe, il diciannovenne che prenderà il posto di Gosens per 5 milioni e mezzo di euro: i gialloneri si sono tenuti il diritto di riacquistarlo a fine stagione. La sensazione è che oggi o al massimo domani verranno apposte le firme sui contratti e che, dunque, Gosens domenica sera potrebbe essere allo Stadio Olimpico-Grande Torino per assistere alla partita di Coppa Italia contro il Cosenza. Dal punto di vista della condizione fisica, in realtà, il tedesco sarebbe anche pronto a scendere in campo, ma ci sono naturalmente i tempi burocratici. E a questo punto il suo esordio potrebbe avvenire nella prima di campionato in casa del Milan, nello stadio dove con la maglia dell'Inter non è riuscito a sfondare dopo le quattro stagioni e mezzo nell'Atalanta. Di sicuro, Vanoli non vede l'ora di aggiungere a Bellanova un altro elemento che possa fare la differenza sulle corsie laterali (nella pagina accanto raccontiamo l'importanza delle fasce nel gioco del tecnico granata), dove, di conseguenza, Lazaro e Vojvoda diventerebbero due validi rincalzi.

Zeno Van den Bosch, 21 anni

Per Gosens restano da definire le condizioni dell'obbligo di riscatto

Una volta colmata la lacuna dell'esterno che da troppo tempo rappresenta una diminutio non indifferente per le ambizioni del Toro, Davide Vagnati potrà concentrarsi esclusivamente sulla difesa, reparto che necessita di due rinforzi dopo le partenze di Buongiorno, Djidji e Rodriguez, l'arrivo di Coco e considerando l'incertezza in merito al rientro di Schuurs. C'è un nome nuovo che ha preso quota nelle ultime ore. È quello di Zeno Van den Bosch, ventunenne dell'Anversa, nel cui settore giovanile è cresciuto fino all'esordio in prima squadra nel 2022-23, quando i belgi hanno vinto campionato, Coppa e Supercoppa. Nell'ultima stagione Van den Bosch, che è alto un metro e novantadue, ha trovato sempre più spazio, totalizzando nel complesso 27 presenze, 6 delle quali in Champions League ed è stato convocato due volte nell'Under 21. È valutato 6 milioni e il suo contratto scadrà nel 2025. Già durante lo scorso inverno Van den Bosch ha suscitato l'interesse del Bologna, che continua a monitorarne attentamente la situazione.

Il giovane belga è seguito anche dal Bologna: costa attorno ai 6 milioni

Ieri è tornata a circolare anche l'ipotesi che riconduceva al ventenne Konstantin Koulierakis, ma in serata dalla Germania è arrivata la notizia che il Paok Salonicco ha accettato l'offerta dell'Eintracht Francoforte (10 milioni) e che il difensore è pronto a sottoscrivere un contratto fino al 2029.

Sul fronte delle cessioni, è stato definito il passaggio a titolo definitivo di Pietro Passador alla Pro Vercelli: ha firmato un biennale. Nella scorsa annata era stato ceduto in prestito al Rimini, per tornare al Toro a gennaio come quarto portiere. La società granata ha mantenuto una percentuale su un'eventuale rivendita.

Robin Gosens, 30 anni

LA STORIA | NEL 2023 SI È LAUREATO: «MI PIACEREBBE AIUTARE GLI ATLETI A GESTIRE L'ANSIA E LA PRESSIONE»

E Robin quando smetterà diventerà psicologo

Gosens si è laureato in Psicologia il 22 febbraio 2023

Simone Togna

Pendolino sulla fascia. Resistenza e abnegazione tedesca. Calciatore, ma anche psicologo. Robin Gosens ha già deciso cosa farà dopo aver appeso gli scarpini al chiodo. L'esterno non diventerà allenatore, scout o dirigente, ma resterà nel mondo di calcio in un ruolo piuttosto inedito: «Il mio sogno è aprire uno studio come psicologo, collaborando con le società sportive per aiutare chi soffre di problemi mentali, che oggi difficilmente vengono accettati e affrontati per tempo. Sto costruendo le basi: la scienza in università e l'esperienza in campo», le dichiarazioni del laterale dell'Union Berlino in un'intervista rilasciata a "Repubblica" lo scorso anno.

Gosens, tra una partita e l'altra, ma pure soprattutto nel periodo più complicato della sua carriera sportiva, ossia quello dell'infortunio subito con l'Atalanta, con la successiva ricaduta e il lungo stop dall'agonismo (che ha tardato il suo esordio con l'Inter e forse inficiato la sua avventura milanese), dopo quattro anni di studio ha conseguito, il 22 febbraio 2023, la laurea in Psicologia: «Potrò aiutare gli atleti a gestire l'ansia, la pressione o altri problemi simili. Questo sogno ha ispirato l'argomento della mia tesi di laurea: il confronto tra il livello di resilienza degli atleti professionisti e non professionisti. Grazie alla mia esperienza come atleta professionista, che ha dovuto affrontare problemi simili durante la sua carriera e alla base teorica acquisita attraverso i miei studi, credo di poter offrire un valido aiuto. Ne sono convinto», le parole pubblicate da Gosens su Linkedin, la piattaforma del mondo di lavoro sfruttata dal trentenne per confrontarsi con gli utenti soprattutto su temi che non riguardano prettamente il calcio giocato (o meglio, non nella concezione dell'aver giocato bene o male una partita).

«Forte della mia esperienza, sono convinto di poter essere d'aiuto»

Robin qui ha posto l'attenzione proprio sull'accezione sul calciatore come essere umano: «Sembra banale, ma gli stipendi e l'attenzione portano i giocatori a essere trasformati in "oggetti". Questo ha il grande svantaggio di cancellare i loro sentimenti e le loro emozioni. Il denaro dà sicurezza, ma non protegge dalle malattie. Il fatto che un atleta guadagni bene, non legittima altre persone a potergli scrivere quello che vogliono». Appassionato pure di triathlon, Gosens ha creato, insieme alla moglie, la fondazione "träumen-lohnt-sich" (che tradotto significa "vale la pena sognare") per ispirare i bambini della sua terra.

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

L'azzurro vuole continuare il processo di crescita

Freccia Bellanova Stupire ancora è la sua missione

Raoul Bellanova, 24 anni, cresciuto nel Milan, prima di arrivare al Toro ha giocato con Bordeaux, Pescara, Cagliari e Inter. Per la prima volta non ha cambiato squadra durante l'estate

Con Juric è esploso, con Vanoli insegue la definitiva consacrazione Il nuovo tecnico gli chiede di stare sempre più nel vivo del gioco

Andrea Piva
TORINO

Un gol, sette assist, l'esordio in Nazionale, la convocazione per l'Europeo con l'Italia e anche una cena offerta da Duvan Zapata per i cinque gol che gli ha permesso di segnare con i suoi cross (anche se il colombiano, come ha ammesso lui stesso, non ha ancora saldato il suo debito): sono questi i passaggi chiave della prima stagione al Torino di Raoul Bellanova. Una stagione certamente positiva che ha permesso al terzino di diventare uno degli elementi più pregiati della rosa granata, uno dei giocatori da cui ripartire soprattutto dopo la cessione di un altro big come Alessandro Buongiorno. Non a caso Davide Vagnati nelle ultime settimane ha più volte ribadito la volontà di trattenerlo respingendo anche gli assalti portati dalla Roma, che più volte ha provato a intavolare una trattativa per far arrivare l'esterno difensivo nella Capitale trovando però sempre un muro dall'altra parte. Bellanova sfreccerà quindi ancora sulla fascia destra granata a partire da domenica contro il Cosenza in Coppa Italia.

Nelle varie amichevoli giocate nel precampionato, sia a Pinzolo prima che in Francia poi, il terzino è apparso un po' indietro dal punto di vista della condizione fisica: deve ancora trovare la migliore forma, un aspetto fondamentale per un calciatore che fa delle doti atletiche e della velocità i principali punti di forza. Anche l'anno scorso aveva fatto un po' fatica a ingranare, tanto che il miglior Bellanova lo si è visto da ottobre in avanti, da quando Juric aveva abbandonato il 3-4-2-1 per passare al 3-5-2, modulo che permetteva al numero 19 di avere più spazio davanti a sé da sfruttare per andare sul fondo e crossare. Anche Vanoli gioca con il 3-5-2, ma le richieste agli esterni del nuovo tecnico sono un po' diverse: così come il terzino sinistro dall'altra parte del campo (al momento c'è Lazaro, in attesa che si sblocchi definitivamente l'affare Gosens), anche Bellanova non dovrà solo spingere sulla fascia e crossare ma dovrà anche accentrarsi, in modo da dialogare palla a terra con gli attaccanti. Ma dovrà anche riuscire a farsi trovare pronto per chiudere l'azione con la conclusione quando il cross arriva dalla fascia opposta.

Quella che ufficialmente inizia domenica potrebbe essere per Bellanova la stagione della definitiva consacrazione: Juric ha avuto senza dubbio il merito di saperlo valorizzare e farlo crescere, con Vanoli ha ora la possibilità di completare il percorso di maturazione. Non ha ancora espresso del tutto il proprio potenziale, ne è convinto anche Vagnati, che anche per questo motivo ha voluto blindarlo: il dt un anno fa ha avuto un'intuizione azzeccata acquistandolo dal Cagliari per poco meno di 7 milioni, oggi il suo valore è lievitato fino a 25 milioni. E se Bellanova dovesse riuscire a proseguire nel proprio percorso di crescita, la prossima estate servirebbe una cifra ben più alta per anche solo provare a mettere in piedi una trattativa con Cairo.

Ma ci sarà tempo per pensare al futuro valore del cartellino del terzino, ora nella testa di Bellanova c'è solo la partita contro il Cosenza perché la Coppa Italia deve essere un obiettivo primario per il Torino. Contro i calabresi il terzino potrà poi ancora provare a iniziare a inanellare una nuova striscia di assist per Zapata per cercare di vincere un'altra cena offerta dal compagno e quest'anno capitano. "Two is megl che one", recitava una vecchia pubblicità di un gelato: lo stesso vale per le cene offerte.

COL COSENZA

Da ieri al Fila per preparare la Coppa Italia

TORINO. Dopo la tournée in Francia, conclusasi con l'amichevole di sabato contro il Metz, Vanoli aveva concesso tre giorni di riposo: il Torino è così tornato ad allenarsi al Filadelfia ieri, con una doppia sessione di lavoro, per iniziare a preparare la partita contro il Cosenza di domenica sera, valida per i trentaduesimi di Coppa Italia. Ha continuato ad allenarsi a parte Vlasic, che certamente non sarà della partita domenica e che spera di rientrare (almeno per la panchina) per l'esordio in campionato contro il Milan. Hanno svolto un lavoro differenziato anche Gineitis, Pellegri e Savva, i tre che erano stati costretti a saltare anche la tournée in Francia. Il lituano sta risolvendo i problemi al ginocchio che lo perseguitano dal ritiro di Pinzolo, gli altri due sono invece alle prese con guai muscolari. Non gravi quelli di Pellegri, che ha accusato solamente un affaticamento. Vicino al recupero anche Savva che a breve dovrebbe rientrare in gruppo. Tutti a disposizione gli altri, eccezion fatta ovviamente per Schuurs.

AN.PI.

L'attacco del Toro nell'analisi di Tiribocchi

«Zapata al centro di tutto»

«Amo Sanabria, però Adams può essere il nuovo Lookman Vlasic con Vanoli esploderà»

Duvan Zapata, 33 anni Nel riquadro, Simone Tiribocchi, 46

Paolo Pirisi
TORINO

Simone Tiribocchi, oltre a conoscere bene il mondo Toro, sapeva benissimo come si faceva gol. In Serie A ha messo a segno 39 reti in 148 partite, in B 83 in 258 gare. Ha conosciuto Antonio Conte ai tempi dell'Atalanta e adesso osserva con curiosità i granata del discepolo Paolo Vanoli. Tanta la curiosità del "Tir" sul parco attaccanti a disposizione dell'erede di Juric: Zapata, Sanabria, Pellegri, Karamoh e anche l'ultimo arrivato Adams. Tiribocchi, in vista di Toro-Cosenza in programma domenica sera, analizza il momento in casa Toro.

Tiribocchi, in attacco Zapata è la certezza: chi vede come partner ideale del colombiano fra Sanabria e Adams?
«Intanto sono curioso di vedere come giocherà Vanoli, che impronta darà alla squadra: passa tutto dalle idee del nuovo allenatore, che a Venezia ha fatto un lavoro eccezionale con Pohjanpalo. Bisogna dare continuità alle due punte: Juric ci ha provato con fortune alterne, ma con Vanoli le cose possono cambiare in meglio. Zapata capitano è un segnale forte al campionato: tutti ruoteranno in attacco, ma non lui, che ha la stoffa per prendersi sulle spalle l'intero fronte offensivo. Parliamo di un giocatore che in Serie A farà la differenza ancora per un po', nonostante l'età che avanza. A me piace molto Sanabria, ma attenzione anche a Karamoh: è un tipo di giocatore duttile, che può adattarsi anche in più posizioni. Non è detto che il Toro lo lasci andare»

Vanoli vuole due punte che giochino vicine: queste le indicazioni provenienti dalle amichevoli disputate finora dal Toro. Cambia così tanto rispetto all'impostazione data da Juric?
«Sì, totalmente. Vanoli arriva dalla scuola di Conte, che pretende due attaccanti sempre molto vicini. Alle difese danno fastidio due riferimenti che si muovono in continuazione. Il gioco del Toro può beneficiarne, ma bisognerà dare tempo al nuovo mister: non è immediato cambiare filosofia di gioco da un anno all'altro. Ci vorrà un po' di pazienza, anche da parte dei giocatori»

E Adams? Che idea si è fatto di questo ragazzo?
«Per prima cosa deve conoscere i compagni, la lingua, ma soprattutto il modo in cui marcano gli avversari. In Italia è tutto diverso rispetto al campionato inglese, per cui la fase di adattamento dovrà essere rapida. Chi ha qualità, però, ci mette poco a lasciare il segno: basti pensare al percorso di Lookman all'Atalanta. Segna di più in Italia che in Premier League: bravo Gasperini, ma i meriti maggiori vanno dati al giocatore per aver capito subito la Serie A»

> «Il tecnico arriva dalla scuola di Conte: serve tempo, ma lascerà il segno»

Anche Vlasic è atteso da un salto di qualità. Radonjic si è incartato con la numero 10, che ora passa al croato. Sensazioni?
«Parliamo di un giocatore di grande qualità, che però arriva da due anni di luci e ombre. Non basta la maglia numero 10 a farti svoltare, ma sicuramente dovrà essere lui la chiave del gioco del Toro. Ha tutto per essere una grande mezzala offensiva e sono sicuro che con Vanoli possa esplodere. Deve scrollarsi di dosso l'etichetta di giocatore poco continuo: è scomoda e lascia il segno, per cui tutti si aspettano una grande stagione da parte del croato. Dopo l'infortunio lo vedremo all'opera»

> «Gosens farebbe compiere al Toro il tanto atteso salto di qualità»

Infine, il capitolo mercato. Gosens è davvero l'innesto giusto per la corsia di sinistra?
«Il Toro con lui farebbe un grande salto di qualità per quanto riguarda il versante mancino. Gosens ha spessore internazionale e anche negli allenamenti alzerebbe il livello di competitività di tutta la squadra. Ha giocato le Coppe, è esperto e conosce tutti i segreti del calcio italiano. Sarebbe un rinforzo eccellente, perché permetterebbe anche a tutto l'ambiente di ragionare in maniera più ambiziosa. E il Toro ne avrebbe bisogno come il pane».

IL TORNEO | L'ANNO SCORSO IL PRIMO SUCCESSO. OGGI SEMIFINALI TORINO-MILAN E JUVENTUS-INTER, DOMANI LE FINALI

"Mamma e Papà Cairo": la Primavera ci riprova

TORINO. Dieci anni di vita, per un torneo che ha sempre ospitato futuri protagonisti in Serie A fra campo e panchina. Nel 2013 il Milan, per esempio, era guidato da Pippo Inzaghi. L'anno dopo si è presentata la Juventus di Fabio Grosso, mentre nel 2015 esplodevano Simone Edera col Toro e Patrick Cutrone col Milan. Poi, uno dopo l'altro, fra i campi di Quattordio e Alessandria sono passati altri nomi ben più altisonanti: Gigio Donnarumma, Raoul Bellanova, Moise Kean, Alessandro Buongiorno, Michele Di Gregorio, Tommaso Pobega, Marco Brescianini, Radu Dragusin, Federico Dimarco e molti altri giovani diventati famosi. Il "Mamma e Papà Cairo" è solo un antipasto della stagione della Primavera, ma ha tanti motivi per essere seguito. Mai come quest'anno, poi, si svolge a pochissimi giorni dall'inizio del campionato, previsto per il prossimo fine settimana.

Toro, Milan, Inter e Juventus come al solito protagoniste della kermesse: era nata come celebrazione del ricordo di Maria Giulia Castelli, madre del presidente Cairo, poi due anni fa nella denominazione ha abbracciato anche Giuseppe Cairo, padre del patron granata scomparso a giugno del 2022. Si parte stasera con Milan-Torino (ore 18.30 a Quattordio) e Inter-Juventus (ore 21 ad Alessandria). Domani il copione sarà simile: finale 3°-4° posto a Quattordio (ore 18.30) e duello che vale il trofeo ad Alessandria (ore 21). Tutto sotto gli occhi di Cairo, curioso di osservare la Primavera da vicino.

Già, perché il torneo rappresenterà anche il battesimo granata di Felice Tufano. Bresciano, a dicembre compirà 61 anni, ma la sua fame di calcio non si è certo placata. Anzi, dopo un anno da responsabile del settore giovanile della Feralpisalò ha scelto di tornare in panchina convinto da Ruggero Ludergnani, che quando ha preso atto dell'addio di Giuseppe Scurto in direzione Lecce non ha avuto dubbi sull'identikit del nuovo allenatore. Ha optato per un uomo di esperienza, con un atteggiamento conciliante anche nei confronti di Vanoli: Tufano non vede il Toro come un punto di partenza per lidi più ambiziosi, ma come una tappa di un percorso che in Primavera lo ha reso uno specialista della categoria. Alla Sampdoria, negli ultimi anni di presidenza Ferrero, ha fatto benissimo: tanti buoni risultati e alcuni giocatori formati con profitto (non solo in blucerchiato, visto che ha contribuito alla crescita di Icardi, Obiang, Raspadori, Kean, Dani Mota e molti altri), nonostante poche risorse economiche a disposizione. Stasera contro il Milan vuole osservare da vicino i passi avanti del suo Toro, che a luglio si è allenato a stretto contatto con la prima squadra in Trentino-Alto Adige. La settimana prossima in campionato il destino mette di fronte a Tufano la Sampdoria, che a giugno aveva valutato un suo ritorno. Ludergnani, però, è stato più veloce. Il "Mamma e Papà Cairo" è un palcoscenico perfetto per capire lo stato di avanzamento dei lavori del Toro, che da qui a fine mercato aspetta altri rinforzi. Stasera ne metterà in mostra alcuni: su tutti il portiere Siviero, il centrale difensivo Pellini e l'attaccante Conzato.

> Sotto i riflettori il portiere Siviero, il centrale Pellini e il bomber Conzato

La gioia del Toro nel 2023

A sinistra l'occasione mancata in avvio da Correa. A destra Acerbi in azione

La doppietta di Diaby regala la vittoria all'Al-Ittihad che, prima di battere i nerazzurri, aveva perso 4 partite su 4 nel tour europeo. E Benzema ha anche sbagliato un rigore in movimento

Inter, la difesa è un in

Clamorose le topiche commesse nonostante in campo ci fossero tutti gli azzurri, più Acerbi. Thuram, all'esordio, non lascia traccia

Stefano Pasquino
MONZA

Qualcosa, là dietro, andrà registrato. Per bene e in tutta fretta, considerato che alla trasferta-trappolone di Genova mancano nove giorni. Contro l'Al-Itthiad, il cui ruolino estivo è stato un pianto (4 sconfitte nelle 4 partite giocate in Europa prima di quella con i nerazzurri, contro Elche, Siviglia, Farense e Betis), la difesa dell'Inter ha sbandato paurosamente e questo nonostante la formazione mandata in campo contro gli arabi allenati da Laurent Blanc (preferito a Stefano Pioli per il veto sull'ex allenatore del Milan di Karim Benzema), possa considerarsi parente stretta di quella che bagnerà l'esordio in campionato col Genoa (in un Marassi dove l'Inter negli ultimi due precedenti mai è riuscita a vincere). Sicuri l'innesto di Lautaro per Correa e di Mkhitaryan per Frattesi, mentre restano aperti i ballottaggi tra Bisseck e Pavard e Darmian con Dumfries che storicamente impiega un po' a mettersi in forma. Fatte queste doverose premesse, come sottolineato, le dormite generali che ha portato alla inattesa sconfitta con gli arabi, dovranno servire da monito a futura memoria. Sull'uno-due di Moussa Diaby risulta difficile trovare qualcuno incolpevole e ai gol incassati va aggiunto pure il rigore in movimento calciato incomprensibilmente fuori da Benzema (uno che ha sul caminetto di casa il Pallone d'Oro) sempre su assist del connazionale. Poi è vero che a inizio partita Correa, dopo aver saltato Rajkovic, ha visto il suo tiro ribattuto da Luiz Felipe nei pressi della linea ed è altrettanto vero che l'Inter nel primo tempo ha sprecato una manciata di altre buone occasioni. Però in questi test più che il risultato conta capire se esistono criticità in vista delle gare che assegnano punti e la linea difensiva, ieri come a Pisa, ha mostrato crepe davvero importanti.

INZAGHI: «SOLO UNA TAPPA»

Inzaghi dopo averne centellinato il minutaggio con Las Palmas e Pisa, ieri ha proposto dal primo minuto tutti gli azzurri reduci dagli Europei più Francesco Acerbi, che in Germania non c'era soltanto perché operato per risolvere i problemi di pubalgia che avevano pesantemente condizionato il suo rendimento negli ultimi mesi. Con loro dal primo minuto - come previsto - ha trovato spazio Yann Sommer tra i pali: lo svizzero ripartirà con i gradi da titolare ma risulta difficile considerare Josep Martinez un semplice vice anche solo alla luce dei 15 milioni spesi da Oaktree per strapparlo al Genoa. A completare il puzzle Bisseck (schierato come braccetto destro, ruolo che già conosce a memoria), Calhanoglu e Thuram (all'esordio), oltre a Correa che ha sempre giocato nel pre-campionato anche perché resta viva la speranza di trovare estimatori per lui anche se pure ieri ha chiuso la partita senza squilli dopo l'occasione avuta nel primo tempo e una pallaccia buttata in curva tra i fischi su un bellissimo filtrante di Asllani nella ripresa. Dopo i nove cambi fatti da Inzaghi all'ora di gioco, in campo, insieme al Tucu, è rimasto il solo Frattesi (i due poi sono stati sostituiti a dieci minuti dal gong una bordata di fischi è piovuta sulla testa dell'argentino). L'allenatore ha voluto dare i primi minuti in stagione pure a Pavard e Dumfries, mentre Mkhi-

---

Alessandro Bastoni, 25 anni

DA RIVEDERE

Bastoni Terra chiama Alessandro: serata no, soprattutto perché sembra svagato a livelli da 'sono ancora con la testa in ferie'. Sul primo gol si dimentica di tenere le misure e non sale per fare il fuorigioco (tenendo regolare Diaby), sul raddoppio della compagine saudita da il là all'azione degli avversari servendo a Bisseck un pallone sballatissimo in impostazione che grida vendetta per conto del suo sinistro sopraffino… urge un bel reset per ritornare in campo alla prossima come il solito Bastoni di sempre, il braccetto di sinistra più forte del campionato italiano.

Thuram Sicuramente se la situazione attaccanti fosse diversa, altrettanto diverso sarebbe stato il suo utilizzo. Ma siccome Taremi è ai box, Arnautovic è ai box, l'unico è sano è Correa che non rientrerebbe nemmeno nei piani del club e la partita col Genoa si avvicina, Inzaghi schiera titolare Marcus per dargli minuti nelle gambe. Quello che si evince è che il francese deve ancora lavorare tanto prima di tornare vagamente simile a quello dell'anno passato, perché quello in campo assomiglia un po' troppo a quello che si è visto all'Europeo - e ai tifosi francesi non è piaciuto più di tanto. Migliorerà (sia lui che la sua condizione fisica), o almeno questo spera l'Inter in vista dell'inizio del campionato.

Correa Niente da fare. Nemmeno quando Barella lo lancia nello spazio in quella che è la migliore azione confezionata dai nerazzurri palla ai piedi (al 10' minuto) nella serata lui riesce a segnare. Tira verso la porta superando il portiere, ma la palla non finisce in rete: Luiz Felipe prima di farsi male salva sulla linea il tentativo del Tucu e gli nega la gioia di quello che sarebbe stato un gol che poteva sbloccare la sua estate. Il pubblico interista ieri sera non gli ha risparmiato, soprattutto nella ripresa, una discreta quantità di fischi, che lo demoralizzano ancor di più.

Frattesi Tra coloro che dovrebbero essere i titolari, o comunque appena a ridosso, è colui che ieri è rimasto in campo per più minuti. Eppure, a conti farri, si fa fatica a ricordare qualcosa di veramente pericoloso creato dal centrocampista, che rispetto alla gara con il Pisa (aveva preso un palo) sembra adeguarsi al grigiore generale della serata nerazzurra.

Acerbi Come il compagno di reparto Bastoni fatica a tenere a bada Diaby, che corre sia per sé sia per Benzema che gioca da fermo. L'impressione è che gli manchi la condizione fisica, preoccupa che uno come lui sembri anche un po' meno cattivo del solito, anche nello svegliare i compagni.

Barella Con Calhanoglu che torna titolare, i compiti in regia tornavano a cadere sulle spalle del turco. Da Barella, però, ormai ci si aspetta sempre qualche giocata importante. Forse gli stiamo chiedendo anche troppo, considerando il momento della preparazione. Qualcosa però sembra renderlo meno convinto, meno pulito nelle giocate. Giusto che le sbagli adesso, quando il risultato conta poco. Essendo il capitano della squadra, però (in attesa del ritorno in campo di Lautaro), forse dovrebbe tirare fuori la sua versione più incaz… ok, incavolata, ci leggono anche i bambini. Però, ecco.

L'Inter Sì, è da rivedere un po' tutta l'Inter dopo ieri sera, perché diciamo che non ha funzionato praticamente nessuno. Infatti non abbiamo promosso nessuno dei 22 scesi in campo. Difficile salvarli.

LE PAGELLE di Alessia Scurati

Bastoni è ancora in ferie
Per Correa sempre fischi

ncubo

taryan, quando è entrato, ha fatto come al solito la mezzala perché davanti è toccato a Salcedo fare coppia con Correa: altro piccolo indizio sul fatto che Inzaghi l'armeno lo toglierebbe dal centro dell'ingranaggio soltanto in caso di estrema emergenza e - per il principio dei vasi comunicanti - dimostra pure quanto sia forte il desiderio di avere un attaccante in più da poter estrarre

Da valutare De Vrij che ha accusato un problema alla coscia sinistra

dal cilindro all'occorrenza. «Sappiamo che dobbiamo migliorare e sappiamo anche dove dobbiamo farlo - le considerazioni di Inzaghi a fine partita - non c'è nulla che mi sorprende in questo inizio di stagione: Quest'anno è una preparazione differente, più difficile a causa di tutti gli arrivi scaglionati, ma i ragazzi stanno avendo un ottimo atteggiamento e queste sono solo tappe in vista dell'inizio di campionato». Siccome quando piove può sempre grandinare, nel finale è uscito dal campo Stefan De Vrij per un problema al flessore della coscia sinistra: oggi se ne capirà di più, ma il rischio per Genova è di perdere pure lui.

MARCATORI
Pt 25' Diaby; st 1' Diaby

INTER (3-5-2)
Sommer (18' st Martinez); Bisseck (18' st Pavard), Acerbi (18' st De Vrij), Bastoni (18' st Fontanarosa); Darmian (18' st Dumfries), Frattesi (37' st Berenbruch), Calhanoglu (18' st Asllani), Barella (18' st Mkhitaryan), Dimarco (18' st Carlos Augusto); Thuram (18' st Salcedo), Correa (37' st Quieto). A disp. Di Gennaro. All. Inzaghi

AL-ITTIHAD (4-3-1-2)
Rajkovic; Alsqoor, Almusa, Luiz Felipe (28' pt A. Alghamdi, 25' st Alshafi), Kadesh (39' st Fallath); F. Alghamdi (37' st H. Alghamdi), Fabinho, Al-Nashri (18' st Kanté); Aouar (39' st Al-Sheri); Diaby (25' st Jota), Benzema. A disp. Almahasnah, Almermesh, Alshenqity, Aloboud, Faqihy, Hawsawi. All. Blanc

ARBITRO
Turrini di Firenze

NOTE
12.000 spettatori. Ammonito Diaby per gioco falloso. Angoli 7-3 per l'Inter. Recupero tempo pt 2'; st 5'

Simone Inzaghi, 48 anni

Così Lautaro può giocare già a Genova

L'argentino si è ripresentato in buone condizioni: merito delle sedute fatte pure in ferie

Per lui previste solo integrazioni rispetto al programma di lavoro che svolgeranno i compagni

Lautaro Martinez 26 anni

Stefano Pasquino
MONZA

I test fisici a cui si è sottoposto Lautaro Martinez dopo il suo rientro alla Pinetina (con un paio di giorni rispetto a quanto programmato) hanno dato ottimi risultati. Non c'è da stupirsi alla luce della comprovata professionalità del capitano e pure dai numerosi filmati postati durante le ferie tra Miami e le Bahamas che mostravano come l'argentino - nonostante le meritatissime vacanze post Copa América - mai ha smesso di allenarsi. La strada in cui sono costretti a muoversi Simone Inzaghi e il suo staff è ugualmente stretta, considerato che alla gara di Marassi con il Genoa mancano nove giorni e gli infortuni che hanno messo fuori gioco prima Mehdi Taremi (soprattutto), quindi Marko Arnautovic rendono indispensabile la presenza in campo dell'argentino nella prima giornata di campionato. Quasi superfluo sottolineare come sia impossibile - visti i tempi strettissimi - effettuare una vera e propria preparazione, piuttosto il programma di lavoro di Lautaro nei prossimi giorni prevederà integrazioni rispetto a quello dei compagni. Questo - detto male - per "rabboccare il serbatoio" senza correre il rischio di ingolfare il motore dell'argentino che a Genova in campo deve garantire anche brillantezza, qualità fondamentale per un attaccante. Un lavoro di "taglio e cucito" che ricorda quello dei sarti: paragone che non è affatto strampalato perché nel lavoro aiuta tantissimo Inzaghi e il suo staff il fatto di conoscere bene lo storico del giocatore: dati e parametri che sono fondamentali per portare a termine la missione.

IL COMPLEANNO DI THEO

Alla luce di quanto fatto dai Nazionali dopo il loro ritorno ad Appiano c'è da aspettarsi che Lautaro possa giocare una mezz'ora a Londra contro il Chelsea domenica, in quella che sarà la prova generale in vista dell'esordio in campionato. Difficile pensare che a Marassi - dove l'Inter contro il Genoa nelle ultime due stagioni ha sempre pareggiato (0-0 il 25 febbraio 2022 e 1-1 il 29 dicembre 2023) - l'Inter non si presenti con la ThuLa, e questa sarà comunque una novità rispetto

Aiuta il fatto che lo staff conosca bene la situazione del capitano

all'ultimo scontro diretto in Liguria, visto che l'argentino non giocò contro i rossoblù a causa di un problema agli adduttori che gli aveva fatto già saltare il match precedente con il Lecce. Ieri Lautaro si è allenato solo al mattino e ha consacrato il resto della giornata alla famiglia per festeggiare il primo compleanno del secondogenito Theo. Prima del via della stagione sarà annunciato anche il rinnovo di contratto (già firmato) fino al 2029 a 9 milioni più bonus, ma su quello si è già detto e scritto tutto.

BARCELLONA-MILAN

7-9

DCR

MARCATORI
pt 10' Jovic, 15' Pulisic, 22' Lewandowski; st 13' Lewandowski

SEQUENZA RIGORI
Bennacer parato, Koundé fuori; Calabria gol, Junyent parato; Okafor gol, Bernal gol; Kalulu fuori, T. Fernandez gol; Adli gol, Roque gol; Zeroli gol, Faye parato

BARCELLONA (4-3-3)
Ter Stegen (16' st Pena); Valle (1' st Koundé), Lenglet (16' st Martinez), Domínguez (33' st A. Cuenca), Martin (33' st Faye); Casadò (33' st Olmedo), Christensen (1' st Bernal), Gundogan (1' st Junyent); Víctor (42' st T. Fernandez), Lewandowski (33' st Roque), Raphinha (33' st G. Fernandez). A disp. Astralaga, Araujo, Balde, Torre, Darvich, Unai, Fort, Kochen. All. Flick

MILAN (4-2-3-1)
Torriani; Saelemaekers, Tomori (33' st Gabbia), Thiaw (42' st Kalulu), Terracciano (33' st Jimenez); Loftus-Cheek (42' st Zeroli), Musah (17' st Adli); Chukwueze (33' st H. Cuenca), Pulisic (17' st Okafor), Leao (1' st Calabria); Jovic (1' st Bennacer). A disp. Nava, Raveyre, Liberali, Pobega, Camarda. All. Fonseca

ARBITRO
Rivas (Usa)

NOTE
Ammoniti Martín, Saelemaekers, Casadò, Junyent, G. Fernandez e Bennacer per gioco falloso. Angoli 6-0 per il Barcellona. Recupero tempo pt 5'; st 4'

Dopo le vittorie contro City e Real, i rossoneri hanno sconfitto anche il Barcellona (ai rigori) nell'ultimo test negli States

Fonseca «È un Milan da scudetto»

Oltre a Jovic in gol Pulisic, schierato alle spalle del serbo: «Lì partecipa molto al gioco»

Alessia Scurati
MILANO

«L'obiettivo è vincere lo scudetto». Paulo Fonseca scopre le carte ancora prima che la stagione entri davvero nel vivo. 'Colpa' forse dell'entusiasmo, per aver concluso la tournée americana con il terzo successo contro una big - il Barcellona, stavolta ai rigori, ma tant'è. Il Milan ha saputo reggere perfettamente l'urto contro squadre che, sulla carta, dovevano essere meglio attrezzate. Vero è che il calcio estivo è una cosa e quello che comincerà dopo la metà di agosto sarà tutta un'altra storia. Ma a far lievitare il buonumore del tecnico c'è sicuramente la sensazione che la squadra abbia recuperato l'entusiasmo giusto e la voglia di seguire gli insegnamenti di Fonseca. Col risultato che la mano dell'allenatore già si sente e che alcuni giocatori sono sembrati rigenerati dalla nuova filosofia milanista. «Sono molto soddisfatto del coraggio che mostrano i giocatori, per come giocano tutti. Vediamo già intenzioni chiare, non è facile dopo quattro settimane di lavoro - ha commentato il tecnico del Milan in conferenza stampa, come riportato dai media presenti -. I ragazzi sono stati fantastici, dobbiamo migliorare molto, ma stiamo facendo i passi giusti».

PULISIC DA 10
Se l'unico motivo di preoccupazione può essere una difesa che alla prova con gli attacchi più tosti mostra ancora qualche mossa da registrare - contro il Barcellona Thiaw e Tomori sono apparsi in difficoltà, ma oggi verrà presentato Pavlovic che nei piani del club puntellerà il reparto - in attacco sembra filare tutto alla perfezione. Se contro City e Real erano stati segnalati come redivivi e trasformati Chukwueze e Saelemaekers, contro il Barcellona la palma del migliore in campo tra i giocatori di movimento tocca di diritto a Pulisic. Per lui un tempo da 10, inteso come voto in pagella, ma soprattutto come posizione in campo. Dietro a Jovic è stato convincente, servendo un assist e siglando di suo un gol. Nella ripresa il suo ruolo è leggermente cambiato (Fonseca ha tolto Jovic e non c'erano punte di riferimento, con l'americano a fare più l'attaccante) e il giocatore ha anche avuto un calo fisico perfettamente comprensibile dato il momento della preparazione. «Secondo me, ha fatto una partita fantastica, mi piace vedere come partecipa al gioco in quella posizione», lo ha

---

LUTTO

Dramma per Serginho Muore il figlio

Un terribile lutto ha colpito ieri l'ex terzino del Milan, Serginho. È stata infatti diffusa dal Brasile la notizia della prematura scomparsa del figlio Diego, di appena 20 anni. Al momento della chiusura del giornale non sono stati resi noti ulteriori dettagli sulle possibili cause del decesso del giovane. Immediata è invece arrivato l'affetto e il sostegno di tutto il popolo rossonero nei confronti dell'ex giocatore, che per nove stagioni ha militato in Serie A lasciando un ricordo indelebile tanto per le sue accelerate sulla fascia mancina che per il suo costante sorriso. Dal 1999 al 2008 il brasiliano ha vinto tutto con il Milan: uno scudetto, una Coppa Italia, una Supercoppa italiana, due Champions League (nel 2003 e nel 2007), due Supercoppe europee e un Mondiale per club nel 2007. Proprio il club attraverso i propri canali ufficiali ha postato un messaggio di cordoglio. «Ci stringiamo attorno a Serginho e alla sua famiglia per la tragica e prematura scomparsa del figlio Diego. Sempre nei nostri cuori».

A.SCU.

SQUALIFICATI UN TURNO PER IL CORO "GIBILTERRA È SPAGNOLA": LA SENTENZA È UN CASO

Morata-Rodri out? Ricorso alla UE

MILANO. Costa caro a Morata e a Rodri il coro «Gibilterra è spagnola». La Uefa ha infatti sanzionato con una partita di stop entrambi i giocatori rei, secondo le motivazioni depositate di «non aver rispettato i principi generali di condotta, per aver violato le regole basilari di condotta decente, per aver utilizzato eventi sportivi per manifestazioni di natura non sportiva». Durante la festa oceanica del 15 luglio a Madrid per celebrare la vittoria all'Europeo (con successo in finale proprio contro la Gran Bretagna, che amministrativamente controlla la penisola di Gibilterra) sia il neo acquisto del Milan che il centrocampista del City, microfono alla mano avevano intonato dal palco - «Gibraltar es español» (la traduzione è abbastanza intuitiva), incitando le decine di migliaia di persone presenti a seguirli. Un coro che non è piaciuto per nulla alla Federcalcio di Gibilterra - perché sì, Gibilterra ha una Federazione calcistica - che il 16 luglio aveva presentato una denuncia formale alla Uefa, qualificando come «estremamente provocante e offensiva» la celebrazione degli spagnoli e «inaccettabile» il coro in questione. Va detto che negli ultimi anni, specialmente dopo la Brexit, i rapporti tra lo Stato spagnolo e il territorio britannico d'oltremare non sono stati proprio idilliaci, con più di un incidente diplomatico sorto negli ultimi anni soprattutto per quanto riguarda la spartizione del controllo territoriale delle acque davanti all'avamposto inglese. Fatto sta che la Uefa ha prima aperto un procedimento disciplinare, poi ieri ha squalificato i due giocatori per i motivi sopra citati. Un castigo accolto con una certa soddisfazione dalla Federcalcio di Gibilterra (che ha applaudito allo stop dei due con un comunicato), ma che in Spagna ha generato una sequela di reazioni. Intanto dell'Associazione Calciatori, che ha annunciato che si appellerà addirittura all'Unione Europea e all'Organizzazione Internazionale del Lavoro (che fa capo alle Nazioni Unite), perché secondo loro, avendo i due giocatori fatto un coro al di fuori del loro contesto lavorativo, la squalifica della Uefa è un attacco «contro alcuni diritti fondamentali come la libertà di espressione, non solo nella loro condizione di lavoratori, ma di cittadini». Anche i tifosi spagnoli via social non hanno affatto accolto bene la sanzione, che di fatto sembra aver quasi alzato di nuovo la tensione tra i due paesi. Fatto sta che il ct della Roja, De La Fuente, non avrà a disposizione né l'attaccante né il centrocampista per la prossima partita di Nations League, che la Spagna giocherà contro la Serbia il 5 di settembre.

L'Assocalciatori spagnola: «L'Uefa attacca la libertà di espressione»

A.SCU.

L'esultanza di Christian Pulisic, 25 anni, dopo il gol segnato al Barcellona

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

lodato Fonseca. «Christian può giocare ovunque in attacco, è molto intelligente, non ho dubbi che anche in questa stagione continuerà a essere un giocatore molto importante per il Milan. Nel primo tempo ha giocato da 10, nel secondo abbiamo giocato senza punte, con lui e Loftus-Cheek come due numeri 10». Se dall'altra parte del Naviglio c'è un Demone in cucina pronto a inventare nuove pozioni vincenti per l'Inter, questo Fonseca non sembra essere da meno, con tanto di sfida scudetto lanciata ancora prima di mettersi ai blocchi di partenza per la prima di campionato. Aggiungiamoci anche che Leao, schierato dall'inizio, ha già fatto vedere qualche sgasata delle sue e che l'altra scoperta estiva di Fonseca, il giovane portiere Torriani, ha replicato l'ennesima prestazione pazzesca con tre parate decisive (due su Rafinha, una su Lewa) nei tempi regolamentari e due nei rigori e possiamo tranquillamente dire che qualcosa di nuovo, nonché di molto buono a quanto pare, bolle in pentola anche a Milanello. Magari al momento l'allenatore è un po' troppo ottimista, come quando dice che Saelemaekers gli è piaciuto molto come terzino - su Rafinha non è stato impeccabile in fase difensiva, però. Se lo chef nerazzurro ha però ottenuto la seconda stella già da qualche mese, con i nuovi ingredienti che arriveranno e la ricetta Fonseca anche questo Milan vuole puntare forte verso un'altra stella da mettere sulla maglia della brigata rossonera.

Sarà il nuovo terzino destro rossonero

Emerson Royal ai dettagli Fofana, è dura

Il Monaco non cede: vuole 35 milioni per il centrocampista e si è inserito lo United. Brentford su Adli

Pietro Mazzara
MILANO

Il Milan ed Emerson Royal sono sempre più vicini. Mancano ancora pochi dettagli per poter azionare l'iter delle visite mediche e poi passare alla finalizzazione della trattativa che dovrebbe dare a Paulo Fonseca un nuovo terzino destro. Il sempre più probabile arrivo del laterale brasiliano metterà il Milan nelle condizioni di dover trattare solo giocatori comunitari visto che il secondo slot per i giocatori extra sarà destinato a lui (il primo lo ha occupato Pavlovic). Stallo assoluto per quanto concerne Youssouf Fofana del Monaco. Il club del Principato, irritato con il Milan per le sue proposte al ribasso, tiene ferma la valutazione sui 35 milioni mentre per i rossoneri il cartellino del ragazzo vale poco più della metà, visto che andrà a scadenza di contratto il 30 giugno 2025. Fofana, tuttavia, è sereno e sta proseguendo regolarmente gli allenamenti con il Monaco in vista dell'inizio della Ligue1. In più il centrocampista è tornato in auge in ottica Manchester United, che lo ha messo nella lista dei profili valutati per il proprio centrocampo anche se di offerte effettive non ne sono ancora state prodotte. Ma il ritorno in pista dei Red Devils, che hanno già complicato i piani di mercato del Milan prendendo Zirkzee dal Bologna, dà ulteriore forza al Monaco nel tenere botta sul prezzo.

Emerson Royal, 25 anni, al Tottenham dal 2021

Dopo le sirene arabe dell'Al Shabab, un nuovo club si è fatto sotto per Yacine Adli. Si tratta del Brentford, che avrebbe fatto pervenire al Milan una proposta ufficiale da 12 milioni per il cartellino del centrocampista francese che, nelle idee di Fonseca, è tutto fuorché un giocatore centrale nel suo progetto. Rimane da convincere Adli, che è molto legato all'ambiente rossonero, ma il rischio di vedere poco il campo è assai concreto visti, anche i movimenti sul mercato da parte della dirigenza: se dovesse diventare irraggiungibile Fofana, andrebbe su Koné del Borussia Mönchengladbach. Stallo anche per quanto riguarda la punta da affiancare a Morata, con Abraham che rimane sul tavolo di lavoro, ma serve l'uscita di Jovic (contatti in tal senso con il suo agente, Fali Ramadani, nei giorni scorsi). E non si registrano novità di giornata su Samardzic con l'Udinese, che chiede sempre almeno 20 milioni cash senza contropartite tecniche. Nei prossimi giorni verranno fatte delle riflessioni in merito al portiere: Torriani ha disputato un'ottima tournée, ma forse è ancora acerbo per fare il vice Maignan quando le partite contano. Scuffet rimane un nome valido, ma va trovato l'accordo finale con il Cagliari.

Individuato chi sarà il sostituto dell'infortunato Scamacca

Un blitz per Retegui L'Atalanta prende il nuovo centravanti

Al Genoa vanno 22 milioni più 3 di bonus, a breve l'azzurro si aggregherà al gruppo di Gasperini

Fabio Gennari
BERGAMO

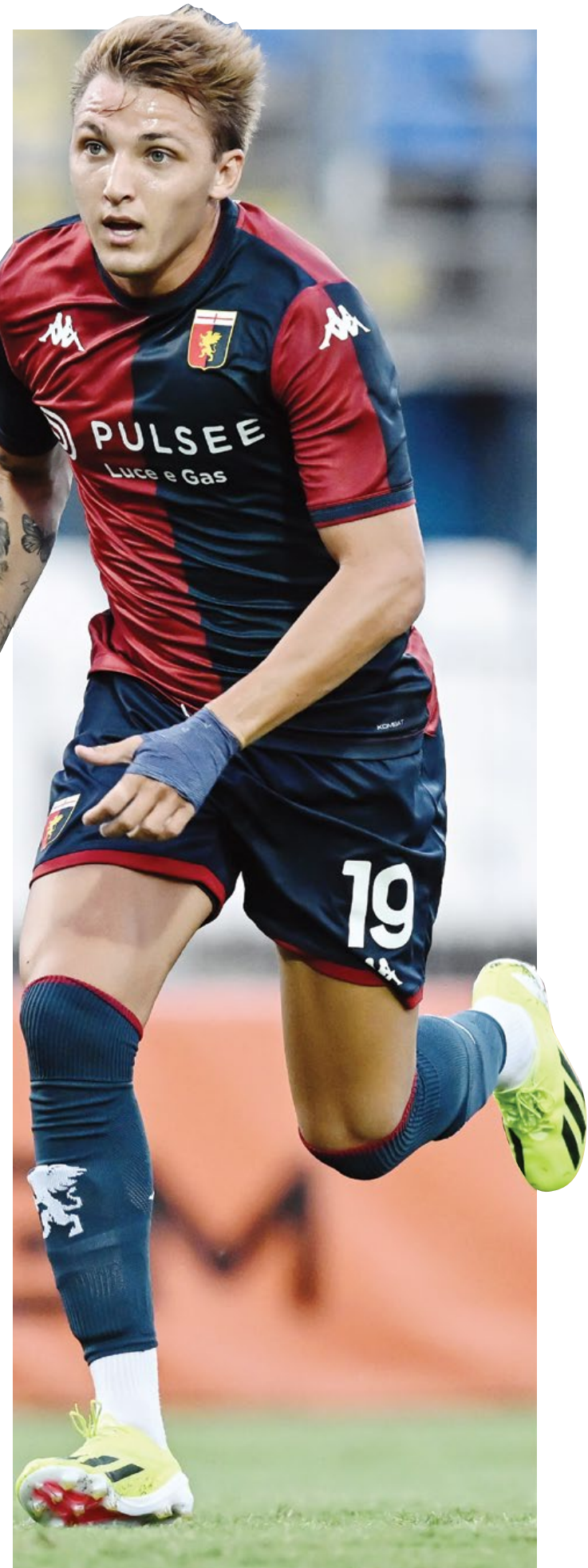
Si chiude in tre giorni il grande problema che la rottura del legamento crociato anteriore di Scamacca aveva causato in casa Atalanta. Nel giro di una manciata di ore la società ha affondato con il Genoa e ha chiuso l'acquisto di Mateo Retegui, centravanti della Nazionale di Spalletti che agli Europei era stato convocato proprio come alternativa al centravanti che i bergamaschi hanno perso per 6 mesi. L'operazione è stata finalizzata ieri sera per una cifra che dovrebbe essere di 22 milioni (parte fissa) più circa 3 di bonus, in queste ore sono programmate le visite mediche con successiva firma sul contratto e giocatore già agli ordini di Gasperini. Una soluzione più rapida, francamente, era quasi impossibile da ipotizzare tanto che martedì sera, più o meno all'ora di cena, per l'Atalanta sembrava molto più semplice arrivare a due nuovi esterni che a un attaccante visto che il Genoa non era nella condizione di lasciar partire il suo centravanti.

Nel mercato le cose cambiano rapidamente e un problema complicato da risolvere si è trasformato in una bella opportunità che i dirigenti nerazzurri hanno colto al volo e concretizzato grazie a una situazione dei conti economici molto positiva. L'Atalanta oggi si allenerà ancora a Zingonia prima della partenza (fissata venerdì mattina) per Amburgo dove alle 18.30 giocherà l'ultima amichevole precampionato contro il St. Pauli dell'ex Genoa (incredibile) Blessin: la possibilità che Retegui segua i suoi nuovi compagni nella trasferta in Germania, visti i tempi previsti per le visite mediche e la firma sul contratto, è molto alta.

Gian Piero Gasperini, 66 anni, allena l'Atalanta dal 2016

Ceduti Hateboer e Zortea, ora il club si concentra sui nuovi esterni

Chiusa la questione centravanti, le prossime operazioni dovrebbero essere quelle dei due nuovi esterni che arriveranno alla corte di Gasperini. Ceduti Hateboer al Rennes e Zortea al Cagliari dopo il mancato riscatto di Holm, per l'Atalanta gli unici cambi di Ruggeri e Zappacosta sono al momento Bakker e il giovanissimo Palestra (classe 2005), gli ultimi rumor raccontano di un nuovo laterale mancino ormai imminente e di un esterno destro che dovrebbe seguirlo a ruota. Di nomi, nelle scorse settimane, ne sono circolati parecchi. Per la fascia destra si era parlato del brasiliano Wesley del Flamengo e va capito se la chiusura sarà per il 2003 sudamericano o per un altro nome a sorpresa.

Con la posizione di Djimsiti (era cercato dai qatarioti dell'Al Rayyan) e Koopmeiners che sembrano sempre blindate a Bergamo, gli ultimi due colpi che potrebbero riguardare i nerazzurri sono un nuovo difensore centrale (magari giovane) e il danese O'Riley. Per il forte centrocampista in forza al Celtic c'è ancora distanza tra domanda e offerta ma in un mercato pieno di colpi di scena come quello che stiamo vedendo nulla va escluso a priori. Di certo, contro il Real Madrid l'Atalanta si presenterà con le certezze che hanno conquistato l'Europa League (al netto di Scamacca e Scalvini, non proprio un dettaglio ma gli infortuni capitano) più Godfrey e Zaniolo senza dimenticare Sulemana. In attesa di altri elementi che possano dare una mano in altre zone del campo, se non da titolari quantomeno da prime alternative pronte, nel tempo e con il lavoro, a mettere in difficoltà Gasperini nelle scelte. Il campionato si avvicina, a Zingonia lavorano al massimo per rendere l'Atalanta sempre più competitiva.

Mateo Retegui, 25 anni, era arrivato al Genoa nel 2023

LO STUDIO | LA FIGC HA PRESENTATO IL 14ª REPORT CALCIO

Meno 1,5 milioni al giorno Ma il calcio traina lo sport

Stefano Salandin
TORINO

Arrivano nuovi attori in commedia, come un politico secondo cui per risolvere i problemi del calcio italiano bisogna dare più potere a coloro che lo hanno portato a queste condizioni (Dracula che controlla la banca del sangue, in buona sostanza), ma la sostanza non cambia: bancarotta. È quanto certifica (anzi: ribadisce) il ReportCalcio della Figc giunto alla 14ª edizione. La sintesi, essenziale, che all'alba di ogni nuovo giorno il calcio italiano si trova sul comodino un debito da 1,5 milioni di euro conseguenza, essenzialmente, dei buchi nei bilanci dei club di Serie A: la perdita registrata nei 16 anni analizzati nel ReportCalcio ha raggiunto gli 8,5 miliardi di euro, con un significativo impatto delle 3 stagioni segnate dal Covid in cui il "rosso" totale ammontava a 3,6 miliardi. Ma se quelle segnate dalla pandemia fossero state le stagioni dell'eccezione, la situazione sarebbe controllabile, invece il problema è ormai strutturale perché i debiti continuano inesorabilmente a crescere più velocemente dei ricavi. Ma attenzione, perché il ReportCalcio ha una visione molto più vasta, profonda e permeante di quella che si riferisce solo al calcio di vertice e guarda all'anima del movimento, comprese le ricadute sociali che rappresentano, poi, il compito essenziale della Figc: «ReportCalcio è l'enciclopedia del calcio italiano – ha spiegato il presidente della Figc Gabriele Gravina – grazie a un'attività di ricerca di altissima qualità insieme ad Arel e PwC, evidenziamo i punti di forza e le criticità del sistema senza filtri e con la massima trasparenza. In estrema sintesi, l'attività di formazione coi giovani e quella volontaristica in ambito dilettantistico, cui si sommano le numerose progettualità nel campo della sostenibilità integrale, generano condivisione, benessere, partecipazione e cultura, nonché un indotto economico rilevante. Persiste una situazione molto delicata. In questo settore, la Figc ha intrapreso una strada virtuosa che però non può essere davvero esaustiva se la necessità di trovare un sostanziale equilibrio tra costi e ricavi non diventa una scelta consapevole e definitiva da parte dei Club professionistici». Insomma, il messaggio è che la Figc fornisce indirizzi ma non può incidere a livelli top, mentre agisce nel sociale e nei progetti. Significativa una parte dell'intervento di Federico Mussi di PwC: «Nella stagione sportiva 2022-2023, il settore ha registrato un disavanzo economico aggregato pari a 0,9 miliardi di euro (con una perdita aggregata di quasi 5 miliardi di euro nelle ultime 5 stagioni). A questo disavanzo contribuiscono per circa un terzo i principali club (quelli che hanno partecipato alle Coppe europee)». Poi, certo, il calcio conferma di essere motore insostituibile per la passione (tutti gli anni, non ogni quattro...) e l'economia: 11,3 miliardi di euro di PIL, quasi 130.000 Unità Lavorative Annue (il calcio nel nostro Paese genera 1 euro ogni 200 euro di PIL e sostiene un lavoratore ogni 200 occupati), generando 3,3 miliardi complessivi di gettito fiscale. I calciatori tesserati per la Figc nel 2022-2023 ammontano ad 1,1 milioni, mentre i tesserati totali (calciatori, tecnici, arbitri e dirigenti) ad oltre 1,4 milioni. Il calci resta lo sport più popolare (sempre, non ogni 4 anni) con quasi 34 milioni di tifosi insieme a quasi 300 milioni di fan e follower sui social e quasi 2,5 miliardi di visualizzazioni su YouTube . I top club calcistici sono le prime aziende in Italia per seguito sui social media e il calcio italiano rappresenta il tema più discusso sui social con quasi 3 miliardi di interazioni. Capito perché la politica se ne interessa?

Gabriele Gravina, 70 anni

I top club prime aziende d'Italia per seguito social: la politica lo sa...

La coppia formata dal ds Pederzoli e Pecchia (rinnovo in vista per il tecnico) è sempre più al centro del progetto gialloblù. Però sul mercato serve uno sprint finale

Gianluca Gaetano, 24 anni

Il Napoli non molla Parma, per Gaetano ci vuole uno sforzo

L'incontro tra club ieri è terminato con un nulla di fatto: l'affare si può chiudere a dodici milioni

Nicolò Schira

Il nuovo Parma avrà ancor più PePe. Non stiamo parlando dell'ingrediente per rendere più saporiti i piatti di una delle zone culinarie più celebri del nostro paese, bensì della mossa del presidente gialloblù Kyle Krause, che ha deciso di dare pieni poteri alla coppia Mauro Pederzoli-Fabio Pecchia. Una scelta ben ponderata dopo l'addio del Managing Sport Director Roel Vaeyens. Promossi sul campo il direttore sportivo che ha progettato la squadra capace di dominare l'ultima Serie B e il tecnico che ha tradotto col suo lavoro il tutto in realtà, collezionando la terza promozione in A della carriera dopo quelle centrate con Verona e Cremonese. Un grande lavoro quello del tecnico di Formia, che sarà premiato col rinnovo del contratto fino al 2026. Le parti sono in contatto per sistemare i dettagli del nuovo accordo e nelle ultime ore si sono intensificate le riunioni con la proprietà: Pecchia è sempre più nel cuore di Parma, inteso come società e tifoseria, ed è sempre più al centro del progetto tecnico. Impensabile cominciare il campionato di Serie A senza il rinnovo. Uno step necessario per dare ancora più forza a un progetto che in 2 anni ha raccolto una semifinale playoff, la vittoria del campionato di B da dominatore e 2 ottavi di finale in Coppa Italia (uscendo per mano dell'Inter ai supplementari e con la Fiorentina ai rigori). L'annuncio? Entro fine agosto, in concomitanza con l'arrivo di Krause in Italia. Intanto il club è al lavoro per rinforzarsi. E qui è l'altro Pe (ossia Pederzoli) che si è messo in marcia per dare una bella accelerata. Le priorità restano l'arrivo di una punta centrale e di un centrocampista di qualità, abile in fase di palleggio e costruzione del gioco. L'obiettivo è Gianluca Gaetano, con cui Pecchia ha già lavorato a Cremona. Fumata grigia ieri col Napoli che non lo cede per meno di 12 milioni: il Parma voleva uno sconto a 8, considerato che era disposto a comprarlo subito a titolo definitivo. Trattativa in salita. In uscita Colak e Cobbaut (verso l'estero), mentre per l'attacco resta viva la pista McGuire dall'Orlando City (c'è da battere la concorrenza del Lecce), più defilato Cheddira (sarebbe un ritorno clamoroso). Ma il vero grande acquisto sarà Adrián Bernabé: insieme a Miranda del Bologna, sono gli unici 2 "italiani" impegnati nella finalissima delle Olimpiadi Spagna-Francia. Dopo aver dato il via alla remuntada con il Marocco, l'asso spagnolo (blindato dal Parma col rinnovo fino al 2027) è il grande atteso a Collecchio: Pecchia lo vorrebbe in campo già con la Fiorentina. Ma probabilmente il suo esordio sarà contro il Milan. Per vivere, insieme alla coppia PePe, una stagione da protagonista. Con buona pace dei numerosi club che avevano provato a prenderlo...

Molte richieste per Bernabé, ma lo spagnolo resta blindato

ROMA

Ecco il visto, c'è Dovbyk a disposizione

Dopo la convincente vittoria contro il Barnsley, la Roma continua la sua preparazione in Inghilterra.Buone notizie per il tecnico Daniele De Rossi che, nella seduta di ieri, ha potuto riabbracciare Artem Dovbyk. L'attaccante ucraino (lo scorso anno al Girona, capocannoniere della Liga) ha infatti risolto i problemi legati al visto e dunque ha avuto modo di svolgere il primo allenamento insieme con i compagni sul terreno del St' George's Park ed è ora pronto a dare il suo contributo. Lavoro personalizzato invece per Leandro Paredes, rientrato da qualche giorno dopo l'avventura in Coppa America e alla ricerca della condizione migliore. Le fatiche in terra inglese della squadra giallorossa non sono però finite; sabato 10 agosto, infatti, è in programma la sfida del Goodison Park contro l'Everton, l'ultimo appuntamento del precampionato, prima del ritorno nella Capitale in vista dell'esordio stagionale contro il Cagliari in agenda domenica 18 agosto in Sardegna (ore 20.45)

AMICHEVOLI. LAZIO, CASTELLANOS GOL

ATALANTA
Ritiro: Zingonia
Amichevoli: Atalanta-Atalanta Primavera 3-0; Az Alkmaar-Atalanta 2-2; Parma-Atalanta 4-1
Domani (ore 18.30, Amburgo) St. Pauli-Atalanta

BOLOGNA
Ritiro: Casteldebole, Bologna
Amichevoli: Bologna-Brixen 2-0; Bologna-Caldiero Terme 5-0; Bologna-Asteras Tripolis 3-3; triangolare Bologna-Bochum 0-4, Bologna-Sudtirol 1-0.
10 agosto (ore 20.30, Palma) Maiorca-Bologna

CAGLIARI
Ritiro: Assemini, Cagliari
Amichevoli: Cagliari-Cagliari Primavera 3-0; Cagliari-Como 1-3; Cagliari-Catanzaro 2-0; Modena-Cagliari 2-2

COMO
Ritiro: Como
Amichevoli: Como-Las Palmas 2-1; Cagliari-Como 1-3; Como-Al Hilal 0-1; Wolfsburg-Como 0-0

EMPOLI
Ritiro: Empoli
Amichevoli: Empoli-Castelfiorentino 10-0; Empoli azzurro-Empoli arancio 2-0; Empoli-Ingolstadt 0-0; Empoli-Spezia 2-0; Empoli-Sampdoria 0-2

FIORENTINA
Ritiro: Viola Park, Firenze
Amichevoli: Fiorentina-Fiorentina Primavera 5-2; Fiorentina-Reggiana 4-0; Bolton-Fiorentina 1-1; Preston-Fiorentina 2-1; Hull City-Fiorentina 2-2; Fiorentina-Montpellier 2-1; Grosseto-Fiorentina 2-7
10 agosto (ore 15.30, Friburgo) Friburgo-Fiorentina

GENOA
Ritiro: Genova
Amichevoli: Genoa-Fassa Calcio 17-1; Genoa-Venezia 3-1; Genoa-Mantova 3-2; Brescia-Genoa 2-0; Monaco-Genoa 1-2

INTER
Ritiro: Appiano Gentile
Amichevoli: Inter-Lugano 3-2; Inter-Pergolettese 2-1; Inter-Las Palmas 3-0; Pisa -Inter 1-1; Inter-Al Ittihad 0-2
11 agosto (ore 16, Londra) Chelsea-Inter

JUVENTUS
Ritiro: Continassa, Torino
Amichevoli: Norimberga-Juventus 3-0; Juventus-Brest 2-2; Juventus-selezione Next Gen/Primavera 4-0.
11 agosto (ore 15, Goteborg) Juventus-Atletico Madrid

LAZIO
Ritiro: Formello, Roma
Amichevoli: Lazio-Auronzo 23-0; Lazio-Trapani 3-1. Lazio-Triestina 1-1; Hansa Rostock-Lazio 0-3; Frosinone-Lazio 0-2; Southampton-Lazio 1-1 (pt 5' Brereton Diaz, 32' Castellanos)
10 agosto (ore 18, Lipsia) Lipsia-Lazio

LECCE
Ritiro: Lecce
Amichevoli: Lecce-Saval 5-0; Lecce-Kematen 12-0; Lecce-Werder Brema 3-0; Galatasaray-Lecce 2-1; Lecce-Huddersfield 1-2; Lecce-Nizza 1-2

MILAN
Ritiro: tournée negli Stati Uniti, fino adomani
Amichevoli: Rapid Vienna-Milan 1-1; Milan-Manchester City 3-2; Milan-Real Madrid 1-0, Milan-Barcellona 6-5 dcr
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

MONZA
Ritiro: Monzello
Amichevoli: Monza Bianco-Monza Rosso 1-1; Monza-Nuova Camunia 16-1; Monza-Palermo 0-1; Monza-Alcione Milano 2-0; Monza-Vis Pesaro 3-1; Monza-Sassuolo 2-2
13 agosto (ore 21, Milano) Milan-Monza

NAPOLI
Ritiro: Castel di Sangro, fino al 9 agosto
Amichevoli: Napoli-Anaune Val di Non 4-0; Napoli-Mantova 3-0; Napoli-Egnatia 4-0. Napoli-Brest 1-0; Napoli-Girona 0-2

PARMA
Ritiro: Collecchio
Amichevoli: Parma-Lugano 1-3; Anversa-Parma 1-2; Galatasaray-Parma 0-2; Heidenheim-Parma 1-0; Parma-Atalanta 4-1

ROMA
Ritiro: fino al 10 agosto
Amichevoli: Roma-Latina 6-1; Kosice-Roma 1-1; Roma-Tolosa 0-1; Roma-Olympiacos 2-2; Roma-Barnsley 4-0.
10 agosto (ore 18, Liverpool) Everton-Roma

TORINO
Ritiro: Torino
Amichevoli: Torino-Virtus Verona 2-1; Torino-Cremonese 1-2; Lione-Torino 0-0; Metz-Torino 0-3

UDINESE
Ritiro: Udine
Amichevoli: Udinese-Bilje 5-0; Udinese-Nk Istra 4-1; Wolfsberger-Udinese 2-2; Udinese-Colonia 2-3; Udinese-Konyaspor 1-0; Udinese-Aris Limassol 1-0; Udinese-Al Hilal 0-1

VENEZIA
Ritiro: Venezia
Amichevoli: Venezia-Postal Calcio 11-0; Venezia-Real Vicenza 7-0; Venezia-Genoa 1-3; Venezia-Vis Pesaro; Venezia-Istra 1-1; Utrecht-Venezia 1-2; Zwolle-Venezia 1-2

VERONA
Ritiro: Verona
Amichevoli: Verona-Top 22 Dilettanti Verona 4-0. Verona-Rovereto 7-1; Verona-Virtus Verona 5-1; Verona-Feralpisalò 2-2; Verona-Asteras Tripolis 1-0

Fiorentina, c'è una frenata per Gudmundsson
L'Atalanta sta per chiudere Pubill (Almeria)

Il Napoli accelera per David Neres

Nicolò Schira

Il Napoli accelera per David Neres. L'esterno offensivo vuole lasciare il Benfica e ha il club azzurro in cima alla lista dei propri desideri, mettendo in stand-by le richieste arrivate da un club di Premier League e da un altro di Eredivisie. Lavori in corso per trovare una quadra con la società portoghese, che valuta il brasiliano 20-25 milioni. Un colpo da finanziare con le cessioni. In ballo Folorunsho (piace a Lazio e Atalanta), Simeone, Gaetano (ritorno di fiamma del Cagliari dopo la fumata grigia col Parma), Mario Rui, Cheddira (interessa a Cagliari, Parma, Verona, Tolosa ed Espanyol) e Cajuste, che si accasa al Brentford in prestito con obbligo di riscatto a 12 milioni. Una partenza che può sbloccare l'arrivo di un altro centrocampista: in dirittura d'arrivo l'accordo col Frosinone per Brescianini. Operazione da 10 milioni (il Milan ha il 50% sulla vendita), mentre per il mediano quinquennale da 1,2 milioni a stagione.

L'Atalanta in missione per chiudere con Marc Pubill, difensore dell'Almeria: 15 milioni più bonus. Passi avanti della Fiorentina per lo svincolato De Gea: proposto un annuale da 2,5 milioni più bonus con rinnovo automatico per la stagione successiva legato al raggiungimento di tot presenze. L'arrivo dello spagnolo potrebbe liberare Terracciano per il Monza, che a sua volta può cedere Sorrentino al Venezia (in attacco preleva Raimondo in prestito dal Bologna). Restando in tema di affari tra il club viola e quello lagunare: manca ancora l'accordo sulle commissioni con gli agenti di Tessmann, che dopo aver fatto saltare l'accordo con l'Inter due settimane fa stanno sparando alto pure coi toscani. La pazienza della Fiorentina vacilla: senza accordi nelle prossime ore, la società di Commisso farà un passo indietro. Per quanto riguarda Gudmundsson va registrata una frenata da parte del Genoa, dopo la cessione di Retegui all'Atalanta. In uscita la Fiorentina cede Nzola al Lens in prestito (1 milione) con diritto di riscatto (9 milioni). Nel frattempo il Grifone pensa a Miovski (Aberdeen). In chiusura il ritorno di Alexis Sanchez all'Udinese: pronto un annuale da 1,2 milioni con opzione di rinnovo. I bianconeri per la porta insistono per Sava (Cluj), il cui arrivo può liberare Silvestri verso Cagliari.

La Lazio resta vigile su Laurienté (Sassuolo) e ha messo in uscita Cancellieri (piace a Monza, Empoli, Parma e Como). La Roma lavora parecchio alla uscite di Karsdorp, Smalling, Bove, Zalewski e Abraham. Il Verona ha chiesto Tengstedt al Benfica in prestito con diritto di riscatto, anche se per l'attacco la prima scelta rimane Bozenik (Boavista). Brancolini firma fino al 2027 con l'Empoli che tratta Cimino (Cosenza) in difesa e valuta diverse opzioni per la mediana: in lizza Diawara (Anderlecht), Basic (Lazio), Provod (Slavia Praga) e Vieira (Samp). Coulibaly (Salernitana) piace al Lecce. Il Bologna torna alla carica col Tolosa per Logan Costa e intanto valuta in alternativa le piste Bijol (Udinese), Sutalo (Ajax), Alexsandro (Lille) e Niakatè (Braga). Infine il Como è ai dettagli per Diks (Copenaghen).

David Neres, 27 anni, attaccante del Benfica

ATALANTA — Allenatore: Gasperini

Acquisti: De Ketelaere (c, Milan, riscatto dopo prestito); Godfrey (d, Everton); Gollini (p, Napoli, fp); Kovalenko (c, Empoli, fp); Sulemana (c, Cagliari); Zaniolo (a, Galatasaray)
Cessioni: Adopo (c, Cagliari); Cissé (a, San Gallo); Cittadini (d, Frosinone); Gollini (p, Genoa); Hateboer (c, Rennes); Holm (d, Spezia, fp); Miranchuk (c, Atlanta); Okoli (d, Leicester); Palomino (d, fc); Zapata (a, Torino, rdp); Zortea (d, Cagliari)

EMPOLI — Allenatore: D'AVERSA

Acquisti: Brancolini (p, Lecce, fc); Colombo (a, Monza); Haas (c, Lucerna, fp); S. Esposito (a, Inter); Henderson (c, Palermo, fp); Stojanovic (d, Sampdoria, fp); Vasquez (p, Ascoli); Viti (d, Nizza), Zurkowski (c, Spezia)
Cessioni: Bastoni (c, Spezia, fp); Bereszynski (d, Sampdoria, fp); Berisha (p, fc); Cambiaghi (a, Bologna); Cancellieri (a, Lazio, fp); Caprile (p, Napoli, fp); Cerri (a, Como, fp); Destro (a, fc); Kovalenko (c, Atalanta, fp); Luperto (d, Cagliari); Marin (c, Cagliari, fp); Niang (a, fc)

JUVENTUS — Allenatore: THIAGO MOTTA

Acquisti: Adzic, (a, Buducnost); Arthur (c, Fiorentina, fp); Barbieri (d, Pisa, fp); Cabal (d, Verona); Di Gregorio (p, Monza); Douglas Luiz (c, Aston Villa); Gonzalez (d, Sampdoria, fp); Gori (p, Monza, fp); Thuram (c, Nizza)
Cessioni: Alcaraz (c, Southampthon, fp); Alex Sandro (d, fc); Barrenechea (c, Aston Villa); De Winter (d, Genoa, riscatto dopo prestito); Frabotta (d, West Bromwich); Hujisen (d, Bournemouth); Iling-Junior (c, Aston Villa); Kaio Jorge (a, Cruzeiro); Kean (a, Fiorentina); Rabiot (c, fc); Soulé (a, Roma)

LAZIO — Allenatore: BARONI

Acquisti: Akpa Akpro (c, Monza, fp); Bashiru (c, Hatayspor); Basic (c, Salernitana, fp); Cancellieri (a, Empoli, fp); Castrovilli (c, Fiorentina, fc); Crespi (a, Cosenza, fp); Fares (d, Brescia, fp); Guendouzi (c, Marsiglia, riscatto dopo prestito); Noslin (a, Verona); Nuno Tavares (d, Arsenal); Tchaouna (a, Salernitana)
Cessioni: Felipe Anderson (c, Palmeiras, fc); Immobile (a, Besiktas); Luis Alberto (c, Al Duhail); Kamada (c, Crystal Palace, fc); Kamenovic (d, Yverdon), Marcos Antonio (c, San Paolo); Sepe (p, Salernitana, fp); Raul Moro (a, Real Valladolid)

LECCE — Allenatore: Gotti

Acquisti: Delle Monache (a, Sampdoria); Faticanti (c, Ternana, fp); Fruchtl (p, Austria Vienna); Gaspar (d, Estrella); Lemmens (d, Lecco, fp); Listowski (c, Lecco, fp); Marchwinski (c, Lech Poznan); Pierret (c, Quevilly-Rouen); Rodriguez (a, Ascoli, fp); Tete Morente (a, Elche)
Cessioni: Almqvist (a, Rostov, fp); Bleve (p, Carrarese); Blin (c, Palermo); Brancolini (p, Empoli, fc); Dermaku (d, fc); Piccoli (a, Cagliari); Pongracic (d, Fiorentina); Touba (d, Bashaksehir, fp); Venuti (d, Sampdoria)

PARMA — Allenatore: Pecchia

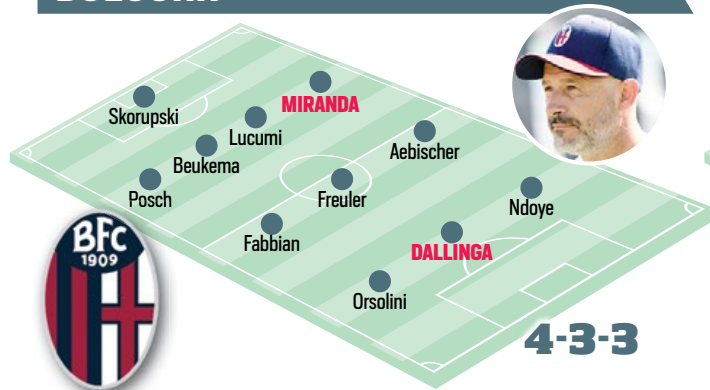
Acquisti: Cobbaut (d, Mechelen, fp); Suzuki (p, Sint Truiden); Valeri (d, Frosinone, fc)
Cessioni: Ansaldi (d, fc); Juric (c, Real Valladolid); Zagaritis (d, fc)

ROMA — Allenatore: De Rossi

Acquisti: Angelino (d, Lipsia, riscatto dopo prestito); Dahl (d, Djugardens); Darboe (c, Sampdoria, fp); Dobvyk (a, Girona); Kumbulla (d, Sassuolo, fp); Le Fée (c, Rennes); Ryan (p, Az Alkmaar); Sangaré (d, Levante); Shomurodov (a, Cagliari, fp); Solbakken (a, Urawa Red, fp); Soulé (c, Frosinone)
Cessioni: Aouar (c, Al-Ittihad); Azmoun (a, Bayer Leverkusen, fp); Belotti (a, Como); Huijsen (d, Bournemouth); Kristensen (d, Eintracht F., fp); Llorente (d, Betis, fp); Lukaku (a, Chelsea, fp); Renato Sanches (c, Psg, fp); Rui Patricio (p, fc); Spinazzola (d, Napoli, fc)

TORINO — Allenatore: VANOLI

Acquisti: Adams (a, Southampton, fc); Bayeye (d, Ascoli, fp); Coco (d, Las Palmas); Dembelé (d, Venezia, fp); Karamoh (a, Montpellier, fp); Horvath (c, Kecskemet, fp); Ilkhan (c, Basaksehir, fp); Masina (d, Udinese, riscatto dopo prestito); Paleari (p, Benevento), Radonjic (a, Maiorca, fp); Zapata (a, Atalanta, rdp)
Cessioni: Buongiorno (d, Napoli); Djidji (d, fc); Gemello (p, fc); Kabic (a, Stella Rossa, fp); Lovato (d, Salernitana, fp); Okereke (a, Cremonese, fp); Passador (p, Pro Vercelli), Rodriguez (d, fc)

BOLOGNA
Allenatore: ITALIANO

Acquisti: Cambiaghi (a, Atalanta); Dallinga (a, Tolosa); Erlic (d, Sassuolo); Freuler (c, Nottingham, riscatto dopo prestito); Holm (d, Spezia); Lykogiannis (d, Cagliari, rdp); Miranda (d, Betis Siviglia); Odgaard (a, Az Alkmaar, rdp); Pyyhtia (c, Ternana, fp); Raimondo (a, Ternana, fp)
Cessioni: Blinks (d, Coventry); Calafiori (d, Arsenal); Kristiansen (d, Leicester, fp); Saelemaekers (c, Milan, fp); Soumaro (d, fc), Zirkzee (a, Manchester United)

CAGLIARI
Allenatore: NICOLA

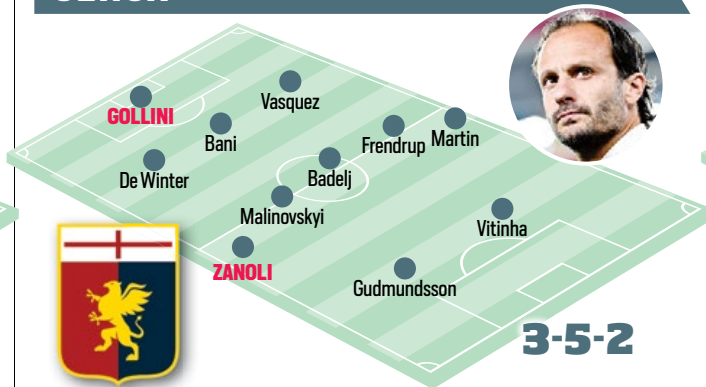
Acquisti: Adopo (c, Atalanta); Felici (c, Feralpisalò); Luperto (d, Empoli); Marin (c, Empoli, fp); Pereiro (c, Ternana, fp); Piccoli (a, Atalanta); Sherri (p, Egnatia); Zortea (d, Atalanta)
Cessioni: Dossena (d, Como); Gaetano (c, Napoli, fp); Kourfalidis (d, Cosenza); Lykogiannis (d, Bologna); Nandez (c, fc); Oristanio (a, Venezia); Petagna (a, Monza,fp); Shomurodov (a, Roma, fp)

COMO
Allenatore: Fabregas

Acquisti: Ali Jasim (a, Al-Kahrbaa); Audero (p, Inter); Belotti (a, Fiorentina); Braunoder (c, Austria Vienna, riscatto dopo prestito); Cerri (a, Empoli, fp); Dossena (d, Cagliari); Engelhardt (c, Fortuna Dusseldorf); Kovacik (d, Podbrezova); Mazzitelli (c, Frosinone); Moreno (d, Villarreal); Reina (p, Villarreal); Varane (d, Manchester U., fc)
Cessioni: Ghidotti (p, Sampdoria, p); Ioannou (d, Sampdoria); Nsame (a, Legia); Semper (p, Pisa); Solini (d, Mantova)

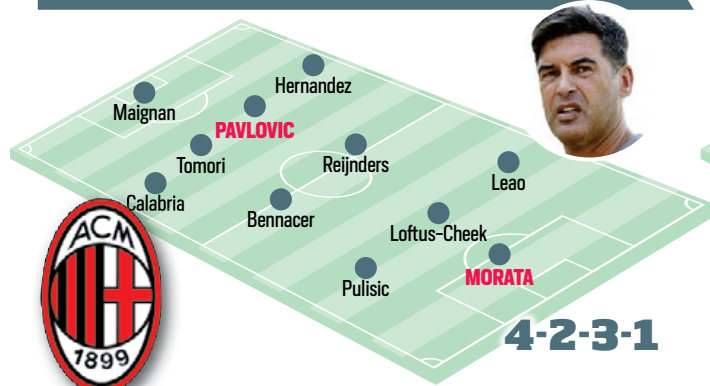
FIORENTINA
Allenatore: PALLADINO

Acquisti: Amrabat (c, Manchester United, fp); Brekalo (a, Hajduk Spalato, fp); Colpani (c, Monza); Kean (a, Juventus); Pongracic (d, Lecce); Sabiri (c, Al-Fayha, fp)
Cessioni: Arthur (c, Juventus, fp); Belotti (a, Como); Bonaventura (c, Al-Shabab, fc); Castrovilli (c, Lazio, fc); Duncan (c, fc); Faraoni (d, Verona, fp); Lucchesi (d, Venezia, p); Maxime Lopez (c, Sassuolo, fp); Milenkovic (d, Nottingham Forest); Munteanu (a, Cluj)

GENOA
Allenatore: Gilardino

Acquisti: Aramu (a, Bari, fp); Bohinen (c, Salernitana, riscatto dopo prestito); Cassata (c, Spezia, fp); De Winter (d, Juventus, rdp); Favilli (a, Ternana, fp); Gollini (p, Napoli); Hefti (d, Montpellier, fp); Jagiello (c, Spezia,fp); Marcandalli (d, Reggiana, fp); Masini (c, Ascoli,fp); Melegoni (c, Reggiana, fp); Portanova (c, Reggiana, fp); Puscas (a, Bari, fp); Thorsby (c, Union Berlino, rdp); Vitinha (a, Marsiglia, rdp); Yalcin (a, Karagümrük, fp); Zanoli (d, Salernitana)
Cessioni: Buksa (a, Gornik); Martinez (p, Inter); Strootman (c, fc); Yeboah (a, Minnesota United)

INTER
Allenatore: Inzaghi

Acquisti: A. Perez, (d, Betis); C. Augusto (d, Monza, rdp); Correa (a, Marsiglia, fp); Frattesi (c, Sassuolo, rdp); Martinez (p, Genoa), Radu (p, Bournemouth, fp); Salcedo (a, Lecco, fp); Satriano (a, Brest, fp); F. Stankovic (p, Sampdoria, fp); Taremi (a, Porto); Topalovic (c. Domzale); Vanheusden (d, Standard L., fp); Zielinski (c, Napoli, fc)
Cessioni: Agoumé (c, Sivigilia); Audero (p, Como); Cuadrado (c, fc); S. Esposito (a, Empoli); F. Pio Esposito (a, Spezia); Klaassen (c, Ajax, fp); Oristanio (a, Venezia); Sanchez (a, fc), Sensi (c, Monza, fc); A. Stankovic (c, Lucerna)

MILAN
Allenatore: FONSECA

Acquisti: Ballo Tourè (d, Fulham, fp); Maldini (c, Milan); Morata (a, Atletico Madrid); Nasti (a, Bari, fp); Origi (a, Nottingham, fp); Pavlovic (d, Salisburgo); Pellegrino (d, Salernitana, fp); Saelemaekers (c, Bologna, fp); Traorè (c, Palermo, fp)
Cessioni: Caldara (d, Modena, fc); De Ketelaere (c, Atalanta, riscatto dopo prestito); Giroud (a, Los Angeles FC, fc); Kjaer (d, fc); Krunic (c, Fenerbahce, rdp); Lazetic (a, Backa Topola, p); Mirante (p, fc); Romero (a, Alaves); Simic (d, Anderlecht)

MONZA
Allenatore: NESTA

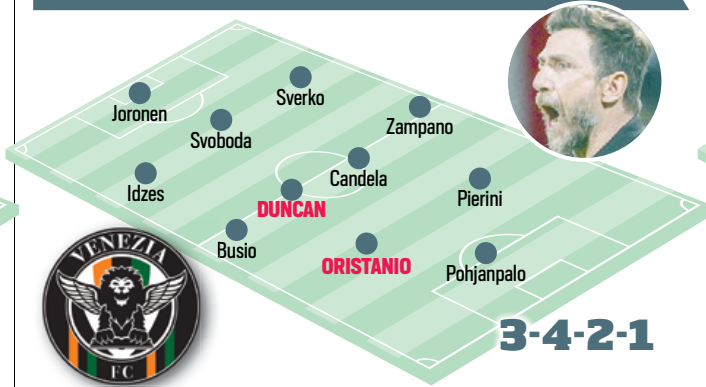
Acquisti: Cragno (p, Sassuolo, fp); Forson (a, Manchester United); Kyriakopoulos (d, Sassuolo, riscatto dopo prestito); Petagna (a, Cagliari, fp); Pizzignacco (p, Feralpisalò); Sensi (c, Inter, fc)
Cessioni: Akpa Akpro (c, Lazio, fp); V. Carboni (a, Marsiglia); Colombo (a, Empoli); Colpani (c, Fiorentina); Di Gregorio (p, Juventus); Donati (d, fc); Gomez (a, fc); Gori (p, Juventus, fp); Mancuso (a, Mantova); Zerbin (a, Napoli, fp)

NAPOLI
Allenatore: CONTE

Acquisti: Buongiorno (d, Torino); Caprile (p, Empoli, fp); Cheddira (a, Frosinone, fp); Folorunsho (c, Verona, fp); Gaetano (c, Cagliari, fp); Rafa Marin (d, Real Madrid); Spinazzola (d, Roma, fc); Zerbin (a, Monza, fp)
Cessioni: Demme (c, fc); Dendoncker (c, Aston Villa, fp); Gollini (p, Atalanta, fp); Lindstrom (a, Everton, p); Ostigard (d, Rennes); Traorè (c, Bournemouth, fp); Zielinski (c, Inter, fc)

UDINESE
Allenatore: RUNJAIC

Acquisti: Bravo (a, Leverkusen); Ekkelenkamp (c, Anversa); Guessand (d, Volendam, fp); Lucca (a, Pisa, riscatto dopo prestito); Martins (a, Watford, fp); Pizarro (a, Colo Colo); Semedo (a, Volendam, fp)
Cessioni: José Ferreira (d, Watford, fp); Masina (d, Torino, rdp); Pereyra (c, Aek, fc); Walace (c, Cruzeiro)

VENEZIA
Allenatore: DI FRANCESCO

Acquisti: Altare (d, Cagliari, riscatto dopo prestito); Ascione (a, Victoria Manna); Doumbia (c, AlbinoLeffe); Duncan (c, Fiorentina); Lucchesi (d, Fiorentina, p); Mikaelsson (a, Kristiansund, fp); Oristanio (a, Cagliari); Sagrad (d, Leuven); Walace (c, Cruzeiro)
Cessioni: Cheryshev (a, fc); Cuisance (c, Hertha Berlino); Dembelè (d, Torino, fp); Olivieri (a, Juventus, fp); Ullmann (d, fc)

VERONA
Allenatore: ZANETTI

Acquisti: Braaf (a, Fortuna Sittard, fp); Frese (d, Nordsjaelland); Harroui (c, Frosinone); Kastanos (c, Salernitana); Livramento (a, Maastricht); Mosquera (a, CD America); Okou (d, Bastia); Tchatchoua, (d, Charleroi, riscatto dopo prestito)
Cessioni: Bonazzoli (a, Salernitana, fp); Cabal (d, Juventus); Centonze (d, Nantes, fp); Folorunsho (c, Napoli, fp); Henry (a, Palermo); Noslin (a, Lazio); Perilli (p, fc); Swiderski (a, Charlotte, fp); Vinagre (d, Sporting, fp)

Il Manchester United accantona i progetti di restyling e ipotizza un nuovo stadio da 100mila posti. Investimento da oltre 2 miliardi di euro

Troppo Old, Trafford
Piani di Gold Trafford

Alessandro Aliberti
LONDRA

Addio gloria e nessuna nostalgia, l'obiettivo è un impianto più "vendibile". Il modello è il SoFi Stadium di Los Angeles

C'è un aspetto in particolare della modernità che risulta insopportabile. Quell'indifferenza che spesso sconfina nel cinismo, e talvolta addirittura nel dispregio verso il passato, verso la storia e tutti coloro che in essa si identificano. In un mondo in cui la sola strada realmente percorribile diventa sempre più quella che conduce allo scricchiolio della moneta, ogni cosa diventa immolabile in ragione del più alto fra i beni moderni: il denaro. Anche un pezzo di storia come il mitico Old Trafford, da sempre il Teatro dei Sogni di chi ama il football. Non è uno scherzo. E infatti, pare proprio che nell'ottica di avere una casa più grande, più moderna, più "vendibile" (perché alla fine è proprio di questo che si tratta), l'idea di costruire uno stadio nuovo di zecca (da oltre 2 miliardi di sterline) stia prevalendo su quella di mettere in piedi un massiccio lifting della storica casa dello United. Questione di opportunità, di convenienza, di costi, ovviamente. L'idea che sta prendendo piede è di quelle ultramoderne, sofisticate e ispirate a quel concetto etico-urbanistico di "riqualificazione", che negli ultimi anni ha legittimato abbondanti colate di cemento in giro per il mondo. Il punto di riferimento da cui si vorrebbe trarre ispirazione pare essere il SoFi Stadium di Los Angeles (casa dei Los Angeles Rams e dei Los Angeles Chargers), quello che l'architettura moderna definisce un esempio di riqualificazione del centro città. Più che una semplice idea, considerato che Collette Roche, direttore operativo dei Red Devils, lo ha visitato già tre volte, tenendo una serie di incontri con chi lo ha progettato e realizzato. D'altronde, la volontà mai celata di Sir Jim Ratcliffe - dallo scorso febbraio nuovo comproprietario dei Red Devils - è quella di costruire un Wembley nel nord dell'Inghilterra: uno stadio di circa 100.000 posti, in grado di ospitare non solo le gare casalinghe dei Red Devils, ma anche mega concerti e altri grandi eventi. E, perché no, anche le partite della Nazionale inglese. Tanto che, qualche mese fa, lo stesso Ratcliffe ci aveva provato, chiedendo l'aiuto del governo, il quale però si era affrettato a rispondere picche. Cosa che non ha fatto arretrare di un passo il miliardario inglese, il quale sin dai primi approcci con la famiglia Glazer (gli azionisti di maggiorana dello United) aveva messo in chiaro che in cima al suo programma vi fosse proprio il progetto di rimodernare la casa dei Red Devils. Mai, però, si era ipotizzato di lasciare quella che dal 19 febbraio 1910 è la casa della squadra più titolata d'Inghilterra, il teatro che ha ospitato le gesta dei "Busby Babes", le magie di Charlton e Best, di Law, di Robson e Cantona, di Giggs, Rooney e del giovane Cristiano Ronaldo. Eppure, pare che l'idea stia prendendo piede, nonostante una decisione definitiva difficilmente arriverà prima di dicembre, quando vi sarà una consultazione con la base del tifo. E davvero a poco servono le rassicurazioni secondo cui la costruzione di nuovo stadio non porterebbe comunque all'abbattimento dell'Old Trafford, che verrebbe tenuto in piedi in forma ridotta per ospitare le gare della squadra femminile e dell'Academy. Come se uno dei simboli più iconici della storia del football potesse all'improvviso diventare una striminzita stanza dei ricordi.

L'Old Trafford, Manchester, è stato inaugurato nel 1910 e da allora ospita le partite casalinghe dello United. Ha 75 mila posti a sedere ed è uno degli impianti più iconici del calcio mondiale: per gli appassionati è il "Theatre of Dreams", il teatro dei sogni

IL MERCATO

Reus a Los Angeles Il Psg prende Pacho e si interessa a Sancho

Giorgio Dusi

Nel valzer estivo degli svincolati di lusso trova casa anche Marco Reus, che dopo aver temporeggiato per diverse settimane ha trovato l'accordo con i Los Angeles Galaxy: volerà in Mls - insieme a Griezmann, che però dovrebbe andare dall'altra parte della città, al Lafc di Giroud e prima di Chiellini - con un contratto fino al 2025. L'ex capitano del Borussia Dortmund ha lasciato i gialloneri dopo la finale di Champions League persa a Wembley, come del resto anche Mats Hummels, che dopo il 'no' al Bologna attende ora di ricevere la proposta giusta. A proposito di tedeschi, che però a differenza di Hummels sono andati agli Europei, Stoccarda e Brighton hanno trovato l'accordo per il trasferimento di Deniz Undav, che va in Germania a titolo definitivo per una trentina di milioni di euro dopo aver toccato quasi la doppia decina di gol l'anno scorso nella corsa che ha portato la squadra allenata da Sebastian Hoeness fino alla qualificazione in Champions League. Anche il suo compagno di nazionale Maximilian Beier sembra prossimo a lasciare l'Hoffenheim per una cifra che non dovrebbe allontanarsi troppo dai 30 milioni richiesti, se non superarli addirittura: c'è il Dortmund, che deve sostituire Füllkrug passato al West Ham, ma anche il Liverpool, che intanto per il centrocampo tiene d'occhio il campione d'Europa Zubimendi della Real Sociedad (che in Premier potrebbe viaggiare insieme a Merino, su cui c'è l'Arsenal). E mentre i trasferimenti di Julian Alvarez all'Atlético Madrid e Dani Olmo al Barcellona sono ormai sul punto di essere definiti, il Psg ha trovato a sorpresa il nuovo difensore centrale all'Eintracht Francoforte: il classe 2001 dell'Ecuador William Pacho, tra le grandi rivelazioni dell'ultima Bundesliga. Un affare da 40 milioni più bonus che porta a Luis Enrique un nuovo rinforzo nel settore arretrato, in attesa di poter eventualmente approfondire i discorsi con il Manchester United per Jason Sancho, sul quale c'è un interesse che potrebbe diventare trattativa.

CHAMPIONS

Terzo turno Slavia Praga vince facile

Ieri in campo per le qualificazioni alla prossima Champions League, andata del terzo turno. Lo Slavia Praga già intravede il passaggio grazie al 3-1 rifilato all'Union Saint-Gilloise. Doppio vantaggio anche per lo Slovan Bratislava. Situazione più equilibrata ed aperta, invece, nel match vinto di misura dal Bodo/Glimt. Le partite di ritorno sono in programma martedì 13 agosto. Invece martedì 20 e mercoledì 21 agosto (ritorno 27 e 28 agosto) si giocheranno gli spareggi cui prenderanno parte anche Stella Rossa, Dinamo Zagabria, Young Boys e Galatasaray. Il 29 agosto, a quadri definiti, si terrà il sorteggio della "fase campionato".

Martedì Lille (Fra)-Fenerbahce (Tur) 2-1; Dinamo Kiev (Ucr)-Rangers (Sco) 1-1; Salisburgo (Au-t)-Twente (Ola) 2-1; Sparta Praga (Cec)-Steaua Bucharest (Rom) 1-1; Malmo (Sve)-Paok (Gre) 2-2; Qarabag (Aze)- Ludogorets (Bul) 1-2; Midtjylland (Dan)-Ferencvaros (Ung) 2-0
Ieri Slavia Praga (Cec)-Union Saint-Gilloise (Bel) 3-1 (pt 19' e 41' Chorys; st 12' Dorley, 27' aut. Buzek); Slovan Bratislava (Slo)-Apoel Nicosia (Cip) 2-0 (st 26' aut. Petrovic, 48' Mak); Jagiellonia Bialystok (Pol)-Bodo/Glimt (Nor) 0-1 (st 13' aut. Dieguez)

IL CASO | PRIMA DI UNA QUALIFICAZIONE CHAMPIONS. GUAI ETILICI PURE PER SAVIOLA

Var e Avar da bar: arrestati ubriachi

Martedì sera avrebbero dovuto prendere parte alla sfida di qualificazione alla Champions League fra Dynamo Kiev e Rangers, in qualità di Var e Avar. E invece, i due arbitri polacchi Bartosz Frankowski e Tomasz Musial all'Arena Lublin non hanno mai messo piede. E il motivo è clamoroso: infatti, i due erano stati fermati poco prima delle due di notte locali dalla polizia polacca e arrestati perché ubriachi, con un tasso alcolemico di gran lunga superiore al consentito. Ma c'è di più: la polizia, infatti, ha contestato ai due fischietti di aver rubato un cartello stradale e di essere poi fuggiti all'interno di un centro commerciale per nascondersi. Protagonista della bravata, assieme ai due arbitri, anche una terza persona che viaggiava con loro. La Uefa, venuta a conoscenza dell'accaduto, ha ovviamente provveduto all'immediata sostituzione di Frankowski e Musial, mentre la Federcalcio polacca ha diramato un comunicato ufficiale per chiarire quanto accaduto, assicurando che «condurrà un'analisi dettagliata della situazione in relazione alle segnalazioni di comportamento inappropriato dei due arbitri, e se il fatto verrà confermato, il Collegio dei giudici chiederà al segretario generale della federazione di risolvere i contratti con i giudici di gara».

Una disavventura "alcolica" è anche quella capitata all'ex stella di Barcellona e Real Madrid, Javier Saviola. El conejo, sparito dai radar negli ultimi anni, è tornato alla ribalta nelle scorse ore per aver trascorso una notte in prigione durante lo scorso fine settimana. L'ex calciatore argentino, infatti, è risultato positivo all'etilometro nelle prime ore di domenica ad Andorra, dove vive da anni e dove gioca a futsal. L'etilometro avrebbe segnalato un tasso di 1,1 grammi per litro di sangue. Saviola ha dunque dormito in prigione nella cella della polizia per poi tornare in libertà già il giorno dopo. La pena comminata all'argentino non è stata resa pubblica, ma è molto probabile che gli sia stata comminata una sanzione pecuniaria e revocata la patente per alcuni mesi.

Javier Saviola, 42 anni

Il campionato rischia di cominciare senza la copertura televisiva: si cerca di raggiungere un accordo in extremis

La festa del Venezia promosso: la Serie B rischia di partire senza immagini

Diritti tv in stallo
La Serie B è al buio

Cristiano Tognoli

Prime Video potrebbe affiancare Sky e Dazn per pareggiare l'offerta. Cellino: «Situazione imbarazzante»

La Serie B resta al buio. Ma sarà quasi certamente solamente una situazione momentanea. E c'è già chi è pronto a scommettere sul nuovo scenario: Sky e Dazn che trasmetteranno ancora il campionato, in contemporanea, con l'aggiunta di una piattaforma streaming, che dovrebbe essere Prime Video. Una soluzione necessaria per pareggiare l'offerta che i due broadcaster non riescono a garantire in questo momento. Dal comunicato della Lega B, emesso dopo la lunga assemblea di ieri, è emerso che i presenti hanno deliberato all'unanimità la pubblicazione di una nuova offerta al mercato relativa ai diritti audiovisivi 2024-2027, strutturata sempre per prodotto. Il documento tiene conto dei numerosi confronti tenuti in queste settimane e delle osservazioni espresse dai broadcaster, oltre all'opportunità di avviare comunque un percorso moderno e innovativo di affermazione dei prodotti audiovisivi della Lega B.

A questo proposito l'assemblea ha deliberato, sempre all'unanimità, «di dar corso al progetto da strutturare insieme a un importante partner internazionale per la distribuzione del campionato di Serie BKT». La Lega B ha inoltre sottolineato «un impoverimento (non solo economico) di tutto il sistema calcio già ampiamente previsto e preannunciato da quasi un anno. Secondo la Lega B è fondamentale a questo punto che la Figc, diversamente da quanto fatto finora, si faccia portavoce delle istanze di tutte le componenti federali. Tutto ciò in coerenza con l'articolo 18 dello Statuto Uefa che individua il principio della redistribuzione delle entrate generali provenienti dal calcio, nel rispetto del principio di solidarietà, al fine di sostenere il reinvestimento a favore di tutti i livelli e ambiti del settore».

Bocche cucite, invece, da parte di quasi tutti i presidenti del campionato cadetto. A farsi portavoce, ancora una volta, Massimo Cellino del Brescia: «Preferirei non commentare, ma mi duole prendere atto di una grossa irresponsabilità da parte dei broadcaster in un contesto specifico nel quale vedo una situazione di speculazione, a dir poco imbarazzante. Spero che ritrovino un minimo di pudore. Non c'è una caso diritti televisivi, c'è solo una squallida speculazione. Adesso sento parlare della possibilità di un allargamento del mercato, ma per ora si tratta semplicemente di ipotesi. Speriamo di non doverci abbassare allo... straccismo». Adesso è corsa contro il tempo per riuscire a trovare una soluzione entro la prossima settimana ed evitare che nella prima giornata (si parte il 16 agosto con l'open day Brescia-Palermo) si ricorra alle radio locali in quello che sarebbe un incredibile tuffo nel passato, riavvolgendo il nastro e tornando improvvisamente agli anni Novanta.

IL MERCATO | MANTOVANI VA AL BARI

Modena: Defrel
Calvani difende per il Brescia

Il Modena completa il suo attacco da sogno ufficializzando Gregoire Defrel, fortemente voluto da Bisoli: i due hanno già vinto la Serie B a Cesena dieci anni fa. Dopo sette stagioni con il Sassuolo, inframmezzate da esperienze prestigiose con Roma e Sampdoria, il 33enne francese di origini martinicane è il secondo grande colpo dell'estate gialloblù dopo Pedro Mendes e va a completare un reparto offensivo dove - per adesso - ci sono anche Gliozzi, Strizzolo e Abiuso. Ulteriore carburante per una piazza che sta rispondendo con già oltre 5.000 abbonamenti venduti. Il Cittadella ha finalmente chiuso per Mario Ravasio, centravanti che arriva dalla Lucchese dopo i 12 gol segnati in prestito al Sorrento e che prende il posto di Pittarello ceduto allo Spezia, anche se dalla Spal era già arrivato Simone Rabbi. Ufficiali anche il difensore olandese Tijs Velthuis alla Salernitana (dallo Sparta Rotterdam) e due acquisti della Juve Stabia, che ha prelevato dalla Spal il trequartista Fabio Maistro e il portiere Demba Thiam, cedendo agli estensi il difensore Matteo Banchini.

Il Palermo ha comunicato di aver tesserato l'attaccante esterno Stredair Appuah (già in ritiro con i rosanero), ex Nantes, mentre la Cremonese - regina del mercato - non sembra essere ancora sazia e continua a inseguire il difensore centrale Federico Ceccherini (Verona). Il Bari ha messo nero su bianco per il prestito annuale dall'Ascoli del difensore Valerio Mantovani. A Catanzaro e Pisa piace il terzino Daniel Tonoli della Pergolettese. I giallorossi di Calabria hanno bisogno anche di un trequartista-punta esterna: seguono Cesar Falletti (Cremonese), Niccolò Buso (Lecco) e Matteo Della Morte (Vicenza). Mollata la pista di Manolo Portanova (Genoa), che torna alla Reggiana, stavolta a titolo definitivo, ma con un percentuale sulla futura rivendita in favore del Genoa.

Gregoire Defrel, 33 anni

Il Brescia ha trovato la quadratura del cerchio con il Genoa per il difensore Giancarlo Calvani: prestito con diritto di riscatto e controriscatto in favore dei liguri. Il giocatore è atteso già questo pomeriggio da Maran. Il Pisa ha avanzato un'offerta ufficiale per il centrocampista danese del Como Oliver Abildgaard. Ufficiale anche l'arrivo al Sassuolo del difensore Matteo Lovato (dalla Salernitana): la formula è quella del prestito, che diventerà obbligo di riscatto al verificarsi di facili bonus. Il Pisa aspetta il transfer dallo Stoke City per l'esterno d'attacco Mehdi Leris per poterlo anche ufficializzare (ma è tutto fatto) e per sostituire l'infortunato Esteves. Prese informazioni dalla Cremonese su Luca Zanimacchia.

C.T.

ARRIVA DALL'ATALANTA UNDER 23, VICINO ANCHE SEKULOV DALLA JUVENTUS

Sarà Vismara il portiere della Samp

Marco Bisacchi
GENOVA

Paolo Vismara, un po' a sorpresa, sarà il nuovo portiere titolare della Sampdoria. Nonostante il lungo pressing effettuato sull'Inter per il ritorno tra i pali di Filip Stankovic (i nerazzurri avevano provato a inserire nell'operazione Giovanni Leoni che, al momento, resta ai doriani) alla fine i blucerchiati hanno puntato sul 21enne estremo difensore dell'Atalanta, nell'ultima stagione protagonista nel campionato di Serie C con l'Under 23 nerazzurra. Il giocatore arriva in prestito secco e farà coppia nel reparto con Simone Ghidotti, pure lui reduce da un campionato di Lega Pro ad Avellino e autore di un ottimo esordio in blucerchiato nella vittoria di sabato in amichevole a Empoli. L'altro portiere nella rosa di Andrea Pirlo è il 35enne Nicola Ravaglia, considerato molto importante a livello di spogliatoio.

Per il secondo anno di fila dunque si cambia tutto tra i pali: la scorsa estate le partenze di Emil Audero e Wladimiro Falcone portarono alla titolarità di Stankovic, ora i riflettori si accendono su Vismara. In attesa di probabili novità in uscita un po' in tutti i reparti (Fabio Borini piace al Cagliari, su Ronaldo Vieira e Bartosz Bereszinsky c'è l'Empoli) non sono ancora chiusi i movimenti in entrata. La Sampdoria sta chiudendo per l'arrivo di Nikola Sekulov, esterno d'attacco di 22 anni della Juventus Under 23. S9i ragiona su un possibile trasferimento a titolo definitivo, con diritto di riacquisto per i bianconeri. Il giocatore era seguito in Serie B anche da Palermo e Frosinone.

Si avvicina nel frattempo l'esordio stagionale di domenica in Coppa Italia contro il Como, neopromosso in Serie A e autore di una campagna acquisti finora sontuosa: c'è grandissina attesa per la prima a Marassi di Massimo Coda e Gennaro Tutino in attacco, con Pirlo che dovrebbe confermare il modulo 3-4-2-1 finora visto nel corso del precampionato.

Paolo Vismara, 21 anni

SERIE C

Milan Futuro: Longo, Fall e Minotti

Guido Ferraro

Al Milan Futuro la punta Samuele Longo, il difensore Gabriele Minotti e la punta Mbarick Fall. All'Alcione la punta Simone Palombi. La Spal prolunga al 2028 col portiere Demba Thiam che va in prestito alla Juve Stabia che acquista l'interno Fabio Maistro mentre il difensore Matteo Bachini va a Ferrara con l'interno Roberto Zammarini del Catania. I siciliani cedono la punta Rocco Costantino alla Lucchese e il trequartista Diego Peralta al Trento, che ottiene l'interno Francesco Pio Vallarelli dalla Primavera dell'Empoli. A Lecco l'interno turco Teoman Gunduz dalla Triestina. Difensori svincolati: la Feralpisalò prende Nicola Pasini e il Caldiero il croato Ivan Molnar. Tra i portieri alla Giana va Luca Moro dal Perugia (era al Piacenza), il Giugliano prende Matteo Esposito dalla Juve Stabia. Fabrizio Lucchesi è il nuovo dg del Taranto.

SERIE D

Al Chieri il nuovo allenatore è Marco Molluso. Al Piacenza il trequartista Simone Iocolano svincolato dalla Juventus Next Gen, ad Asti il difensore Simone Ciancio ex Alessandria.

(CREAZ)

Un numero pieno di prove e inchieste interessanti

Le vetture più attese sono sul nuovo Auto

Dai grandi Suv alle sportive tradizionali, ce n'è davvero per tutti i gusti

Il nuovo Parlamento Europeo con il secondo mandato di Ursula von der Leyen che, a sorpresa di tutti, non ha intenzione di rinnegare la transizione alla mobilità elettrica nel 2035, ma nel frattempo il mercato delle vetture BEV in Europa è bloccato al 15% e le Case auto stanno puntando sempre di più su vetture ibride. Insomma, il mercato dell'auto sta attraversando un periodo abbastanza complesso creando non pochi dubbi e incertezze tra gli automobilisti che vorrebbero o devono sostituire la propria vettura. Ecco che sul numero del magazine Auto in edicola questo mese ci sono una serie di vetture che sono state provate dai giornalisti e che sono tra le più interessanti del mercato dei prossimi mesi ma soprattutto del prossimo anno. La copertina è dedicata alla nuova Citroën C3 Aircross, un crossover disponibile anche nella versione a sette posti che è prodotto sulla piattaforma Smart di Stellantis, la stessa che il Gruppo utilizza per la Citroën C3, la Fiat Grande Panda e modelli di altri brand. La vettura, oltre a notevoli spazi a bordo, è disponibile con tre diverse alimentazioni. Benzina tre cilindri di 1,2 litri da 100 cv; l'ibrido con lo stesso propulsore endotermico accoppiato a un motore elettrico a 48V 28 cv per una potenza totale di 136 cv e l'oramai immancabile elettrico da 113 cv con batteria da 44 kWh, con 300 km di autonomia e velocità massima limitata a 145 km/h. Quest'ultima alimentazione è disponibile solamente nella versione a 5 posti. Ma il grande vantaggio di questa vettura è il prezzo che parte da 18.790 euro con il motore benzina.

PROPOSTE SUV

Le novità in arrivo che i giornalisti del magazine Auto hanno guidato e che sono pubblicate in questo numero però non si fermano qui. Tra le tante, la Hyundai Santa Fe è uno dei Suv più attesi del momento. Lungo 4,83 metri, è disponibile nella versione a 5 o 7 posti con trazione anteriore o integrale. Restando in tema di Suv, il giornalista di Auto è salito a bordo della Volvo EX90, la nuova ammiraglia elettrica della Casa svedese. Tra le sue caratteristiche, il grande comfort a bordo e tanta potenza, ben 517 cv grazie ai due motori elettrici. Grande interesse anche per la Renault Captur, che ha subito un restyling importante e viene ora offerta con solo motorizzazioni benzina e ibride.

PASSIONE SPORTIVE

Per chi ama invece le prestazioni delle vetture sportive e vuole restare fedele all'alimentazione tradizionale, questo numero di Auto in edicola soddisferà a pieno le sue curiosità. Si parte dal test della nuova Porsche 911 Carrera GTS T-Hybrid da 541 cv, per poi passare alla McLaren Artura Spider da 700 cv e per tornare con i piedi per terra con la Toyota Yaris GR da 280 cv. Ma la vera anteprima che Auto vi svela in questo numero è la nuova Lamborghini, per ora ancora con la sigla P 634, che sostituirà la Huracán. Tra nuovo motore endotermico V8 di 4 litri da 800 cavalli e i propulsori elettrici, la potenza complessiva di sistema è di 920 cavalli. Le linee sono affascinanti perché comunque deve sostituire una delle vetture mito della Casa di Sant'Agata Bolognese.

SICUREZZA

Siamo in periodo estivo e le serate a volte non finiscono mai e può capitare di eccedere con qualche alcolico, ma proprio per rendere tutti consapevoli che problema questo può causare, l'inchiesta di questo mese è proprio dedicata ai rischi di guida in stato di ebbrezza. Situazioni da evitare per la propria incolumità e quella altrui. Seguite i nostri consigli e fate guidare sempre chi è sobrio.

La nuova Hyundai Santa Fe è disponibile sia nella versione a 5 che in quella a 7 posti

Da non perdere l'anteprima della nuova Lamborghini erede della Huracán

I giornalisti del magazine hanno testato anche l'ammiraglia Volvo, la EX90

L'Alfa Romeo Junior Veloce da 280 cv al Centro Prove di Balocco

Scansiona il QR Code e accedi ai contenuti di tuttosport.com

Jannik Sinner, 22 anni, è il detentore della Rogers Cup

Darderi ko, bene Arnaldi ma oggi tocca a re Jannik

Sinner, campione in carica in Canada, nel 2° turno affronta il croato Coric che ha battuto Martinez

L'italo argentino si fa ancora eliminare da Paul. Il sanremese batte McDonald, affronterà Khachanov

Roberto Bertellino

L'attesa per vedere in campo il numero 1 del mondo e del seeding, Jannik Sinner, nel Masters 1000 di Montreal, è finita. L'azzurro, che non gioca un match di singolare dal quarto di finale raggiunto a Wimbledon, perso contro Daniil Medvedev, troverà sulla sua strada, dopo il bye d'avvio, il croato Borna Coric, che nel 1° turno ha sconfitto lo spagnolo Pedro Martinez. Sinner e Coric si sono affrontati una sola volta in carriera, sulla terra di Montecarlo nel 2022. Vittoria di Jannik in tre set. L'azzurro si è detto pronto a ripartire e contento per la risposta del proprio fisico agli allenamenti graduali sostenuti in terra nordamericana.

Il secondo italiano, dopo Lorenzo Sonego che in seconda battuta troverà il cileno Tabilo, ad aver superato il turno d'esordio nel 1000 canadese è stato Matteo Arnaldi, alla ricerca di un bel risultato che mancava nel tabellino personale dei tornei dagli ottavi raggiunti al Roland Garros, nello Slam numero due di stagione. Negli ultimi due mesi per il sanremese poche soddisfazioni e molte eliminazioni premature, alcune brucianti come quella d'esordio a Wimbledon contro Frances Tiafoe dove conduceva due set a zero. Poi ancora alle Olimpiadi dove l'ostacolo insuperabile era stato il tedesco Koepfer, in seconda battuta; a Umago invece, nel torneo di preparazione ai Giochi, il sanremese era stato sorpreso dal francese Muller. Ieri il ligure, sceso a inizio settimana sulla piazza numero 46 ATP, ha superato in rimonta l'americano McDonald, in 2 ore e 21 minuti. Perso al decimo gioco il set d'apertura, Matteo ha reagito nel secondo restituendo ugual moneta al rivale di giornata. Nella terza frazione è ripartito di gran carriera salendo sul 4-1 con un break. Nel settimo gioco lo ha restituito e il quadro del testa a testa è sembrato nuovamente complicarsi. Bravo il sanremese a tenere la battuta del 5-4. Nel decimo gioco si è portato sul 30-0 grazie a un'ottima risposta e un errore di McDonald, che per sua fortuna è stato frenato dai crampi. Altri due punti per Arnaldi e passaggio al turno successivo dove troverà il russo Karen Khachanov, che si è imposto su Diallo, tennista di casa. Tra Arnaldi e Khachanov non ci sono precedenti.

Intanto arriva l'annuncio che Nadal rinuncia agli US Open

Nulla da fare, invece, per l'altro azzurro che ha aperto il programma sul "Court Rogers", Luciano Darderi. Ha provato a prendersi la rivincita della partita persa sulla terra rossa di Parigi, alle Olimpiadi, ma anche sul duro outdoor di Montreal ha ceduto il passo all'americano Tommy Paul, n° 10 del seeding e 12 del ranking mondiale. Ha lottato l'italiano di origine argentina e giocato per lunghi tratti alla pari con l'avversario, dimostrando versatilità anche su una superficie a lui meno affine rispetto all'argilla. Un break arrivato nella fase centrale ha deciso in favore dello statunitense il primo set. Nel secondo equilibrio assoluto e soluzione al tie-break dove è emersa

Sonego nel 2° turno giocherà con il cileno Tabilo che ha superato Tiafoe

la maggior esperienza di Paul, subito volato via nel punteggio con tanto di atteggiamento più convinto. Alla fine Paul ha archiviato il match con un rassicurante 7-2. Darderi non è uscito scorato dal terreno di gioco, anzi ha motivi per analizzare positivamente la sconfitta in ottica presente e futura, guardando agli US Open. E proprio in vista degli US Open arriva l'annuncio di Rafa Nadal che non parteciperà.

RISULTATI

Masters 1000 Montreal 1° turno

Paul (Usa) b. Darderi (Ita) 6-4 7-6 (2); Arnaldi (Ita) b. McDonald (Usa) 4-6 6-4 6-4; Coric (Cro) b. Martinez (Spa) 6-4 6-4; Tabilo (Cile) b. Tiafoe (Usa) 6-4 6-2

MOTO GP

Per "Diggia" rinnovo di 2 anni con VR46 e la Ducati di Bagnaia e Marquez

L'onore e l'onere del confronto diretto, a parità di moto, con Pecco Bagnaia e Marc Marquez: è il significato del contratto (biennale) firmato da Fabio Di Giannantonio con la Ducati e il Team VR46, che nel 2025 erediterà da Pramac il ruolo di "prima squadra clienti" di Borgo Panigale. Uno status che non garantirà due moto analoghe alle ufficiali ma soltanto una, dato che la Ducati destinerà parte degli investimenti alle moto del futuro regime regolamentare, che entrerà in vigore dal 2027 con le 850 di cilindrata. Il prescelto per la GP25 sarà il confermato Di Giannantonio che, a suon di risultati – ottavo nel Mondiale, tre Top 5 nelle ultime cinque gare – con la GP23 di Tavullia si è costruito una solida reputazione, che si unisce alle numerose partenze verso Case concorrenti, come quelle dell'odierno compagno di team Marco Bezzecchi, di Jorge Martin (dal quale "Diggia" erediterà lo status di principale non ufficiale Ducati) ed Enea Bastianini. «Penso che per la mia crescita sportiva questo rappresenti un traguardo, ma anche un punto di partenza significativo», ha detto il romano, 26 anni fra due mesi, che lo scorso anno aveva rischiato di rimanere fuori dalla classe regina e invece, grazie anche al successo in Qatar, ha rovesciato la situazione. «Nove mesi fa mi sono trovato senza moto per continuare il mio sogno e oggi firmo un contratto con due delle più importanti entità della MotoGP, è difficile da credere. Grazie a Valentino Rossi, Uccio Salucci, Pablo Nieto, tutto il gruppo di lavoro, la Ducati...». «Diggia ha sempre dimostrato grande fiducia nel nostro progetto e la sua dedizione e il suo talento lo hanno portato a crescere costantemente in MotoGP», è la lode di Gigi Dall'Igna, direttore generale di Ducati Corse.

M.M.

DIRETTORE RESPONSABILE
GUIDO VACIAGO

NUOVA EDITORIALE SPORTIVA s.r.l.
Direzione, Redazione, Amministrazione, Ufficio Diffusione e Ufficio Marketing
Corso Svizzera 185 - 10149 TORINO
Tel. 011/7773.1 - posta@tuttosport.com

PUBBLICITA'
Concessionaria per la pubblicità Italia (nazionale e locale) ed estero:
SPORT NETWORK
Milano 20134 - Via Messina, 38.
Tel. 02/349621 - Fax 02/34962450
Roma 00185 - Piazza Indipendenza, 11/B
Tel. 06/49.24.61
Fax 06/49.24.64.01

ABBONAMENTI
Spedizione in Abbonamento Postale 45% Art. 2 comma 20/B Legge 662/96
Filiale di Torino. Annuale (7 numeri) € 410; Semestrale (7 numeri) € 205; Annuale (6 numeri) € 354; Annuale (1 numero) € 64.
Tramite bonifico bancario IT96F0312403210000081230790 intestato a Nuova Editoriale Sportiva, Corso Svizzera, 185

I dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio di Tuttosport, nei limiti in cui tale trattamento sia necessario. Informazioni dettagliate sul trattamento dei dati personali sono fornite separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di contattare il Titolare del trattamento, scrivendo a Nuova Editoriale Sportiva S.r.l. – Tuttosport, Corso Svizzera 185, 10149 Torino, oppure ai seguenti indirizzi: **abbonamenti@tuttosport.com; privacy@tuttosport.com**

DISTRIBUZIONE
Distributore per l'Italia **Press-di** Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

CENTRI STAMPA
Monza Stampa s.r.l. Via Buonarroti, 153 - Monza (MB); **Centro Servizi Editoriali s.r.l.** Via del Lavoro, 18 - Grisignano di Zocco (VI); **Società Tipografico Editrice Capitolina S.p.A.** Via G. Peroni, 280 - Roma; **L'Unione Sarda** Via Elmas, 212 - Elmas (CA); **Società Editrice Sud S.p.A.** Via Uberto Bonino, 15/c - Messina

Titolare del trattamento
NUOVA EDITORIALE SPORTIVA S.R.L.

Responsabile del trattamento dati
GUIDO VACIAGO
(ai sensi del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Reg. Trib. Torino 344/48
Certificato N. 9214 del 08/03/2023
Edizione del lunedì
Certificato N. 9215 del 08/03/2023

PREZZO DEL QUOTIDIANO € 1,50*

PREZZI ALL'ESTERO: Francia € 2,50; Malta € 2,50; Monaco P. € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,80; Inghilterra £ 2,00

Dopo il 4° posto conquistato lo scorso anno, piazzamento deludente in Umbria per la spedizione Under 16 e 18 guidata dal tecnico Luca Tonetti

La formazione piemontese impegnata nella Coppa delle Regioni

Piemonte, si può fare di più
11° alla Coppa delle Regioni

Roberto Bertellino

Umbria ancora una volta palcoscenico del grande padel giovanile, con la 2ª edizione della Coppa delle Regioni Under 16 e Under 18. Cinque giorni di gare alla Padel Arena di Ferriera di Torgiano, nella periferia perugina. Quindici le regioni italiane rappresentate, che si sono giocate il titolo in una competizione suddivisa in due momenti: prima i gironi eliminatori, quindi la fase a eliminazione diretta. I padroni di casa dell'Umbria si sono classificati al quinto posto, con un team femminile particolarmente sugli scudi. E non è certo un caso, considerato che Matilde Minelli, Valentina Varazi e Lucrezia Piernera hanno conquistato il bronzo con la maglia azzurra ai Mondiali Juniores dello scorso novembre. Per la cronaca, la vittoria della Coppa delle regioni 2024 è andata alla Sicilia, che ha superato in finale il Lazio.

Il Piemonte, seguito da Luca Tonetti, ha chiuso all'11° posto: «Un risultato negativo – ha sottolineato il tecnico – che possiamo considerare come una vera e propria presa di coscienza dell'attuale stato del nostro movimento giovanile. Determinante in negativo è stata la sconfitta patita nel girone iniziale contro la Toscana. Abbiamo vinto con l'Under 16 maschile ma ceduto il passo con il doppio femminile libero e l'Under 18 maschile. Stesso andamento nella sfida contro la Lombardia, con score finale di 1-2. Battute d'arresto di misura che, però, ci hanno relegato nel tabelloncino per i posti dal nono al dodicesimo. Anche in questo secondo raggruppamento abbiamo perso 2-1 contro l'Emilia-Romagna e vinto 2-1 con la Calabria».

Decisiva la sconfitta rimediata nella fase a gironi contro la Toscana

«Un risultato negativo dal quale, però, dobbiamo imparare per correggere le nostre lacune più di carattere tattico, che tecnico»

Nel 2023, alla prima edizione della manifestazione, il Piemonte aveva centrato un bel 4° posto: «Un passo indietro – prosegue Tonetti – inutile nasconderlo. Sarà un incentivo in più per riscattarci nel 2025 in questa manifestazione che rappresenta una vera e propria vetrina in ottica presente ma soprattutto futura. Ciò che è emerso in modo palese sono state le nostre lacune tattiche, più che tecniche. Dovremo lavorare e molto sotto questo punto di vista, così sulla preparazione atletica perché spesso i due fattori determinano la differenza. Rispetto alla scorsa stagione abbiamo trovato regioni più strutturate e meglio disposte sul terreno di gioco. La nota positiva è quella del rendimento dei nostri Under 16, che hanno sempre vinto i rispettivi confronti".

Otto i giocatori piemontesi che hanno partecipato alla competizione. Nell'Under 16 maschile rispondono ai nomi di Francesco Blangino (Palavillage), Alessio Rendina (GPadel) e Ludovico Marino (Padel Ruffini). In campo femminile a quelli di Sonia Macca e Beatrice Scotto, entrambe del Palavillage di Grugliasco, si aggiunge quello di Gaia Ricucci (Padel City Gaglianico). Nell'Under 18 maschile in campo sono scesi Nicolò Giovinazzo (Palavillage) e Cristian Franzi (Padel Ruffini). Ma non tutto, come detto, viene per nuocere: «La Coppa delle Regioni – ha continuato la propria analisi Luca Tonetti – rappresenta il luogo migliore nel quale confrontarsi, proprio con l'ottica di crescere e correggere le lacune che possono emergere. Lo faremo già a partire dai primi raduni del prossimo ottobre. Come ulteriore nota generale ho riscontrato maggior plasmabilità nella categoria degli Under 16, più difficoltà invece a mettere in pratica i suggerimenti del caso da parte degli Under 18, in più occasioni risultati difficili da correggere e poco ricettivi. Anche per questo dovremo lavorare in sinergia con i rispettivi staff tecnici. Nel complesso, però, è stata una bella avventura, anche sotto i profili della sana pratica sportiva e dell'aggregazione».

L'obiettivo 2025 è già ben delineato. Risalire in classifica e proseguire il percorso di formazione.

CIRCUITO FITP INTERREGIONALE | VINCONO I TANDEM BAGARELLO-FERRERO E MARTINI-TUNINETTO

Gonettago, l'Open combined conferma tutti i pronostici

Le finaliste della tappa di Open combined disputata al Gonettago

Avevamo lasciato il Piemonte e Valle d'Aosta Padel Tour 2024 a giugno con la terza tappa disputata al Monviso Sporting Club. Ritroviamo il circuito FITP interregionale Open un mese dopo al Gonettago di San Carlo Canavese, che ha ospitato il quarto appuntamento stagionale (powered by Whichway & Credem). Come in tutte le tappe del circuito, anche al Gonettago si è giocato un Open combined dotato di un montepremi globale di 1.490 euro (890 per il maschile e 600 per il femminile). Sono scese in campo complessivamente una cinquantina di coppie, tra le quali hanno prevalso i due binomi favoriti del seeding: Alberto Bagarello con Alessandro Ferrero e Chiara Martini con Francesca Tuninetto. Nel tabellone maschile Bagarello (fascia 2, n. 27) e Ferrero (fascia 2, n. 30) hanno lasciato le briciole agli avversari, quindici giochi in cinque incontri (uno dei quali non disputato per il ritiro dei contendenti).

Tre giochi in finale per Andrea Bottini (fascia 2, n. 102) e Roberto Guida (fascia 2, n. 65), detentori della terza testa di serie. Più equilibrata la semifinale vinta da Bottini/Guida sul tandem numero sette Alfredo Marchese Iezza e Alessandro Antoniazzi, vincitori a loro volta di un'altra sfida molto combattuta nei quarti contro i vice-favoriti Jacopo Eugenio Accatino e Lorenzo Ciervo.

La seconda coppia semifinalista è stata la quarta forza del tabellone, Alberto Caballero Majan e Federico Cirello, l'unica capace di strappare qualche gioco in più (sei) a Bagarello/Ferrero. Bagarello diventa così l'unico ad aver vinto due tappe del circuito.

Nel torneo femminile si è registrato un ultimo atto decisamente più equilibrato rispetto al maschile, dove le numero uno Chiara Martini (fascia 2, n. 27) e Francesca Tuninetto (fascia 2, n. 39) hanno superato in rimonta Marcella Lorenzin (fascia 2, n. 70) e Marika Montanaro (fascia 2, n. 164). In semifinale Monica Armenise con Stefania Pistis e le seconde favorite Chiara Fermi e Federica Sema.

Da San Carlo Canavese ci spostiamo a Sant'Ambrogio di Torino per il San Michele Open, un evento maschile ospitato dal San Michele Padel Club e dotato di un montepremi di 4.000 euro. Una quarantina i tandem presenti tra cui ha primeggiato un binomio non inserito nelle otto teste di serie, quello formato da Fabian Oviedo Berazategui e Matteo Rosingana, protagonisti di un gran percorso.

Infine, al Nisten di San Raffaele Cimena titolo al padrone di casa, Alberto Bagarello, in coppia con Adrian Matias Baez Clemente. In finale battuti Jacopo Eugenio Accatino e William Rota.

R.B.

Alla scoperta dello scooter in versione Tech Max

Yamaha XMax 300 Eleganza sportiva

Temperamento e versatilità si uniscono in un unico mezzo dall'appeal estetico degno di un red carpet

Antonio Vitillo *

Attualmente disponibile nelle versioni da 125, 250 e 300 centimetri cubi, lo Yamaha XMax ha ormai raggiunto la sua quinta generazione. Negli ultimi cinque anni è stato soprattutto l'allestimento Tech Max a guadagnare velocemente popolarità, offrendo un tocco "premium" con finiture più curate e uno stile distintivo rispetto ai modelli base. Come ogni mezzo che ambisca a fare della vivacità la sua cifra stilistica principale, l'XMax mostra una linea "svelta" e, già sul cavalletto, invita ad immaginarlo capace di una certa disinvoltura in ogni situazione.

ESTETICA. Se a prima vista ciò è effetto del neppure tanto inconscio accostamento alle forme del TMax, d'altro canto la sua attitudine sportiva non può che essere l'esaltazione di quel caratteristico profilo "a boomerang", oggi ancor più evidente. Visto lateralmente, l'XMax offre una percezione di robustezza generale. Sensazione che, se possibile, aumenta semplicemente sedendosi sopra e impugnando il manubrio. Stretto di fianchi, potendo osservare dall'alto si noterebbe l'accattivante fisionomia a "X" formata fra sella e canale basso frontale. Se le pedane hanno lo spazio laterale condizionato dal tunnel centrale – dove è contenuto il serbatoio di 13,2 litri – le stesse abbondano invece in superficie longitudinale, invitando i piedi ad avanzare distendendo le gambe. La vista frontale firma il modello: è guardandolo "negli occhi" che i fanali a led compongono un'altra X, questa più visibile dell'altra sopra descritta. Il parabrezza è regolabile in altezza, e nel retroscudo vi sono due sportelli corrispondenti ad altrettanti piccoli vani: uno potrebbe custodire in sicurezza un cellulare in ricarica, l'altro è accessibile anche in movimento. La sella è abbondante e comoda, per pilota e passeggero; ricoperta in similpelle, può accogliere al suo interno un casco integrale, oltre a uno jet e a uno zaino di piccole dimensioni, equivalente sostanziale di 43,7 litri di volume. La seduta dista da terra appena 795 mm, ciò significa che poggiare i piedi è cosa agevole e sicura. In sella all'XMax, ci si trova con le mani leggermente più alte rispetto ai gomiti; non è una posizione che stanca, è una caratteristica che dona più comfort a chi supera i 180 centimetri.

Accattivante la fisionomia a "X" fra sella e canale basso frontale

Lo Yamaha XMax Tech Max è disponibile nelle cilindrate da 125, 250 e 300 cm3

Il doppio display sovrapposto: LCD da 3,2 pollici e TFT a colori da 4,2 pollici

TECNOLOGIA. La strumentazione si distingue per il sistema di connettività associato ad un doppio display sovrapposto; quello LCD di 3,2 pollici è per le consuete informazioni di servizio; l'altro, personalizzabile nella visualizzazione e di tipo TFT a colori di 4,2 pollici, si può invece collegare allo smartphone così da poter condividere alcune funzioni, come chiamate in arrivo, notifiche e-mail e messaggi, oltre alla possibilità di accedere alla propria playlist preferita. Lo schermo principale è inoltre dotato del sistema di navigazione Garmin Streetcross, utile soprattutto nei giri fuori porta. Anche in questo genere di trasferimenti si apprezza la stabilità del mezzo: la forcella ha gli steli tenuti da una doppia piastra, offre una rassicurante sensazione di solidità. Buono il bilanciamento generale, con baricentro non troppo alto che regala maneggevolezza anche nel non accogliente ambiente urbano. Completano l'opera le coperture Michelin City Grip: di generose dimensioni, sono in grado di assorbire le piccole asperità, riportando diffusamente una buona sensazione di aderenza. Le ruote sono di medio diametro, di 15" anteriore e 14" posteriore; ciascuna è accoppiata ad un impianto frenante a disco (dotato di ABS). Il motore è il noto Blue Core di 292 cm3 (omologato Euro 5) di 28 CV di potenza massima e una coppia di 29 Nm; erogazione che, in caso di necessità, può essere mitigata dal controllo di trazione. Il prezzo dello Yamaha XMax 300 Tech Max è di 7.299 euro f.c. con garanzia di 3 anni. Disponibile in colorazione nero e rosso scuro.

*INMOTO

PROVA DELLA GASGAS MXC 5: LA SFIDANTE

La Casa spagnola si presenta con una e-bike al top

La e-bike MXC 5 di GasGas ha un peso dichiarato di 24,1 kg

Diego Borghi *

Gasgas per il 2024 si presenta con una e-bike tutta nuova: telaio in fibra di carbonio, sospensioni DVO by WP e SRAM Eagle powertrain. Abbiamo provato la MXC 5, e-mtb da All Mountain, per scoprirne potenzialità e sfatare qualche pregiudizio. Ha un peso dichiarato di 24,1 kg, ed è disponibile nelle taglie S/M, M/L, L/XL. È equipaggiata con la nuova SRAM Eagle Powertrain, una drive unit con batteria da 630 Wh e 90 Nm di coppia massima, 680 Watt di picco e 250 Watt nominali. Due i riding mode: "Range", per l'autonomia, e "Rally" per il massimo del supporto, personalizzabili tramite l'app SRAM AXS. Altra peculiarità è la presenza dei wireless POD al manubrio, in sostituzione del tradizionale attuatore della trasmissione e del comando remoto per la selezione della mappa motore. Le sospensioni (completamente regolabili) vedono una forcella DVO Onyx D1 SL air con steli di 38 mm e idraulica WP come per il monoammortizzatore DVO Topaz Air.
SRAM fornisce sia la trasmissione a 12 velocità con Autoshift alimentata dalla drive unit, che i freni con pinze a 4 pistoncini e dischi Centerline di 220 mm all'anteriore e 200 mm al posteriore. Le ruote in alluminio sono di 29" all'anteriore e 27.5" al posteriore. Di serie il reggisella telescopico Pro, con comando remoto e manubrio in alluminio di 780 mm di larghezza. Temperatura perfetta e fondo asciutto: ci sono tutti gli elementi per scoprire la capacità della MXC. Il motore spinge forte appena si preme sui pedali. La prima salita di 6 km e dislivello di 300 m, la percorriamo a una velocità media di 20 km/h e arriviamo in vetta con un'autonomia residua dell'84%. Nel tratto in discesa apprezziamo la precisione della MXC 5 nel mantenere la traiettoria. Proseguendo su un tratto veloce, con salti e sponde, si riesce facilmente a raggiungere velocità che farebbero "scattare un Autovelox". La GasGas non perde un colpo: precisa, stabile ed infonde tanta sicurezza. Ripartiamo, affrontando una salita ripida e tecnica, e i 90 Nm di coppia ci portano su senza esitazione. La distribuzione dei pesi mantiene la ruota anteriore incollata al terreno, consentendoci di avanzare anche nei tratti più difficili. Dopo 33 km percorsi, 1400 m di dislivello positivo e un'autonomia residua del 2% possiamo dire che la MXC 5 può competere alla pari con i marchi specialistici.

*INMOTO

San Benedetto Aquavitamin, vitamine in acqua minerale.
Per ritrovare la carica con il gusto fresco della frutta.